PLAYBOY

IL PIACERE DI VIVERE DA UOMO

numero 12 · mensile · € 3,50

[EROS E CINEMA]

QUANDO
BO DEREK
CI FACEVA
SOGNARE

Playmate of the Year
SARAH NILE

MALIZIOSA, SFRONTATA, PROVOCANTE, SEDUCENTE

LA PRIMA CONIGLIETTA NON SI SCORDA MAI!

[I NOSTRI CLASSICI]

FIDEL CASTRO

GENNAIO 1967:
«VOGLIONO **LIBERARE** CUBA DAL COMUNISMO MA **CUBA** NON VUOLE ESSERE LIBERATA»

Happy Birthday Playboy!

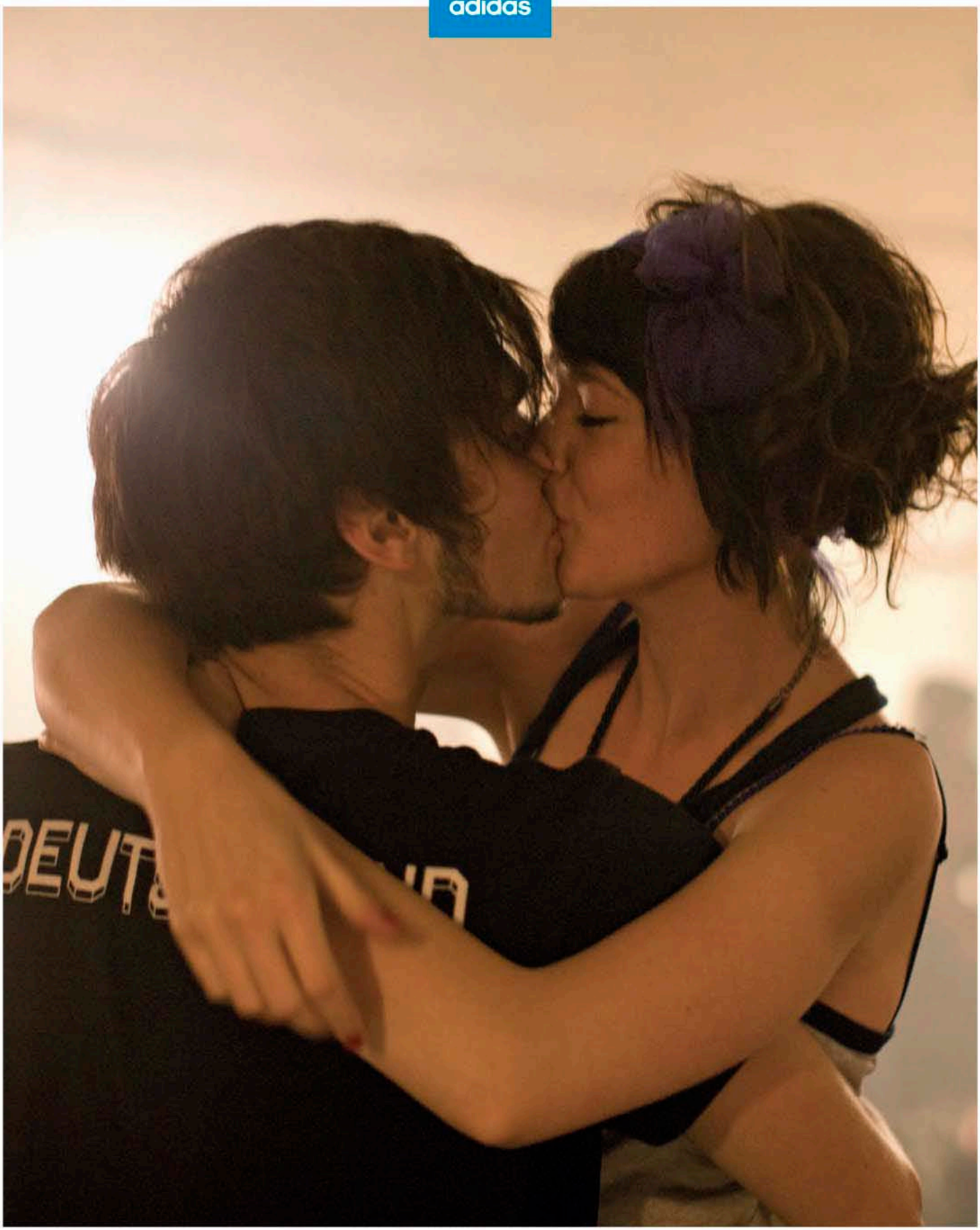
www.playboy.it

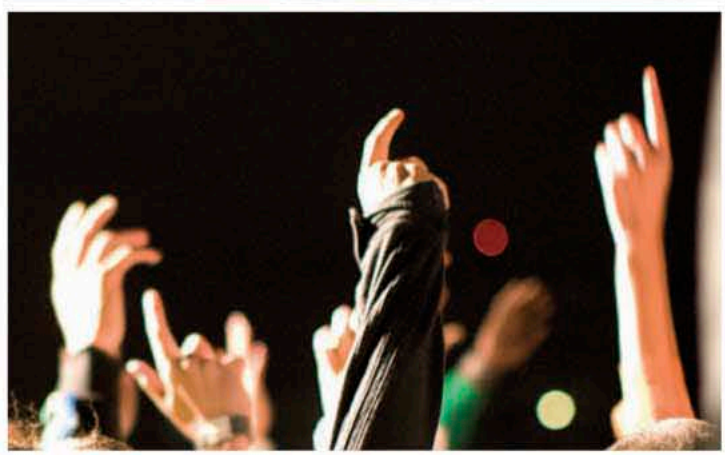
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB Milano - ITE 3.50 - AUT € 7.50 - BE € 7.00 - D € 9.00 - E € 6.50 - PTE CONT. € 6.50 - SVIZZERA CHF 11.00 - CANTON TICINO CHF 10.50

9 771125 667003 00012>

11 European football players for BIKKEMBERGS
Store Milano • Via Manzoni 47
Shop at bikkembergs.com

DIRK BIKKEMBERGS


adidas
CELEBRATE ORIGINALITY
adidas.com/originals



© 2010 adidas AG. adidas, the Trefoil, and the 3-Stripes mark are registered trademarks of the adidas Group.

EVERLAST
EVERLAST
EVERLAST
EVERLAST
EVERLAST

www.everlast.it

MUNICH

Special Edition

EDITORIALE

SARAH
UN ANNO DA RICORDARE

Un anno importante, il primo in Italia, quello che si è appena concluso per il coniglietto in frac.
Dodici mesi avvincenti, emozionanti, pieni di sfide e ricchi di successi, vissuti insieme agli amici, tanti, uniti tutti dalla stessa passione: il piacere di vivere da uomo. Dalle pagine del giornale ai locali più cool del momento, sfrecciando in pista oltre i 300 orari con la Moto GP e presenziando agli eventi più importanti del panorama internazionale. Non ci siamo proprio fatti mancare niente.
Spenta la prima candelina sulla torta di PLAYBOY e smaltiti i postumi della sbornia, vi proponiamo, per iniziare nel migliore dei modi l'anno, una copertina speciale, unica, dedicata a lei, la più desiderata, la maliziosa, sfrontata, seducente e provocante SARAH NILE.
Come la tradizione vuole in Casa PLAYBOY la prima cover dell'anno viene interamente dedicata alla vincitrice del *Playmate of the Year*, il prestigioso contest che vede impegnate le nostre conigliette. Sarah, che come le altre aveva già prestato il suo fisico tutto curve al nostro paginone centrale, proprio sul primo numero, si è meritata in pieno il titolo. Sapete come si dice: la prima coniglietta non si scorda mai! Ma, tranquilli, le belle sorprese per l'anno nuovo non finiscono certo qui. La storia attuale va a braccetto con quella passata sulle pagine di PLAYBOY: ecco quindi spuntare dai nostri archivi una meravigliosa icona di sempre, BO DEREK. Sì proprio lei, la donna che ha turbato i sogni di tutti noi con il suo corpo mozzafiato e la sua forte carica erotica. BO proprio come piace a noi. E poi la modella ELIZABETH, magistralmente ritratta negli scatti del maestro Marco Glaviano, che ci fa sognare al punto di lasciarci senza parole…
Del resto, che dire: non vi rimane che sedervi comodi in poltrona, versarvi un buon bicchiere di vodka e cominciare a scoprirlo. Nel frattempo, vi prometto che noi ce la metteremo tutta, nei prossimi mesi, per aumentare la tiratura!

ICEBERG.COM

ICEBERG

Il Colpo Grosso

di Rosita Celentano

{di Umberto Smaila}

Che Capodanno è stato?

L'INCUBO PER LE FESTE DI CHI DEVE DIVERTIRSI PER FORZA

L'uomo, fin dagli albori della civiltà, ha sempre dimostrato di volersi rovinare la vita. Prima inventando la guerra, poi aggiungendoci le religioni, entrambe causa di milioni di morti. Ma dove il progetto umano sado-maso-autolesionista ha raggiunto il suo seme, è stata l'invenzione delle Feste di Natale e Capodanno. Man mano che si avvicinano i fatidici giorni cresce in noi l'ansia. Dico in noi, cioè in quelli che, come me, dispongono di una famiglia allargata. In questo caso, le problematiche raddoppiano. «Dove si fà il pranzo di Natale? A casa o fuori? No! A casa ci stiamo già la Vigilia, per il Cenone. Allora fuori! Sì, ma se nevica, non abbiamo le catene ecc... ecc...». Gli incastri devono essere perfetti! Nonna Mary arriverà da Verona il 16 dicembre, mentre Fanny, mia moglie, ha trovato posto sul volo per Miami, dove andrà coi bimbi, solo il 21. Io li raggiungerò il primo dell'anno, dopo il concerto del 31 al Casinò di San Remo. Rudy e Giorgia, i figli grandi, ci terrebbero a cenare con la loro mamma il 24 sera. Greta e Roy, i figli piccoli, sperano di avere un incontro ravvicinato con Babbo Natale la mattina del 25. Io nel frattempo, avrei uno spettacolo a Nuoro, la notte della Vigilia. Sono CAZZI!

A questo punto si ricorre a un espediente: si narcotizzano leggermente i piccoli e la nonna, che sono più legati alla tradizione natalizia. Si taroccano tutti i calendari in casa, si inseriscono nel lettore DVD programmi televisivi dell'anno prima, e si festeggia il Natale con una settimana di anticipo. Tutti contenti! Ma qui scatta l'ineluttabile "Cosa facciamo per l'Ultimo dell'anno? Ma, soprattutto, dove andiamo?". Sennò cosa risponderemo agli amici che, come lupi famelici, maliziosamente ti chiedono: «Cosa fate quest'anno? Ancora a Cortina?» e poi commenterebbero sardonici: «Ma no! Adesso si va tutti a St. Moritz!» E in me nasce un inquietante interrogativo. Ma perché si deve andare dove vanno tutti?. Fate come i miei amici Rossini, gli intellettuali del gruppo, che trascorreranno la notte di Capodanno in una "finca" isolata senza riscaldamento, nella Terra del Fuoco, di fianco ai ghiacciai, per essere i primi a vedere, la mattina del Nuovo Anno, l'accoppiamento delle balene. I più "snob", i più "trendy" credono che il massimo sia l'approdo caraibico di St. Barthelemy, St. Barth, per gli addetti ai lavori. Che cos'è che attrae dei Caraibi? Il colore locale, si dirà, la popolazione afro-cubana, dai bellissimi lineamenti. Ma qui no! Qui, a St Barth, sono tutti bianchi, e per di più francesi, che coltivano da sempre uno stronzo gigante sotto il naso. La musica, si dirà, quella "reggae", il "calypso" la "salsa" il "mambo". Ma qui no! I Gallici ci propinano Juliette Greco, Edith Piaff e Charles Trenet che canta "La Mer"... Appunto "La Mer"...! L'esotismo, si dirà, il piacere d'incontrare gente nuova, facce diverse. Qui no! Sulle spiaggette di St Barth fanno jogging "al rallentatore", il Mambretti, il Bernasconi, il Viganò, commercialisti, industriali, personaggi dell'alta finanza, che avevi incontrato tre giorni prima al "Bolognese". Ma c'è per tutti una speranza, qualcosa di nuovo, almeno per il 31 dicembre. Eh sì, cari amici è arrivato in porto un panfilo. «Chi sarà mai?», si domandano incuriosite ed eccitate le signore che fanno il bagno con il cappellone di paglia d'ordinanza, ricoperte da uno strato di gioielli di De Grisogono. E questa volta arriva il premio per i privilegiati. Le vacanze subisce una clamorosa impennata, Sul ponte del mega-yacht appaiono... Brad Pitt, no!... Johnny Depp, nemmeno!... Tom Cruise, neppure!. «Ma sì, sono loro!», urlano i commercialisti imbizzarriti. E sulla tolda appaiono le facce annoiate di Briatore, della Ventura, di Emilio Fede e della Gregoraci. Un colpaccio! «Noi sì che sappiamo divertirci! Vero avvocato?!? Non vedo l'ora di raccontarlo alla Jenny, dopodomani, al Baretto, che c'eravamo tutti, ma proprio tutti, qui a St. Barth!», sbraita con voce rauca una "super-rifatta", col labbro del gommonauta e le tette in marmo rosa di Verona. I Rossini, nel frattempo, ve li ricordate? In un azzardato tentativo di spiare da più da vicino le balene in amore, sono finiti inavvertitamente su un "iceberg", e si trovano attualmente al largo delle coste australiane. Rientreranno il 30 gennaio, con una unità speciale della Farnesina. ■

PICCOLO PRONTUARIO EPICUREO

Il più bel ristorante italiano è sicuramente "Da Vittorio", a Brusaporto, a due passi da Bergamo. Questo relais vi ospiterà con tutto il calore della famiglia Cerea. Il menu, a base di tartufi, non si può raccontare, e le due stelle Michelin, date con sufficienza dai soliti sciovinisti d'Oltralpe, vi sembreranno più una punizione che una promozione. P.S. Colpo di scena! Appena terminato questo articolo, ho appreso del conferimento della terza stella al "Vittorio". Stregone o gourmet?

showroom: via della spiga 7, 20121 milano, italy, t +39 02 783204, www.lucaroda.it

Amica dell'Uomo

di Rosita Celentano

{di Rosita Celentano}

Finalmente il 2010!

IN UN'EPOCA DI POCHE CERTEZZE E DI SCARSO CORAGGIO NELLE SCELTE, IL PROPOSITO PER QUESTO NUOVO ANNO DEVE ESSERE QUELLO DI INVERTIRE LA ROTTA

Non so se è solo una mia impressione oppure di tutti, ma una volta, quando si salutava l'anno uscente per far spazio a quello nuovo, si era pieni di speranze e aspettative. Adesso ho l'impressione che l'arrivo del nuovo anno quasi spaventi, si stanno vivendo anni oscuri e la paura che quelle poche certezze che si hanno possano svanire è sempre più sentita.

Da una parte i media ci assicurano che la vita si è allungata, ma contemporaneamente i nostri padri non riescono più a garantirci una "qualità" della vita migliore della loro! Che ci facciamo allora di questa vita più lunga? Forse sarebbe meglio vivere meno, ma con più serenità. Discorso scontato penserete voi, ma molto sensato. La vita comunque è un passaggio, che ci piaccia o no, quindi tanto vale viverlo nel rispetto di se stessi e di tutti gli esseri viventi di questo nostro Pianeta che sembra non ne possa più di noi.

"In questa vita non ci sono certezze ma solo opportunità!". Credo sia questo l'unico modo di approcciarsi all'esistenza… opportunità da non perdere, valutazioni a volte affrettate e sovrastimate, da pesare con attenzione. Però è bene sapere che la nostra vita è determinata anche dalle opportunità che "non" cogliamo. Ciò significa che, il più volte menzionato modo di dire "ogni lasciata è persa", per me è assolutamente errato o almeno sopravvalutato. Spesso saper lasciare è sinonimo di lungimiranza, intelligenza e, soprattutto, forza. È molto più difficile saper dire di no che il contrario, o peggio crogiolarsi nella routine mortifera che lentamente ci devasta. Saper ammettere le sconfitte, saper chiedere scusa, saper individuare quando si è fatto il proprio tempo. Tutte consapevolezze che non fanno più parte di quest'epoca, ahimè!

Il coraggio vero e l'umiltà non sono più bagaglio dell'uomo moderno. Non solo nella sfera sentimentale, ma nel vivere quotidiano. E il rischio è che ci si accorge troppo tardi di aver fatto il passo più lungo della gamba. E troppo spesso non c'è rimedio alla devastazione e al vuoto che una decisione sbagliata lascia. E questo perché non è più concesso sbagliare. L'uomo moderno non sbaglia mai, semmai sono gli altri che sbagliano. Ma gli "altri" siamo sempre noi, non confondiamoci.

Così, le persone meno sicure di sé cadono in depressione perché si sentono inadeguate, frastornate, confuse. E, visto che la nostra epoca è carente anche e soprattutto di punti di riferimento e, di conseguenza, anche di modelli a cui ispirarsi, alla fine, per rimanere a galla, ci si accontenta: si accetta senza più sdegno che, siccome viviamo in un'epoca e in una società di degrado morale, tanto vale adeguarsi e smetterla di indignarsi, tanto "son tutti così".

Oggi non si decide più cosa sia meglio fare, bensì si adotta il "meno peggio". Oppure si fa come nel V Canto dell'Inferno nella *Divina Commedia* di Dante, quando parla di Semiramìs. Semiramide, Regina d'Egitto, fu travolta dal vizio a tal punto da dover rendere lecita, per legge, la libidine onde evitare il biasimo dei suoi sudditi. Com'è stato lungimirante Dante.

Quindi il mio proposito per l'anno che verrà, come citava una famosa canzone di Lucio Dalla, sarà di non farmi confondere e scegliere sempre e solo ciò che è giusto fare con onestà! ■

Luca Maria Castelli

frankiemorello.com
frankie morello
MILAN

L'Ospite

di Rosita Celentano

{di Stefano Bettarini}

Reinnamorarsi del calcio

DA BALLANDO CON LE STELLE *A* QUELLI CHE IL CALCIO. *STORIA DI UN AMORE RITROVATO*

È stata Simona che mi ha riportato al calcio. Aveva più volte tentato di avermi come commentatore alla sua trasmissione, invano. Questo perché avevo un rigetto nei confronti del mondo del calcio. C'è voluto del tempo, come spesso accade dopo che sei passato da diverse delusioni. Dopo un lavoro che hai svolto per oltre 18 anni può succedere di reinnamorarti. La disaffezione è sopraggiunta nel momento in cui mi sono trovato coinvolto in una situazione di calcio-scommesse, la cosiddetta "Calciopoli". Nonostante sia stato accertato che non ero coinvolto, rappresentavo uno dei personaggi più visibili per immagine e popolarità. Tutto è nato in quanto mi "messaggiavo" sul telefono con un mio conoscente: mi ritrovai "sparato" sulle colonne dei principali giornali! Per come intendevo io il calcio e la vita mi venne voglia di chiudere, con profonda delusione. Avevo il contratto con la squadra della Sampdoria: non dico proprio che mi scaricarono, ma sicuramente presero le distanze… Almeno sino a quando non avessero visto la vicenda chiarita: rischiavano in prima persona, tutti gli interessi societari con punti di penalizzazione nel campionato. C'era davvero la minaccia di una retrocessione a tavolino in serie B. Sono entrati in campo gli avvocati: tutto prendeva una piega nauseante. Questo nonostante i tanti momenti belli vissuti insieme: penso alla promozione, alla Coppa Uefa, ai giocatori portati anche in nazionale… Sarò banale, ma ho capito in quel momento che non c'è riconoscenza e nessuna gratitudine per il lavoro che hai fatto. E aggiungerei che vale per qualunque mestiere. Poi col tempo credo di aver avuto le mie rivincite. Non sono stato condannato, se non per omessa denuncia nei confronti di questo conoscente che ha provato a chiamarmi durante il campionato. Questa vicenda, che mi ha fatto davvero schifo, mi ha allontanato anche dalle opportunità che avevo nell'immediato futuro. Avrei potuto fare l'allenatore, il direttore sportivo, il direttore dell'area tecnica o altre cose interessanti. Ma ho preferito stoppare tutto. Era il 2005. Ero diventato il simbolo di un processo inesistente, qualcosa che galleggiava nell'acqua, non sapevano come uscirne. Quando hanno capito che il sottoscritto non era coinvolto hanno ben pensato di scrivere due righe per le scuse. Due righe! Di giustizia in Italia potremmo stare a parlarne per giorni interi tanto fa schifo: prima ti indagano poi ti chiedono scusa. Nel mio mondo, dopo tutti gli anni passati, non ho trovato una società che mi tendesse la mano, che mi dicesse «sappiamo della tua buona fede». Ora voglio avere più tempo per stare coi miei figli. Se Simona non mi avesse chiamato a *Quelli che il calcio* probabilmente sarei stato ancora staccato dal mondo del pallone. Ci sono dei commentatori che parlano di calcio "proteggendo" una squadra piuttosto che un'altra: io ne ho per tutti! Non avendo io prospettive di lavorare con nessuna società, se trovo che una squadra sta sbagliando qualcosa, nella partita, nella campagna acquisti, a livello dirigenziale, io sparo a zero. Se vedo due squadre che a venti minuti dal termine hanno un atteggiamento da "non facciamoci troppo male" io lo dico. Non ho problemi. C'è un bel gruppo nella trasmissione, ci divertiamo e credo si veda bene che c'è molta serenità. A me piace mettermi in gioco: l'avevo già fatto quando Lucio Presta mi chiamò per *Ballando con le Stelle*. Saltai i cosiddetti anni di gavetta ed entrai dalla porta principale. Ho preso quella decisione in modo impulsivo: mi rendo conto che era rischiosa. Qualunque cosa riguarda l'intrattenimento, che sia sportivo o spettacolo, va bene sempre. Anzi c'è nell'aria la possibilità di condurre un nuovo programma come conduttore: sarà presto presentato ai dirigenti televisivi… ■

PLAYBOY

Numero 12 Mensile – Gennaio/Febbraio 2010

Direttore Editoriale
ENRICO BARBIERI
(enrico.b@playboy.it)

Direttore Responsabile Alessandro Ferri
Art Director Giorgio Meo

Photo Editor Sara Cervo *(sara.c@playboy.it)*
Redazione Marco Infelise *(marco.i@playboy.it)* Federica Ostoni *(federica.o@playboy.it)* Alberto Zampetti *(alberto.z@playboy.it)*
Sergio Pennacchini *(web editor – www.playboy.it)* **Publisher** Nando Salzano *(nando.s@playboy.it)* **Fashion Director** Ivano Biemmi
Direttore Marketing Luca Carta **Ufficio Marketing** Federica Innocenti
Ufficio Grafico
Designer Francesca Giorgioli, Chiara Fallani **Grafici** Federica Aschi, Stefano Caldari, Enrica Casciotti, Dorota Chabros, Giona Ciammetti, Luca Gorello, Luca Galassi

Special Contributors Stefano Bettarini, Rosita Celentano, Umberto Smaila
Hanno collaborato **Arte** Danila Paonne, **Libri e cinema** Elisa Muzi, **Motori** Guido Meda, **Orologi** Augusto Capitanucci, Ray Banhoff, Francesca Canale, Enrico Maria Corno, Francesco Bardaro Grella, Guido Biondi, Emma Borgesio, Marina Danilkina, Luca Gardini, Fabrizio Marcucci, Davide Oldani, Ronny Mengo, Barbara Pedrotti, Carlo Spinelli, Roberto Sposini, Alessia Vignali, Massimo Visconti
Crediti fotografici Contrasto, Corbis, Getty Images, Lapresse, Mandarine Media, Olycom

PLAYBOY - USA
Editor-in-Chief
HUGH M. HEFNER
Editorial Director James Jellinek **Art Director** Rob Wilson **Photography Director** Gary Cole
INTERNATIONAL PUBLISHING
President Global Licensing Alex Vaickus **Editorial Director** David Walker **Marketing Director** Markus Grindel **Manager/Publishing Services** Mary Nastos
International Publishing Administrator Gabriela Cifuentes **Sr. Event & Services Administrator** Sarah Erdelyan **Editorial Coordinator** William Ansell

Stampa Valprint S.p.A.- Via Ponchielli, 4 - 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)
Distribuzione Messaggerie Periodici S.p.A. - Via G. Carcano, 32 - 20141 Milano
Distribuzione per l'estero Johnsons International News Italia S.p.A. - Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano
Servizio Arretrati Play Media Company Srl -Anna De Feo -Tel. 06-33221250 - Fax 06-33221235 - email: *arretrati@playmediacompany.it*

Servizio Abbonamenti Play Media Company Srl - Federica Innocenti
email: *abbonamenti@playmediacompany.it*
Numero Verde 800 098 539

PLAY MEDIA COMPANY SRL
www.playmediacompany.it

Presidente Uberto Selvatico Estense **Amministratore Delegato** Alessandro Ferri **Direttore Generale** Rosanna Di Francesco
Ufficio Produzione Loredana Bambina, Costanza Barbantini, Enrica Corradini, Daniela Dei, Emanuela Di Vittorio, Giuseppina Settembre, Roberta Stolfi **Ufficio stampa** Luca Carta *(ufficiostampa@playmediacompany)* **Responsabile Amministrativo** Francesco Perpetua
Ufficio Amministrativo Lorena Colasanti, Nella Del Ciello, Carolina Marinelli **Controllo di gestione** Veronica Belotti

PLAY MEDIA COMPANY S.R.L.
Sede legale, Direzione e Amministrazione Via di Santa Cornelia, 5/A - 00060 Formello (Roma) - Tel.: 06/33221250 Fax: 06/33221235
E-mail: *info@playmediacompany.it* **Sede di Milano** Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano - Tel.: 02/45472867 - Fax: 02/45472869

Concessionaria di pubblicità
Emotional advertising

Amministratore Delegato Fabrizio Carlo Verdolin **Segreteria di Direzione** Emanuela Bottanelli
Via Melzi D'Eril, 29 - 20154 Milano - Tel. 02 76318838 - Fax. 02/33601695 -Indirizzo web: *www.emotionaladv.it* - indirizzo mail: *info@emotionaladv.it*

Concessionaria esclusiva per la pubblicità moda, accessori, oggetti personali e auto
Milano Fashion Media - Corso Colombo, 9 - 20144 Milano - Tel. +39 02 58153201
www.milanofashionmedia.it - www.milanofashionapartment.it - info@milanofashionmedia.it

CREDITS
© 2010 Play Media Company Srl.
© 2010 PLAYBOY, as to material published in the January, 1967; February, 2007; May, 2007; July/August 2009; December, 2009; January/February 2010; U.S. Edition of PLAYBOY, PLAYBOY, PLAYMATE, PLAYMATE OF THE MONTH, PLAYMATE OF THE YEAR, RABBIT, HEAD DESIGN AND FEMLIN DESIGN are trademarks of and used under licence from Playboy Enterprises International, Inc.
Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione dei contenuti, totale e parziale in ogni genere e linguaggio è espressamente vietata.
Tutti i marchi citati nella rivista sono di proprietà delle rispettive Case.

Registrazione presso il Tribunale di Tivoli con il numero 26/2008 del 27/10/08 - ISSN 1125-6672

Iva Assolta dall'Editore Art. 74 Dpr 633/72 e successive modifiche I comma lettera C. Esente da bollo Art. 6 II comma Dpr 642/72

CONFINDUSTRIA A.N.E.S. Associazione Nazionale Editoria Periodica Specializzata

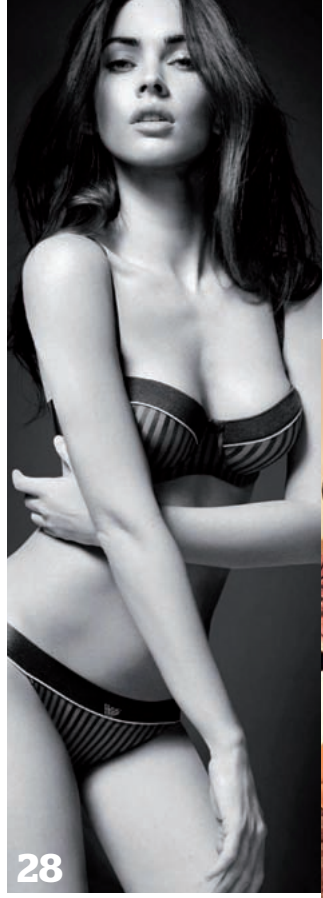
Play Media Company Srl pubblica anche
PR Oggetti - Voyage: Essere nel mondo

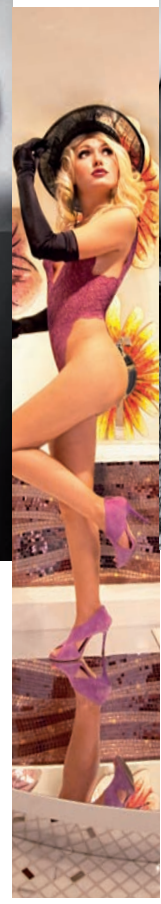
RICHARD J. BROWN

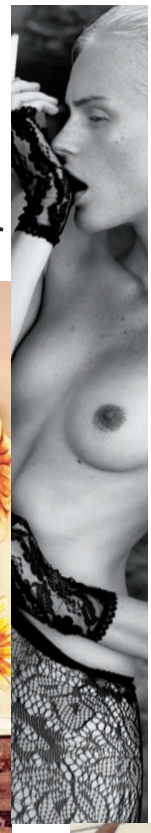
RICHARD J BROWN®

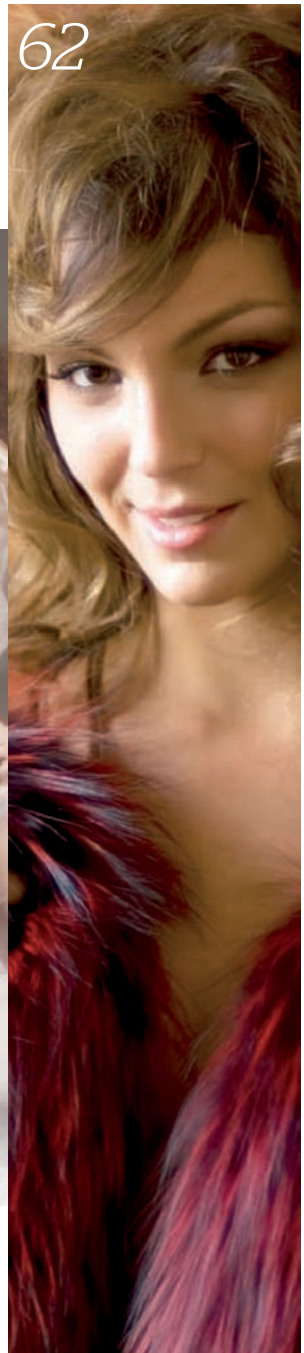
www.richardjamesbrown.com

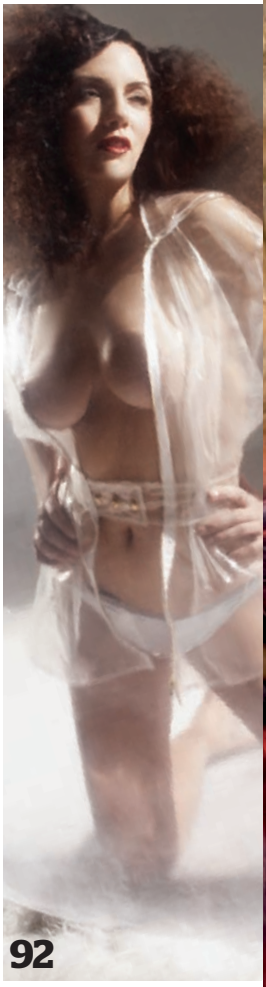
[Sommario] 01/10











IN COPERTINA:
Sarah Nile
fotografata
da Pietro Lucerni.

GLOBAL LIFESTYLE

25 **NOTIZIE DAL MONDO**
HUGH HEFNER: una vita al massimo. Megan spodesta Victoria. Gourmet ai confini della Terra. Portfolio di Lukas Dvorak. Il punto di vista di Francesco Bardaro Grella e Ronny Mengo. L'intervista di Barbara Pedrotti. Lasciate che vi presentiamo... Sharae Spears.

PENSIERI E PAROLE

11 **Umberto Smaila**
Che Capodanno è stato?
13 **Rosita Celentano**
Finalmente il 2010!
15 **Stefano Bettarini**
Reinnamorarsi del calcio
32 **Luca Gardini**
L'anno del riscatto
34 **Davide Oldani**
I piaceri della carne

www.maurogrifoni.com Showroom t. +39 02 54123104
M.GRIFONI
Denim
milano - via santo spirito, 17

[Sommario] 01/10

PERSONE E STORIE

72 **L'uomo che truffò il Pentagono**
Come Dennis Montgomery si è preso gioco dei servizi segreti Usa

100 **Vittorio Sgarbi**
Il politico più controverso d'Italia ne ha per tutti

114 **Il lato oscuro del sesso**
Il tradizionale sesso "a due" ha forse perso il suo charme?

118 **Lei e Lei**
La fantasia più ricorrente di ciascun uomo

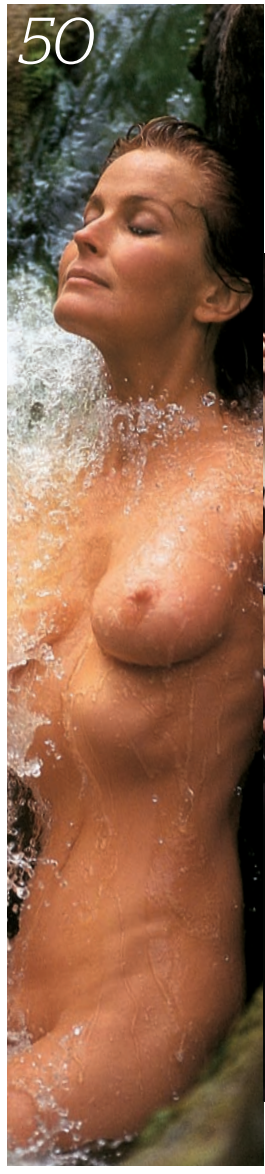
122 **Fidel Castro**
Nel 1967 *Playboy* intervistava il Leader Maximo

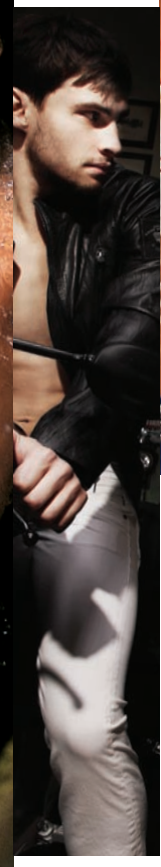
140 **Museo del sesso**
A Praga una mostra dedicata alle macchine del piacere

146 **Avanti, c'è posto**
Il Sudafrica che aspetta i Mondiali

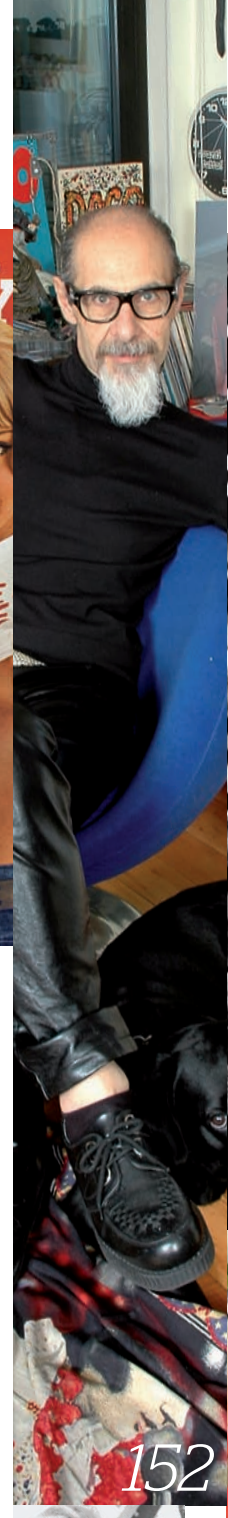
152 **20 domande**
Roberto D'Agostino, il re di Dagospia

JAMES CAMERON
IL REGISTA DEL **KOLOSSAL AVATAR** SPIEGA PERCHÉ LA TECNOLOGIA HA RIVOLUZIONATO LA **STORIA DEL CINEMA** MONDIALE.
56

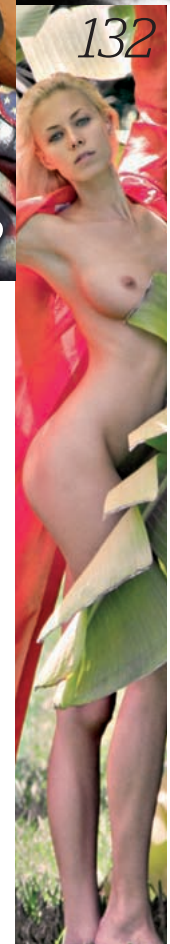

50


78

162


152

100


132

122

LE DONNE DI PLAYBOY

50 **Bo Derek**
Un corpo da favola che ha turbato i sogni di milioni di uomini

62 **Sarah Nile**
È lei la nostra Playmate dell'anno

92 **Tiziana Buldini**
La sfera magica di Tiziana

132 **Elizabeth Minett**
La sirena del desiderio

A PROPOSITO DI...

78 **Moda**
Moto perpetuo

88 **Playlist**
Momenti preziosi

104 **Racconto**
Signora dell'ES

108 **Motori**
Sali a bordo del futuro sulla Porsche Panamera

158 **Arte**
Lo splendore d'Oriente

159 **Cinema**
Una vita tra le nuvole

160 **Musica**
Mario Biondi, The King

161 **Libri**
A new Jesus between us

ckone.com

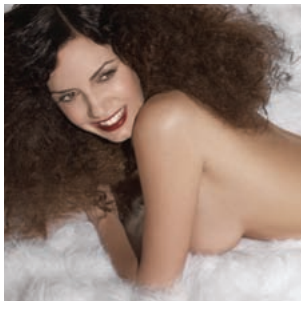
we are one

©2009 Calvin Klein Cosmetics Corporation ck one™

for all for ever

Playboy.it

IL PIACERE DI VIVERE DA UOMO **CONTINUA ONLINE**.
QUESTO MESE SU PLAYBOY.IT



PLAYMATE

Da *Uomini e Donne* a *Romanzo Criminale*, fino alle pagine di Playboy. La carriera della stupenda **Tiziana Buldini** è appena cominciata. Sul sito, come sempre, avrete accesso a materiale esclusivo.

SASHA GREY

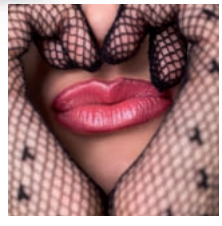
A tu per tu con la star più sexy e richiesta del cinema hard. Cliccate sul nostro sito per un'intervista esclusiva e le **foto senza veli** di Sasha.

LA PLAYMATE DELL'ANNO DEI LETTORI DI *PLAYBOY.IT*

Si è conclusa la votazione per eleggere la vostra **Playmate dell'anno**. Volete sapere chi è la vostra preferita? Basta cliccare su Playboy.it

CYBER CLUB

Migliaia di foto e filmati delle Playmate di Playboy. Dagli anni '70 fino a oggi. Entra nel **club più esclusivo** della Rete.



SAN VALENTINO

Non perdete il nostro **speciale** dedicato a San Valentino. Le nostre Playmate sapranno esaudire ogni vostro desiderio e consigliarvi qualche trucco per passare una **serata perfetta**.

Un design tutto nuovo rende X-MAX ancora più agile e aggressivo. Nuovi vani portaoggetti lo proclamano scooter più capiente della categoria, ma la natura sportiva non cambia. Come il prezzo: 4.690 euro f.c.** Scopri la linea di Accessori Originali Yamaha per rendere il tuo X-MAX ancora più sportivo o ancora più confortevole. YAMAHA X-MAX: un'emozione incontenibile.

Servizio clienti 848.580.569* www.yamaha-motor.it

YAMAHA

Plus
WWW.VIST.IT
Vist Shop Bassano 0424 523514 e nei migliori negozi d'Italia
vist
SKICHIC

GLOBAL LifeStyle

I RAPPORTI DI WARREN

L'ultima biografia di Warren Beatty ha messo nero su bianco quello che molti già immaginavano. Che l'attore sia stato un grande sciupafemmine. Non tutti, però, avevano pensato avesse raggiunto certi livelli. Secondo Star: How Warren Beatty Seduced America, *scritto da Peter Biskind, il divo nella sua carriera avrebbe avuto ben 12.775 rapporti sessuali con altrettante donne, con una media di una al giorno per circa 35 anni. Roba da pornodivi.* ■

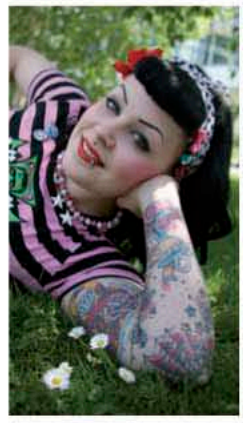
God save the Queen

Arriva la collezione di t-shirt in omaggio ai Sex Pistols

Facciamoci notare

C'era una volta un uomo, noto come Silvano De Pietri, che decise che l'arte sarebbe stata il suo mestiere. Mescolava tele, colori e pennelli, personaggi, oggetti e luoghi: ma, soprattutto, pensieri e sogni per creare la sua personale pozione magica che aveva lo scopo di raccontare la verità per immagini. Una volta descriveva il mondo con tinte graffianti, monocrome e fredde, poi decise di plasmare i suoi soggetti con cromie vivaci, accese e intense. Non si è limitato più al genere umano, ma ha deciso di analizzare anche l'ambiente che lo circonda nella vita di tutti i giorni, descrivendo oggetti, paesaggi e spazi abitati. Le sue immagini appaiono così disposte a comunicare con lo spettatore, a svelarsi allo sguardo altrui. In particolare lo sono le sue donne, insaziabili e desiderose di farsi notare. Crescendo, quest'uomo ha continuato a lavorare di fantasia e, oggi, ci presenta non solo quadri, ma anche installazioni cariche sempre di grande ironia. *{di Emma Borgesio}* ■

Altalenando. Silvano De Pietri. Catalogo mostra. Silvana Editoriale.



VIVERE DA TATUATI

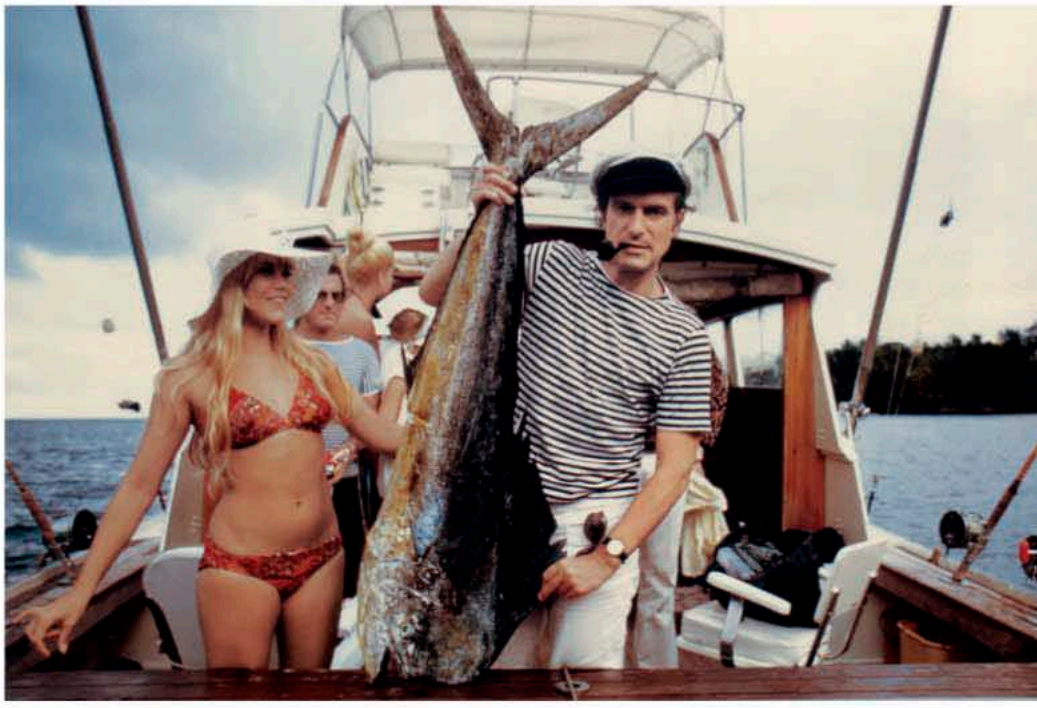
È l'appuntamento che tutti gli appassionati aspettano per un anno intero, una kermesse che, da evento per un ristretto gruppo di ragazzi giudicati dai benpensanti perlopiù scapestrati, si è trasformato in un happening di rilevanza mondiale. Circa 200 tatuatori di fama internazionale daranno vita il 12, 13 e 14 febbraio presso il Centro Congressi Quark Hotel in Via Lampedusa 11/A a Milano, alla Milano Tattoo Convention. *Oltre a tutto ciò che concerne il mondo dei tatuaggi da ogni parte dell'emisfero, si potrà assistere a show di Burlesque e all'elezione di Miss Pin Up 2010. Ne è passata di acqua sotto i ponti sul Naviglio da quando, 15 anni fa, la manifestazione era solo una piccola convention all'interno di un locale dell'hinterland milanese...* ■

IL JACKO CHE NON TI ASPETTI

DAL 23 FEBBRAIO SARÀ DISPONIBILE IN DVD E BLU-RAY DISC™ IL FILM EVENTO DELL'ANNO, ENTRATO NELLA STORIA DEL CINEMA MONDIALE PER AVER FATTO OVUNQUE IL RECORD DI INCASSI. THIS IS IT, *DISTRIBUITO DA SONY PICTURES HOME ENTERTAINMENT, MOSTRA MICHAEL JACKSON DURANTE LA PREPARAZIONE DELL'OMONIMO TOUR CHE SAREBBE DOVUTO ANDARE IN SCENA POCO DOPO LA SUA SCOMPARSA. DA NON PERDERE I CONTENUTI SPECIALI CHE VI PORTERANNO DIETRO LE QUINTE DEL FILM ATTRAVERSO DUE DOCUMENTARI.* ■

TEMPI FLESSIBILI

Oltre a essere flessibile, con lo schermo da 11.5 pollici e ben 1200 x 1600 pixel di risoluzione, oltre ad aver superato il Kindle di Amazon diventando il più grande lettore sul mercato, lo Skiff Reader è anche l'ebook più luminoso del mondo e può essere utilizzato sia con le dita sia con lo stilo. Inoltre, è incredibilmente sottile, misurando solo 6,8 millimetri di spessore. Davvero un prodigio tecnologico, il cui obiettivo fondamentale è riprodurre perfettamente le immagini e le pagine di un giornale o di una rivista. ■



Meglio un giorno da coniglio

DONNE, MA NON SOLO. ANCHE MOMENTI ESILARANTI E GRANDI PEZZI DI GIORNALISMO NELL'AUTOBIOGRAFIA DEL FONDATORE DI PLAYBOY

Sono sei volumi, per un numero complessivo di 3.506 pagine, ma, oltre a guardare le figure, vi verrà sicuramente voglia di leggere. Perché la prima e originale autobiografia illustrata di una parte dell'esistenza di Hugh Hefner (i primi 25 anni di *Playboy*, dal 1953 al 1979) edita dalla Taschen, non è solamente una collezione di bellezze da tutto il mondo. È anche, e soprattutto, una storia avvincente raccontata da un uomo che è stato definito da più parti leggendario, vero eroe rivoluzionario dei costumi sociali di un'intera epoca. Ciascun volume, oltre a immagini bellissime, contiene lavori letterari di alcune tra le penne migliori di tutta la storia della letteratura e del giornalismo mondiale, da Gore Vidal a Norman Mailer, da Jack Kerouack a Ray Bradbury. E in più, materiale inedito dagli archivi personali di Hefner e circa 700 pagine da lui scritte personalmente sulla sua giovinezza, il periodo del servizio militare, l'inizio carriera come autore di vignette, le molte donne e i primi successi con *Playboy*.
Per chi pensa che sia meglio vivere un giorno da conigli che una vita da leoni. ■

DIPENDENTI DAL CIOCCOLATO?

Ogni anno **Guido Gobino,** uno degli storici e più noti produttori artigianali di cioccolato torinesi, ci sa stupire con una nuova specialità. Il suo laboratorio, dopo un anno di ricerca, questa volta si è inventato la **Polvere Hazel Shock,** ennesima tentazione per gli estimatori del cioccolato di alta qualità. Si tratta di una finissima polvere, un mix di zucchero, nocciole Piemonte IGP, cacao e latte intero in polvere, proposta con una confezione originale, nella quale il coperchio del vasetto diventa un piccolo contenitore da cui attingere la polvere attraverso una cannuccia. Un richiamo, neanche troppo velato, all'assunzione di altri tipi di sostanze. Solo che, in questo caso, il piacere è del tutto legale. ■

SONRISA

fashion with passion

Per realizzare una camicia occorrono

1 Metro

1 Ditale

15 Bottoni
in madreperla australiana

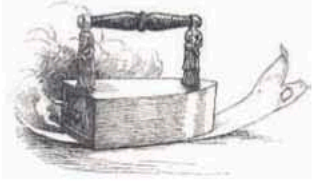
10000 Centimetri
di filo

180 cm. di Tessuto
doppio ritorto

2 Stecche da colletto

1 Paio di forbici

1 Ago da ricamo



e solo 5 giorni per ricevere la camicia della collezione su misura.

www.sonrisa.it

SUONATE PER L'ARTE

Per l'inaugurazione del **Vans Store di Milano**, in una serata accompagnata dalla musica di Andrea Rock di Virgin Radio, nove artisti italiani hanno dato vita a una mostra davvero particolare, offrendo al pubblico la possibilità di ammirare altrettante **chitarre Gibson** da loro totalmente decorate. Cento Canesio, Davide Toffolo, Erics1, Fly Cat, Giorgio Di Salvo, Mauro Gatti, Scarful, Turbokrapfen e Yo Clas hanno ricevuto per l'occasione le chitarre direttamente in regalo da Epiphone-Gibson e le hanno personalizzate in maniera originale, trasformandole in veri e propri oggetti da collezione.

Megan canta Victoria

LA FOX NON È SOLO UNA DELLE DONNE PIÙ CORTEGGIATE DAGLI UOMINI. ANCHE LE AZIENDE LE FANNO IL FILO PER AVERLA COME TESTIMONIAL

Se in questi giorni leggerete di un aumento di incidenti stradali sui percorsi cittadini non vi preoccupate, non è colpa né del gelo che ancora attanaglia i nostri centri abitati né delle ultime bottiglie di vino che sono girate nelle tavole degli italiani sotto le feste. Il motivo è la nuova campagna pubblicitaria Emporio Armani Underwear o, meglio, della sua nuova testimonial, Megan Fox. L'attrice, giudicata da molti – e anche da noi – come la donna più sexy del mondo, ha spodestato dal trono nientemeno che sua maestà Victoria Beckham come volto – vabbè si fa per dire – della linea di intimo firmata dallo stilista piacentino. Brutto periodo per i Becks, visto che pure David non è più testimonial di Armani, sostituito dal collega Cristiano Ronaldo.

50 ANNI DI PAURA

Quest'anno uno tra i più noti capolavori di Alfred Hitchcock compie mezzo secolo. Psycho, *il thriller morboso ed edipico con Anthony Perkins e Janet Leigh, ha colpito la generazione degli anni Sessanta con le sue allusioni sessuali e la sua sceneggiatura thrilling. Memorabile la scena dell'omicidio della Leigh sotto la doccia, una delle sequenze più famose e ricche di tensione di tutta la storia del cinema.*

LaPressse

MICHAEL JACKSON'S

THIS IS IT

NIENTE PUÒ FERMARE LA LEGGENDA!

Attesissimo, esclusivo, imperdibile, Michael Jackson
come non l'avete mai visto prima!

QUASI 3 ORE
DI CONTENUTI SPECIALI
AD ALTISSIMO RITMO!

REALIZZATO UTILIZZANDO
OLTRE 100 ORE DI MATERIALE
DEL BACKSTAGE!

IN VENDITA DAL 23 FEBBRAIO

SONY PICTURES · AEG · COLUMBIA PICTURES

www.he.sonypictures.it

1

2

3

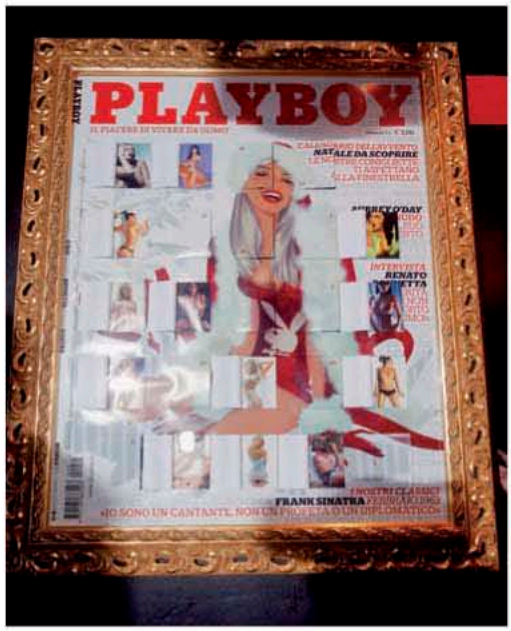
Tutto quella notte al The Playboy Club

MUSICA, MOTORI, DRINK, OSPITI, ESIBIZIONI, DIVERTIMENTO E FASCINO. UN CALEIDOSCOPICO PARTY CHE HA INCORONATO SARAH NILE PLAYMATE OF THE YEAR ***NELLA SERATA ORGANIZZATA AL THE CLUB DI MILANO PER FESTEGGIARE IL PRIMO COMPLEANNO DI*** PLAYBOY ITALIA

A dicembre è passato un anno. Anzi, quest'anno è volato e *Playboy Italia* ha festeggiato il suo primo compleanno con una festa degna del suo fratello maggiore americano. E, a proposito di Grande Fratello, quella al The Club è stata anche la serata in cui è stata proclamata la *Playmate of the Year*. In contumacia. Perchè la regina, Sarah Nile, era a casa. Anzi, nella casa. Quella del programma più spiato della televisione italiana. Ma la nutrita rappresentanza di Playmate, di conigliette e affascinanti ospiti femminili ne hanno stemperato la mancanza al momento del classico taglio della torta. Niente paura, però. Dopo la nottata di baldoria, ci siamo subito rimessi all'opera per regalarvi un altro anno strabiliante! ■

4

1. Il taglio della torta che ha celebrato il primo comleanno di Playboy Italia. *2. Raffaella Fico. 3. L'esclusiva Fiat 500 Abarth in versione Playboy. 4. Il direttore editoriale di* Playboy, *Enrico Barbieri, con Alessia Fabiani. 5. La nostra inviata speciale, Barbara Pedrotti, con alle spalle alcune Playmate. Da sinistra: Gloria Patrizi, Miss Giugno; Cristina De Pin, Miss Marzo; Maddalena Ferrara, Miss Settembre; Erika Marcato, MissLuglio. 6. Enrico Barbieri, in incognito. 7. Barbara Pedrotti intervista Raffaella Fico. 8. Alessandro Ferri, direttore responsabile di* Playboy Italia, *tra le Playmate Maddalena e Cristina. 9. Maddalena, Erika e Cristina: tre Playmate generose...*



Davide Esposito e Alessandro Vasapolli

L'opinione

L'ANNO DEL RISCATTO

{di Luca Gardini}

Ho ancora in bocca il sapore del Capodanno, appena festeggiato con bollicine rigorosamente made in Italy. A mezzanotte si è brindato con Ca' del Bosco, Le Marchesine, Monte Rossa e Ferrari, tutti spumanti d'eccellenza che prediligo tenere in carta del ristorante. Arrivano dalla Franciacorta bresciana, nostro gioiello frizzante d'Italia, tranne il Ferrari che, invece, viene prodotto a Trento. Sono bottiglie che esaltano il gusto della festa: perfette per un ultimo dell'anno! Ora, però, bisogna già pensare al 2010 che ha l'obbligo morale d'iniziare roboante, anche sulle nostre tavole. Credo che nel nuovo anno ci sarà una ripresa del sistema e le aziende che hanno investito nella maniera giusta, lavorando sull'identità del territorio e sulla personalità del singolo vitigno, risulteranno vincenti. Al contrario, chi ha deciso di seguire le mode del gusto, uniformandosi alle grandi etichette e perdendo quindi la propria originalità di stile, non avrà tanto futuro. Il 2010 sarà un anno di riscatto economico e organolettico solo per chi si è impegnato a sviluppare le potenzialità che già esistevano nel proprio cassetto. Insomma, i grandi vini di Barolo, Barbaresco e Chianti saranno sempre in vetta alle classifiche ma solo perché hanno proseguito sulla loro strada, senza modificare nulla. Oltre a questi "mostri sacri" dell'enologia, farà tendenza bere vitigni autoctoni di un preciso territorio: il Vermentino del Monte Amiata nel Grossetano, il Timorasso in Piemonte, il Moscato Rosa e la Schiava nel Trentino, e la Vitovska nel Carso friulano. Un occhio di riguardo lo tengo sempre per la Barbera, grande vino che quest'anno farà sicuramente il botto. Parola di sommelier.

Luca Gardini, 28 anni, da qualche anno è il sommelier del bistellato ristorante "Cracco" di Milano; nel 2009 è diventato il Miglior Sommelier d'Europa. ■

Beverage

LA VIE EN ROSÉ

UNO CHAMPAGNE SPECIALE, UNA CONFEZIONE ORIGINALE. PER UN SAN VALENTINO UNICO

Amanti, ma del bere bene *- Il giorno di San Valentino per tutti gli innamorati è uno dei più importanti dell'anno. La Maison Perrier-Jouët ha dedicato a questa speciale ricorrenza qualcosa da ricordare, cioè il suo gioiello più prezioso, la Cuvée Belle Epoque Rosé 2002. È uno champagne nel quale dominano le note floreali della peonia e della rosa, per poi affiorare quelle delle fragoline di bosco e dei lamponi. In bocca, risulta infine una seducente armonia dove la freschezza dei sapori si fonde con equilibrio. Ad accompagnare la Cuvée, sono state pensate due coppe create ad hoc per l'occasione, decorate con i celebri anemoni, che concorrono a dare potenza al rituale del brindisi. La bottiglia della Cuvée Belle Epoque è essa stessa espressione tangibile di bellezza e seduzione: il sinuoso bouquet di anemoni disegnato nel 1902 da Émile Gallé, maestro vetraio fra i più quotati dell'Art Nouveau, la rende un'apprezzata opera d'arte. Vivrete un'atmosfera incantata, sospesa nel tempo e densa di sottointesi, che vi avvolgerà in una spirale di piacere e sensualità.* ■

LO SPIRITO DELLA VODKA

Il made in Italy è arrivato anche in luoghi insospettabili, come, ad esempio, il mondo della vodka, concettualmente non proprio nelle corde del Bel Paese. I-Spirit vodka è nata su iniziativa di Lapo Elkann, del patron di Harry's Bar, Arrigo Cipriani, e degli imprenditori vinicoli Marco Fantinel e Francesco Cosulich. I-spirit, presentata in una bottiglia dalle linee raffinate, è ottenuta dalla distillazione di finissimi cereali e vini bianchi friulani e veneti di alta qualità. ■

THE MASTERPIECE IN THE ART OF WODKA

CONSUMA WODKA EXQUISITE RESPONSABILMENTE

WYBOROWA EXQUISITE

POLISH WODKA BY WYBOROWA. PERFECTION RE-DEFINED.
DISTILLED FROM ONE SINGLE ESTATE IN POLAND. DRESSED BY FRANK GEHRY.

AVAILABLE IN THE MOST EXCLUSIVES CLUBS SUCH AS:

EXQUISITE SHU (MILANO), EXQUISITE COMO FASHION (COMO), EXQUISITE WHITE (ROMA), JUBILEE (BARI), PINETA (M.MARITTIMA), LE DISQUE (VERONA), LES DES ALPES (M.DI CAMPIGLIO), JOIA (NAPOLI), CROMIE (TARANTO), BLUE BAY (LECCE), PETER PAN (RICCIONE)

L'opinione

I PIACERI DELLA CARNE

{di Davide Oldani}

Chi intraprende il mestiere di cuoco lo deve fare con cognizione di causa. Che non è solo "cavarsela" tra i fornelli, ma soprattutto "condurre" l'ospite durante il pranzo a rilassarsi e a godersi i piatti. Purtroppo in molti ristoranti succede l'esatto contrario. Il maître o il cuoco di un locale chiedono all'ospite, ad esempio, come preferisce mangiare la carne: al sangue, media, ben cotta (sono i termini più usati, abusati, anzi male-usati). Ma il cuoco deve sapere come va servita e consumata la carne, in tutte le sue forme e di qualunque taglio: se l'ospite ordina un filetto ben cotto e quando gli arriva nel piatto della sua morbidezza e scioglievolezza ha perso tutto per "guadagnare" in gommosità, la colpa di chi è? Del cuoco che non ha saputo guidare l'ospite nella scelta della cottura o dell'ospite? Per mantenere tutta la tenerezza, il gusto, la personalità, è necessario consumare il filetto al sangue. Far superare i 50° "al cuore" di un filetto, magari di Chianina, significa non capire niente di cucina e guastare, senza possibilità di recupero, qualcosa di esclusivo. Poiché comunque non bisogna prevaricare i gusti personali (e guai a travisarli o a distorcerli), se l'ospite insiste per avere una carne ben cotta, allora è meglio indirizzarlo su altri tagli: un cappello del prete, ad esempio, che non perde la sua cedevolezza nemmeno dopo una lunga cottura. Nel momento in cui al cuoco viene presentata una richiesta che "stride" con i punti cardine della buona cucina, egli deve essere pronto a rifiutarsi e deve far comprendere le ragioni del suo rifiuto e consigliare altre soluzioni.

Davide Oldani nasce a Milano. Ha trascorso molti anni ad apprendere l'arte del cucinare sotto l'egida dei più grandi cuochi al mondo: da Gualtiero Marchesi ad Alain Ducasse. Nel 2003 ha aperto a Cornaredo la sua "trattoria", D'O. ■

Food

GOURMET AI CONFINI DEL MONDO

IN MEZZO ALL'OCEANO INDIANO, SULLE ISOLE ANDAMANE, IL WILD ORCHID È UN RISTORANTE DOVE CIBO ED EROTISMO VIVONO IN SIMBIOSI

Raffinatezze a pelo d'acqua *- A volte l'inverno italiano appare troppo freddo e triste per essere vissuto e apprezzato. E allora via, verso lidi lontani e profumati per raggiungere un arcipelago incontaminato tra l'India e la Birmania. È qui, alle Isole Andamane, che una piccola isola tropicale chiamata Havelok ospita il raffinato ristorante Wild Orchid di Benny e Lynda. Che lo spettacolo abbia inizio: pollo in crema di cocco, dentice in salsa agrodolce d'aglio e riso saltato, cubi di formaggio con purè di spinaci al cardamomo, bistecca di tonno marinato al limone e semi di coriandolo. Il tutto viene iperbolizzato dai racconti sul Tantra, sul magico libro del Kamasutra e sulle antiche pratiche erotiche del mondo d'Oriente. Entrare al Wild Orchid significa rilassarsi in un posto paradisiaco e apprendere dal cibo favole filosofiche che i Maharaja indiani erano soliti apprezzare all'interno dei loro lussuriosi harem. Per calmare la vampa di calore lo chef Shesha consiglia sempre il latte di cocco, ma questa energia è difficile da frenare. Il padrone di casa, Benny, è un oratore di mitiche testimonianze erotiche, che difficilmente si possono dimenticare. La potenza delle spezie induce ad amare tanto il cibo quanto l'eros. Un'avventura ai confini del mondo, con tutti i sensi. Ristorante Wild Orchid ad Havelock, Isole Andamane, oppure sul sito www.wildorchidandaman.com. {di Carlo Spinelli}* ■

***GINGER ALE FEVER-TREE** PRODOTTO CON INGREDIENTI NATURALI, SENZA CONSERVANTI O COLORANTI, QUESTO GINGER ALE È UNA BEVANDA FRESCA, FRIZZANTE, LEGGERMENTE PICCANTE E AROMATICA, GRADEVOLISSIMA. ZUCCHERO DI CANNA, ZENZERO BIOLOGICO E ACQUA DI SORGENTE PER UN GIOIELLO ANGLOSASSONE. PERFETTO PER UN MENÙ D'INFLUENZA INDIANA. WWW.FEVER-TREE.COM*

erotic lingerie & more | obsessive-italia.it

obsessive®

Lasciate che vi presentiamo Sharae Spears

LA PIÙ BELLA DEL WEB

BELLA, SPIGLIATA E PURE ROMANTICA. INUTILE CHIEDERSI PERCHÉ I NAVIGATORI DELLA RETE SI SIANO TUTTI INNAMORATI DI LEI

Ventisei anni, nata nel Tennessee *– che, evidentemente, non si segnala solamente per il suo whisky, ma anche per le ragazze di primo livello – Sharae ha sbaragliato la concorrenza ed è stata eletta regina del Cyber Club di Playboy Usa per l'anno 2009, dopo aver già collezionato il titolo di Cyber Girl del mese nell'agosto 2008. Da quel momento le si sono spalancate le porte della carriera di modella e molte riviste si sono accorte di lei. Di sé dice di essere una ragazza semplice, dolce e romantica. Tra le sue passioni ci sono quella di viaggiare e ristrutturare mobili. Ma lei di certo non ha bisogno di nessuna ristrutturazione.*

I suoi programmi futuri. *Oltre a procedere nella carriera di modella, possibilmente per Playboy, il suo sogno nel cassetto è quello di cantare, tanto che il karaoke l'ha accompagnata in tutte – beh quasi – le serate più divertenti della sua vita. Una Spears sul viale del tramonto nel mondo della canzone, come tutti sanno, già c'è. Che ce ne sia un'altra pronta a prendere il suo posto? Noi speriamo di sì.* ■

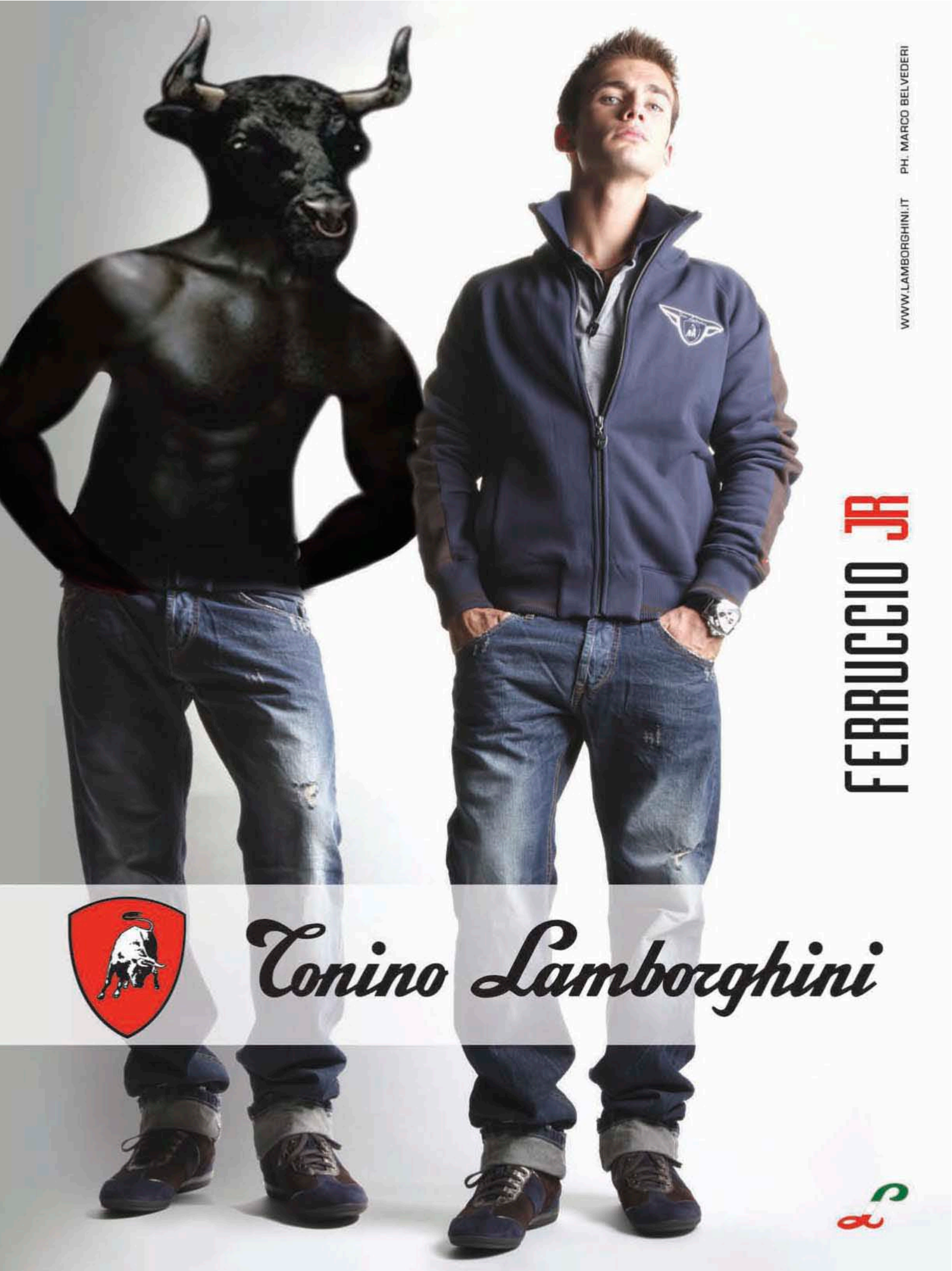
Sex word

IL GLOSSARIO DI PLAYBOY

SATIRIASI

Non è una malattia della pelle, come potrebbe suonare, e neanche la tendenza a sparare battute divertenti a raffica. Si tratta invece del comportamento sessuale maschile – lo sappiamo, molti di voi lo tengono abitualmente, è inutile che vi giriate dall'altra parte – caratterizzato da eccesso di attività sessuale. In pratica, è l'equivalente maschile di ninfomania e prende il nome da Satiro, figura mitologica che trascorreva il suo tempo, chiamatelo stupido, a insidiare le ninfe nei boschi. ■

Lisa Boyle


FERRUCCIO JR
WWW.LAMBORGHINI.IT PH. MARCO BELVEDERI
Tonino Lamborghini

Stasera a casa di Lukas

DI COGNOME FA DVORAK. IL GIOVANE - NATO NEL 1982 - E GIÀ AFFERMATO FOTOGRAFO PRAGHESE QUESTO MESE CI OSPITA ALL'INTERNO DELLE SUE DUE PASSIONI: MODA E SCATTI DI NUDO. CON RISULTATI MOLTO PROVOCANTI

Alcuni anni fa, un amico chiese a Lukas Dvorak di realizzare un opuscolo per un cd. Fu una novità per lui, che credeva di dover fare dei semplici disegni, mentre l'amico gli chiese di fotografarlo. L'esperimento riuscì e, da allora, nacque la passione di Lukas per la fotografia. Iniziata come semplice hobby per il piacere di immortalare persone, fiori e la natura in generale, si è, nel tempo, trasformata in una professione, almeno dal 2005 in poi. Con calma, mettendo in fila un passo dietro l'altro, il giovane fotografo praghese si è prima fatto le ossa nel mondo della moda a Parigi, poi, rimasto folgorato da una giovane donna che in piscina stava spalmando il suo corpo statuario di olio, grazie a un vero e proprio colpo di fulmine ha deciso di passare al nudo femminile. Oggi si occupa di entrambe le cose, e definisce «fotografare la moda il mio bere e mangiare, immortalare il nudo femminile una specie di relax personale». Le sue donne sono calme, semplici, fotografate per la maggior parte in bianco e nero, ricche di dettagli e capaci di trasmettere a chi le ammira forti emozioni. Donne eleganti, ma al tempo stesso piene di fascino provocante, che suscitano, negli occhi di coloro che guardano, il desiderio, quasi la necessità, di conoscerle. ■

Courtesy Studio Repossi

Le donne di Lukas Dvorak sono calme, semplici, immortalate per la maggior parte in bianco e nero, ricche di dettagli e capaci di trasmettere a chi le ammira forti emozioni.

Oltre ogni limite

SE CREDETE CHE ESISTANO MONTAGNE CHE NON SI POSSONO SCALARE, IMPRESE IMPOSSIBILI DA COMPIERE, NON AVETE ANCORA CONOSCIUTO UN UOMO PER CUI LA FATICA È UNA PASSIONE. COSÌ COME LE BELLE DONNE

{di Barbara Pedrotti}

Arrampicata libera, apnea, sci estremo, sky running, ciclismo, chilometro lanciato e due record mondiali che portano la tua firma: chi è Andrea Daprai?
«Sono anzitutto uno sportivo che ha scoperto un'attitudine per l'estremo, divenuta poi voglia di record e amore per il limite. Ci vuole preparazione fisica e, soprattutto, testa».
Durante le tue imprese, sulla roccia senza corda o con gli sci aggrappati a un muro di ghiaccio verticale, la paura che ruolo gioca?
«Nel team no-limits ci alleniamo per gestire al meglio situazioni come quelle, allontanando distrazioni come la paura e concentrandoci sulla valutazione di fattori concreti. Purtroppo non sempre tutto dipende dalla bravura dell'atleta, se la roccia si stacca o se la neve sotto gli sci cede non c'è scampo…».
Ma come? Tu non scii anche a 208 km/h?
«Sì, da qualche anno faccio parte della nazionale di KL, la disciplina in cui si cerca la massima velocità sugli sci; obiettivo per l'anno prossimo sarà superare i 230 km/h. Lo sci estremo in quota, però, è tutt'altra faccenda».
Pericoli, autodisciplina e tanto sacrificio: cosa ti spinge ad andare avanti?
«È come una droga, almeno credo: conquistato un primato, inevitabilmente, senti il bisogno di realizzarne subito un altro; a volte mi sorprendo a pensare a un ipotetico record già durante la conquista del precedente».

BARBARA PEDROTTI
Speaker tecnico del Giro d'Italia, appassionata ed esperta di arrampicata, atletica, arti marziali. Ovvero, "il lato femminile della cronaca sportiva".

Di tutte le tue imprese, ce n'è una che ti è rimasta nel cuore?
«Da Riva del Garda a cima Presanella a quota 3.558 m, ovvero il collegamento ideale delle due estremità altitudinali del Trentino: quasi 8 ore di ciclismo, corsa in montagna, sci alpinismo e arrampicata su ghiaccio. Ma anche la scalata al Cervino con partenza in bici da piazza Duomo di Milano fu un'esperienza indimenticabile: elicotteri nel blu del cielo ad alte quote, scorta di poliziotti nella notte cittadina, tanta fatica, grandi emozioni».
Dopo oltre 11 ore di fatica, come sulla vetta del Cervino, a cosa si pensa?
«Un abbraccio, sempre, a mio padre che da quando ero giovane segue le mie imprese da lassù; poi il pensiero va agli amici, purtroppo tanti, che la montagna ha voluto con sé».
Facendo quello che fai tu, c'è spazio per la fede o si devono prendere in considerazione solo variabili tangibili, più controllabili?
«Di una mano dal cielo c'è sempre bisogno e in montagna, essendo più vicini, è possibile farsi ascoltare anche meglio».
Tu, atleta no-limits, che impresa tenteresti se, per una volta, anche il budget fosse no-limits?
«Un progetto molto bello già ci sarebbe: scalare tutti i 14 "Ottomila" in 900 giorni. I rischi e le difficoltà sarebbero veramente estreme, ma il primo a riuscirci sarebbe destinato a diventare leggenda. Costo? Circa 2 milioni di euro; trovandoli non ci penserei un istante».
Per essere un atleta dell'estremo, qual è il prezzo da pagare? Hai mai dovuto scegliere fra tutto questo e l'amore di una donna?
«Ho dovuto. Non posso e non voglio costruire una famiglia inevitabilmente esposta ai rischi e agli impegni che oggi hanno così tanta parte nella mia vita. In futuro chi lo sa».
Le persone a te vicine come vivono la tua passione per l'estremo?
«Mia mamma e mia sorella, due donne molto importanti nella mia vita, sono quasi abituate a sopportare i rischi delle mie imprese; per le fidanzate, al contrario, è molto più difficile».
Tu, abituato a specchi sempre molto generosi con la tua immagine, come fai ad accettare anche solo una piccola smagliatura nella donna che sta al tuo fianco?
«Ok d'accordo, so che grazie ai miei allenamenti mi conservo molto bene e confesso la mia passione per le belle donne... le migliori però sono quelle belle dai piedi alla testa, cervello compreso!».
Quali dovrebbero essere le caratteristiche per la fidanzata ideale di Andrea Daprai?
«Alta e bellissima! In realtà? Soprattutto intelligente, divertente e... alta e bellissima!».
...e magari capace di accompagnarti nella prossima impresa no-limits, che sarà...
«Che sarà a gennaio 2011: ci saranno un oceano, una montagna molto alta, e naturalmente un bel risultato! Per ora non posso dire di più se non che sono in partenza per dei sopralluoghi in Cile». ■

PLAYBOY

eyewear

Copyright 2010 Playboy. PLAYBOY and RABBIT HEAD DESIGN are marks of Playboy and used under licence by Rawfusion Ltd, UK - Distribuito da Espressioni di Moda srl. www.edmoda.com

Chi sbaglia paga: magistrati esclusi

IL GIUDICE CENSURATO DAI COLLEGHI: PUBBLICAVA LE SENTENZE PIÙ ASSURDE E INGIUSTE DEI TRIBUNALI ITALIANI. L'HANNO CACCIATO. FORSE DAVA TROPPO FASTIDIO A UNA CASTA AUTOREFERENZIALE E INTOCCABILE...

{di Francesco Bardaro Grella}

«Tizio deve rispondere del reato di corruzione di minorenne perché mostrava il proprio pene a una bambina. Il fatto avveniva al centro di una popolosa cittadina. Il padre della bambina accosta l'auto al marciapiede e lascia in auto la moglie e la figlia. All'improvviso, un uomo si sbottona i pantaloni ed esibisce il suo pene davanti al finestrino. Il responsabile viene fermato. Rinviato al giudizio del Tribunale si difende dicendo che soffre di prostata e aveva necessità di mingere. Il giudice svolge questa edificante motivazione: "L'uomo, a causa di una patologia alla prostata documentata da cartella clinica, non sarebbe riuscito a trattenersi". E lo assolve». Se foste il papà della bambina, chi avreste rincorso? Il maniaco o il giudice? Tanto entrambi l'hanno fatta franca. L'unico a rimetterci è stato chi ha divulgato la storia: Gaetano Dragotto ha 72 anni e fino a poco fa era Procuratore generale della corte d'appello d'Ancona. Aveva deciso di pubblicare su un blog (http://teminera.blogspot.com) le sentenze più strampalate della giustizia. Ma gli è costato la carriera visto che il Csm non gli ha confermato l'incarico. A questo punto, nauseato, si dimette. Cosa strana, visto che sia le sanzioni che le dimissioni dei togati sono rare: nei tribunali italiani chi non amministra la giustizia o lo fa male rimane al suo posto. I magistrati non li tocca nessuno neanche se gli capita di mandare in galera qualcuno per giorni, mesi, anni, solo, per una svista. E non capita di rado: dal 1950 ad oggi 4 milioni di italiani sono finiti dietro le sbarre senza motivo. Errare humanum est. Solo che se un medico sbaglia intervento puoi chiedergli i danni. Un magistrato no, è intoccabile. Ha una carriera assicurata da automatismi perfetti: dopo 28 anni di anzianità diventa di diritto magistrato di cassazione con uno stipendio minimo di 113.559 euro annui. Eppure nel 1987 molti italiani tentarono di cambiare. L'8 novembre votarono un referendum nel quale si chiedeva di introdurre la responsabilità civile per i magistrati. I sì furono l'80% con 20 milioni e 770 mila voti a favore. La casta reagì e si fece approvare una legge, la Vassalli dell'aprile 1988, che annullava di fatto l'esito del referendum. Si tentò di coprire la porcata legislativa con i soliti proclami: «È stato sventato l'ennesimo attacco all'indipendenza della magistratura». La stessa cantilena di sempre. Quella che si sente ancora oggi, ogni volta che qualcuno propone di riformare l'Olimpo beato di giudici e magistrati italiani. Che però non sono tutti uguali. Un esempio? Quello di Luciano Violante, ex magistrato e politico, che, sulla copertina del suo ultimo libro, intitolato *Magistrati*, ha scritto: «"I giudici devono essere leoni, ma leoni sotto il trono", scriveva Francis Bacon quattro secoli fa. Il rapporto fra politica e giustizia resta difficile ancora oggi. Il trono ambisce a schiacciare i leoni. I leoni manifestano una certa propensione a sedersi sul trono. Solo una solida, laica coscienza istituzionale può garantire il raggiungimento di un equilibrio democratico». ■

FRANCESCO BARDARO GRELLA
Dopo la laurea in filosofia e la scuola di giornalismo a Urbino, ha successivamente fatto parte della redazione del programma Niente di personale. Entrato nella redazione di Omnibus nel 2007, ha continuato a lavorare, con successo, nel programma di Antonello Piroso.

IPSE DIXIT

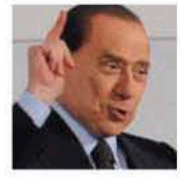
ABBAIA MA NON MORDE
«Quando Casini parla di un fronte democratico per battere Berlusconi, mi sembra un chihuahua che arriccia il pelo ed ha l'abbaiare acuto dei cagnini piccoli e cattivi».
Roberto Calderoli ama i labrador

POLITICHE FAMILIARI
«Berlusconi e Fini si devono chiarire a quattr'occhi. Sono condannati ad andare d'accordo come una coppia con il mutuo e i figli piccoli».
Italo Bocchino fa l'amante?

L'INVIDIA DEL PREMIER
«Non abbiamo niente da guadagnare da un modello di democrazia populista dove c'è un miliardario che suona il piffero e tutti i poveracci che gli vanno dietro».
Pierluigi Bersani e la stima per gli italiani

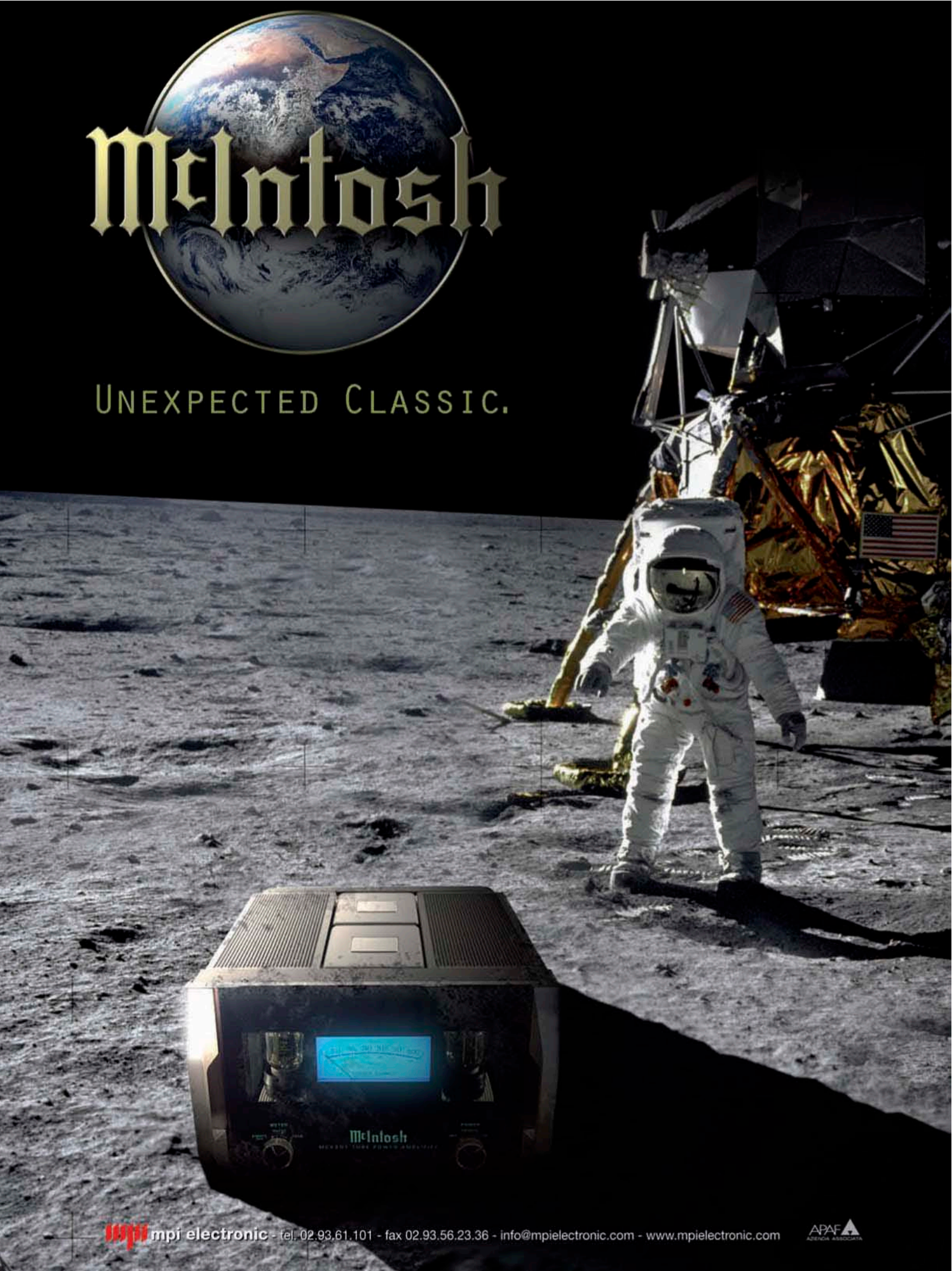
ESPULSIONI AL VERDE
«Angelo Bonelli mi ha espulso dal partito, perché sennò nessuno si sarebbe accorto che lui è diventato segretario dei Verdi. Oggi gli darei la presidenza del Partito Comunista Sovietico».
Paolo Cento, il verde con il Suv

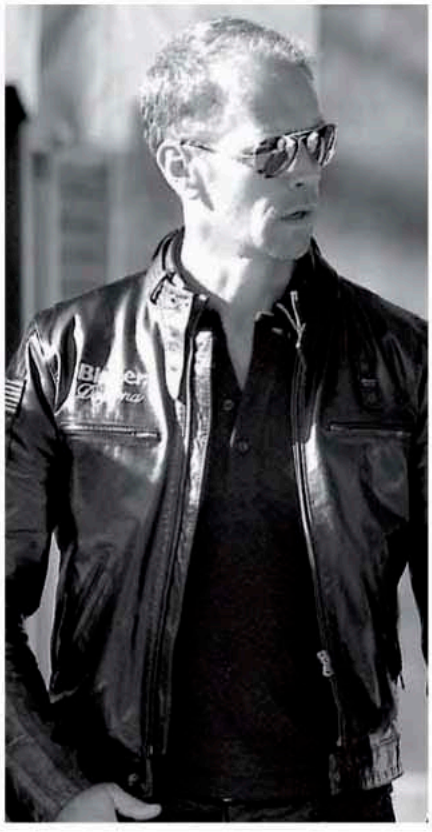
CABALA E FISCALITÀ
«Il nostro sistema fiscale è esattamente il contrario dell'equità e della giustizia. Ormai si tratta di un sistema odioso e non comprensibile».
Il Ministro Giulio Tremonti, se lo dice lui...



I SUPER ATTRIBUTI DEL PRESIDENTE
«Sono forte, sono super, io sono un premier con le palle».
Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi alle prese con i bollori senili

LaPresse


McIntosh
UNEXPECTED CLASSIC.
McIntosh
mpi electronic - tel. 02.93.61.101 - fax 02.93.56.23.36 - info@mpielectronic.com - www.mpielectronic.com
APAF



Rocco e suo fratello

QUANDO PASSIONE FA RIMA CON PROFESSIONE, DIFFICILE SMETTERE. PIÙ FACILE RICOMINCIARE. PERCHÉ, CHE SIANO CHILOMETRI O CENTIMETRI, SE UN LAVORO È ECCITANTE E INEBRIANTE, A VOLTE I GRANDI RITORNANO...

{di Ronny Mengo}

C'hanno provato: niente da fare. A volte il ritorno è inevitabile. Se a chiamare è la passione per un lavoro eccitante, la convinzione di farlo come nessun altro, beh ti ributti nel mucchio e quel che succede succede. I detrattori, un po' invidiosi, diranno che certo, non sanno fare altro, un fallimento e poverini: rosicano. Insomma Schumi come Rocco. C'ha provato, c'hanno provato a stare dietro – detto, per una volta, senza malizia – ma sai che c'è, rieccoli lì esattamente dove sei abituato a vederli. È bastato uno scampolo di vita da regista, in borghese mentre gli altri si divertono, a guardare e non toccare tutte quelle delizie sinuose e pronte, lucide e smaltate, lontano insomma dal gioco delle posizioni, dal desiderio di fottere facce sempre più giovani, dall'eccitazione prolungata un'ora e mezza fino agli spruzzi finali, dopo di che Schumacher non ha più retto e si è rimesso in pista. Come Rocco. Troppo forte il richiamo della pornografia, la passione per la recitazione, l'astinenza da ammucchiate o da uno contro uno di certi livelli: dopo l'esperienza in regia ha deciso che non c'è paragone e finché il fisico lo permette, è meglio restarci davanti alle telecamere. Come Schumi. I soldi non contano, o contano poco, quello che fa muovere i due biondi separati alla nascita è la maniacale necessità di adrenalina costante. Di quell'adrenalina poi, merce rara. Che una volta provata non ti lascia più. Il piacere di farlo sotto gli occhi di tutti. Di continuare a essere il migliore, allargare la videoteca, dedicarsi alla propria vocazione prima di doversi arrendere al tempo (ossessione, peraltro, comune quella del tempo, tra ricerca e incubo della velocità). Pensateci: sono uguali. Anzi uguali uguali forse no, solo Corinna sa a che distanza sia il maritino Michael dai famigerati 24 centimetri di celebrità di Mr Siffredi, ma per il resto: uguali. Stessa dedizione, stessa cocciutaggine nella ricerca della perfezione: Schumi che gira e gira per poi non andarsene mai dalle riunioni tecniche, Rocco che tira e tira per otto ore al giorno, caduto nel Viagra da piccolo com'è. Sono loro i Grandi Ritorni del 2010. Sono loro i meriti di riaccendere l'entusiasmo negli amanti del genere, non più orfani di cotanto talento e stupefatti alla notizia di potersi rimettere sul divano a godersi i propri beniamini in santa pace. La domenica uno, tutti gli altri giorni l'altro, scorpacciate di chilometri e centimetri per veri intenditori, stanchi del vuoto che nessun'altro avrebbe potuto riempire. Avversari e attrici tremate: lo spessore è di quelli che tornerà a farsi sentire. Rocco e suo fratello sono di nuovo in pista e noi che guardiamo, da lontano, non possiamo che apprezzare. ■

RONNY MENGO

Classe 1971, muove i suoi primi passi giornalistici al Giorno. Seguono Corriere della Sera e Controcampo. Oggi, col suo stile mai banale, divertente, praticamente inconfondibile, è uno degli inviati di riferimento di Mediaset per la F1.

Getty Images, Olycom

fall winter 2009-10 collection by SIMAR s.r.l.

www.simar-tex.com

L'insostenibile leggerezza dell'essere pin up

PER FAR SCIOGLIERE GLI UOMINI, ALLE PRESE CON LE BATTAGLIE DI TUTTI I GIORNI, CI VOGLIONO CALORE E SPENSIERATEZZA. CHE SOLO LE RAGAZZE COPERTINA DI UNA VOLTA SAPEVANO REGALARE

{di Marina Danilkina}

Le ragazze di una volta non ci sono più. Sono finite. Nicht! Stop! Les jeux soint faites. Le pin up erano il contatto con il mondo dei marines spediti a far la guerra dall'altra parte dell'oceano. Pensate all'ossimoro. Tutti quei ragazzoni muscolosi, quell'esercito di ventenni che marciava nella giungla, cosa combinava appena aveva un minuto libero? Pensava alle ragazze. Alle ragazze di casa. Quelle dal sorriso genuino, il seno prosperoso e le gambe lunghe come la Highway 61 che la mattina ti svegliavano con una cheesecake e un bacio col rossetto. E poi via, col fucile in spalla a far cose che sarebbero rimaste nei ricordi e negli incubi per tutta la vita. Forse funziona così. Gli uomini son sempre lì a fare la guerra, ma appena possono pensano a noi donne. E oggi che è rimasto delle pin up di una volta? Sono state rimpiazzate dalle bambole gonfiabili o da delle tettone siliconate. Anzi peggio. Dalla "donna Rambo, la capitana Nemo" di cui cantava Vecchioni. Mancano i sorrisi. Nelle pubblicità, nelle vetrine, tutte queste modelle hanno un'espressione serissima, qualcosa a metà tra il «ti strego» e il «sono così figa che manco ho bisogno di te». Ma a che serve così? Prendete uno di quegli uomini d'affari, quelli che in sala d'attesa all'aeroporto non hanno neanche il tempo di annoiarsi perché scaricano report sul pc, mandano mail o fanno riunioni telefoniche. Quelli che lavorano 24 ore al giorno. Se andassi da loro con l'atteggiamento da predatrice sarebbe sicuramente più dura. Non che a molti non piaccia, ma si crea un clima pesante. Diventa tutto serio. Così serio che sfiora il noioso. Ci vuole altro. Così ho deciso di perdere la testa per uno di questi rari esemplari maschili. L'uomo perfetto: intelligente, bello, deciso. Roba da sogno. Unico problema? Freddo come una barretta di ferro lasciata in frigorifero. Quindi, l'ultima volta che abbiamo dormito assieme mi sono presentata come una piccola Marilyn Monroe. Rossetto vistoso, lingerie viola e sorriso abbagliante. Lui, come un ragazzino, ha cercato di non fare smorfie, ma giusto il tempo di andargli incontro al ritmo delle note di un pezzo boogie e mi ha risposto con un sorriso a sua volta. E all'improvviso non era più quella roba da film drammatico americano, dove ci si ama, ma con misura. All'improvviso eravamo diventati euforici e volavamo lontanissimi lontano dalla vita di tutti i giorni. Io la sua Marilyn, lui il mio marinaio, mica Romeo e Giulietta e quel finale drammatico. A volte ci vuole solo un po' di leggerezza, tutti gli orpelli, i discorsoni, le gran menate, rovinano solo l'atmosfera. Bisogna perdere le staffe, perdere l'orientamento, correre a tutta velocità. Il resto, sono discorsi. ■

playboy.it
su playboy.it il blog sex and the foto di Marina Danilkina

Richard Fegley

E SE ARLECCHIN T'INVOLA COLOMBINA,
RIDI, PAGLIACCIO, E OGNUN APPLAUDIRÀ!
RIDI, PAGLIACCIO, ***SUL TUO AMORE*** INFRANTO,
RIDI DEL DUOL CHE T'AVVELENA ***IL COR!***

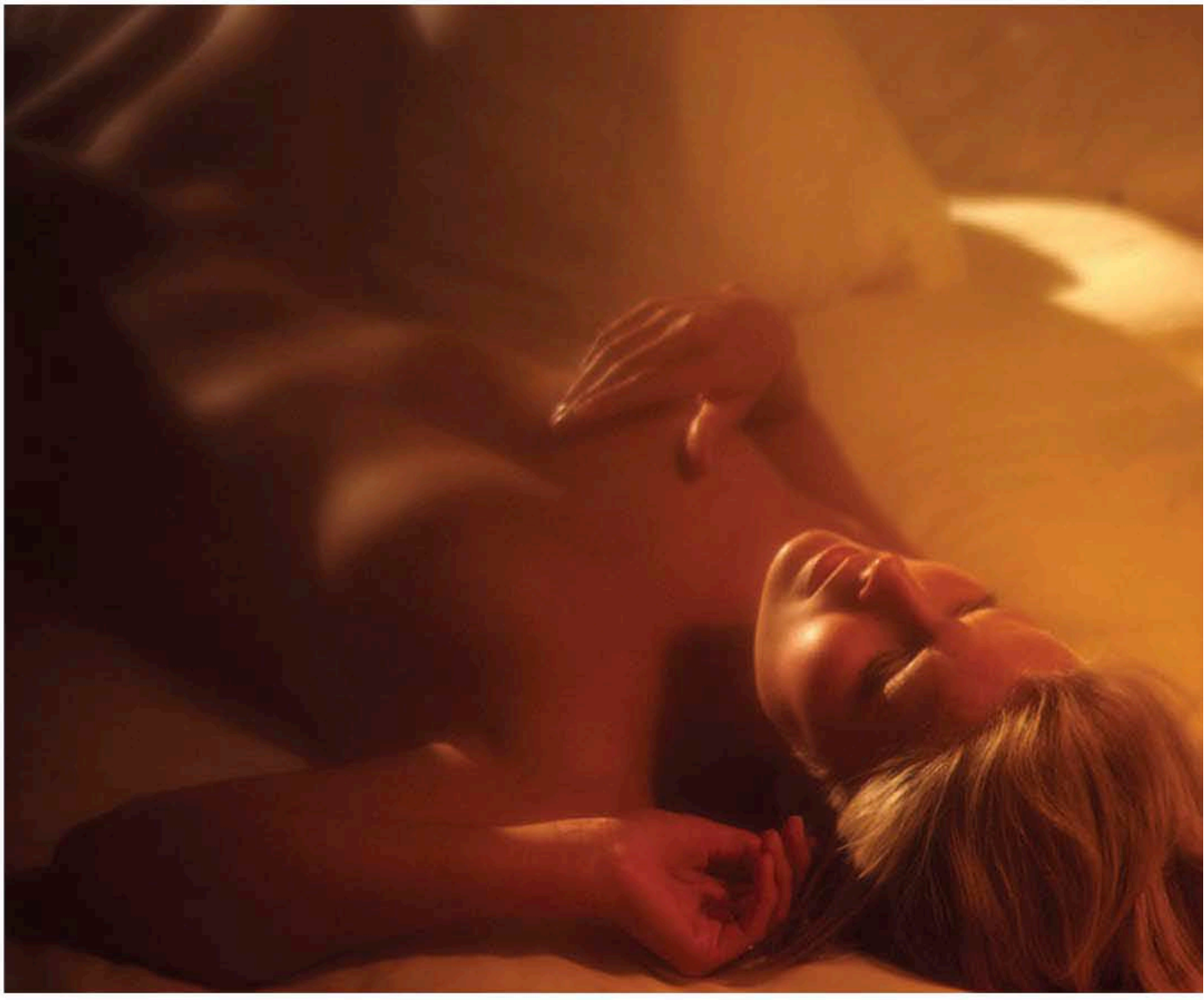
Ruggero Leoncavallo, *Pagliacci.* 1892

BO...
L'EROS EXTASY

FORSE NON UN SOGNO DI ATTRICE, MA SICURAMENTE UN'ATTRICE DA SOGNO CHE HA TURBATO I SONNI DI MILIONI DI ADOLESCENTI. LE PERFORMANCE DI BO DEREK SUL GRANDE SCHERMO NON SONO CERTO STATE IMPRESSIONANTI, A IMPRESSIONARE È STATO INVECE IL SUO CORPO. PER IL QUALE ESISTE SOLO UNA DEFINIZIONE: ***INDIMENTICABILE***

{di Roberto Sposini - foto di John Derek}

B*orn November 20th, 1956 in Long Beach, CA. Bo is the oldest of four children, followed by her brother, and two sisters... Recently, in Santa Barbara Harbor, Bo was rigging a Hobie Cat... she's always been really athletic and a great sailor.* Ecco, comincia così la biografia ufficiale di Bo Derek sul suo sito (www.officialboderek.com). E mentre scorro le pagine sul web, riaffiorano quei ricordi... Ricordo il battito del mio cuore, lo stupore, le parole che non ho detto. Ma ero talmente emozionato che non me ne venne nemmeno una. Era il 13 settembre 1985, uno dei tanti fine lezione all'uscita del liceo. All'improvviso la vidi arrivare. Controluce riconobbi il suo incedere, ma più sensuale del solito. E più si avvicinava e più scorgevo i dettagli: jeans infilati dentro stivali da cavallerizza, camicetta che le stringeva i piccoli seni e lunghi capelli biondi minuziosamente avvolti in mille treccine. No, non Bo. Lei era Paola (il nome è vero, chissà se leggerà, chissà se ricorderà...), la mia fidanzatina di allora. Lei, la ragazza più bella del liceo, era la copia di Bo. Una miscela di dolcezza e sensualità, di una bellezza da togliere il fiato. Un incrocio, come Bo, fra Linda Evans e Ursula Andress, con quegli zigomi alti, il corpo scultoreo e occhi profondi come un cielo d'estate. E quel giorno, a sorpresa, sapendomi già con un biglietto in tasca per andare a vedere *Bolero Extasy* - qualche giorno dopo, nella sala di un cinema milanese non saremmo stati più di venti - lei anziché



BO RIMARRÀ LA BOMBA EROTICA DI *BOLERO EXTASY*, QUANDO NUDA, A CAVALLO, TURBÒ PER ANNI I SOGNI DEGLI ADOLESCENTI DI TUTTO IL MONDO.

ingelosirsi decise di farmi il più grande dei regali: pettinarsi come Bo, vestirsi come Bo, recitare per un solo pomeriggio e solo per me quel ruolo così dolcemente malizioso che ancora oggi, 25 anni dopo, mi fa ribollire il sangue nelle vene. Ecco, tutto questo è riaffiorato il giorno in cui *Playboy* mi ha chiesto di raccontarvi Bo Derek. Lo stesso giorno in cui ho visto le immagini che ora vedete anche voi e, guardandole, mi son detto "dio com'era bella". Guardatela: in quegli anni di chirurgia plastica non se ne parlava. Lei, Bo, era semplicemente una delle donne più straordinarie del pianeta. Una cosa da far girar la testa, da lasciare interdetti. Qualcuno direbbe da far perdere la vista (fin troppo facile immaginare come…). E pazienza se forse non è stata una grande attrice. Pazienza se forse è stata l'attrice con più candidature ai *Golden Raspberry Awards* (per gli amici semplicemente "Razzie Awards"), l'anti Oscar, il premio per la peggior attrice che Bo - mi scoccia un po' ammetterlo, ma è successo - ha ottenuto nel 1981 per *Tarzan, l'uomo scimmia* e nel 1984 per *Bolero Extasy*. Già, proprio il mio film preferito; quello dove Bo è la splendida Mac, un'ereditiera che, per accedere alle fortune di famiglia, se ne va in giro per il mondo negli anni Venti a offrire la sua verginità (capite?) ad emiri e toreri. Dio che gelosia, al cinema mi mordevo le dita… L'hanno definita la peggior attrice degli anni Ottanta. Le ragioni? D'accordo,

non mancavano. Nell'ordine si chiamano: *C'era una volta un amore* (1974), *L'orca assassina* (1977), *10* (1979), *In amore si cambia* (1980), *Tarzan, l'uomo scimmia* (1981), *Bolero Extasy* (1984), *I fantasmi non possono farlo* (1990), *Hot Chocolate* (1992), *Sognando la California* (1992, l'unica pellicola italiana, un Vanzina Doc con Boldi e Frassica), *Tommy Boy* (1995), *Malibu's Most Wanted* (2003) e *Crusader* (2004). Alzi la mano chi se ne ricorda anche solo uno. A parte *10* forse, dove a una Bo icona erotica, nuda a cavallo come una neo Lady Godiva, con le sue sensualissime treccine, sentite cosa fanno dire: «Ci vogliono musiche diverse per tutte le cose... Col rock mi piace solo ascoltare, col jazz invece mi piace ballare. E con Prokofiev? Scopare». Anche se poi la scena di sesso più intrigante del film avrà per colonna sonora un ammiccante Bolero raveliano. Lei, la mia Bo, non avrebbe mai detto una cazzata del genere. Nemmeno se la

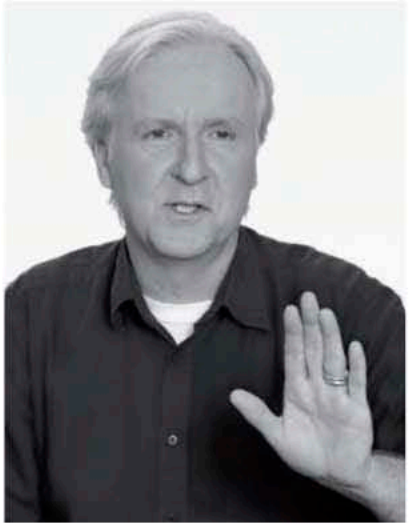
SAREBBE STATA PERFETTA PER IL CINEMA MUTO: UN GESTO, UNO SGUARDO, QUEI SENI CHE SEMBRAVANO SFUGGIRE ALLA LEGGE GRAVITAZIONALE.

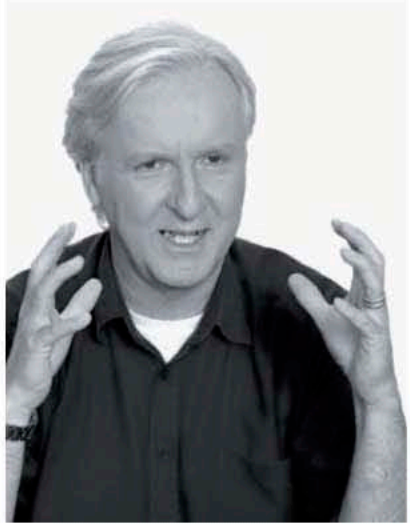
sottile allusione fosse al lirismo sensuale di alcune opere del compositore sovietico. Mi sono sempre detto, in fondo mica se li è scritti lei tutti questi copioni da strazio. E pensare che Dino De Laurentis le offrì il ruolo di protagonista in *King Kong*, che lei inspiegabilmente rifiutò, sostituita da Jessica Lange. Forse lei era "solo" meravigliosamente bella. Stop. Ho sempre pensato che fosse tutta colpa di John Derek, il regista che incontrò una Bo sedicenne (lui ne aveva trenta in più), la sposò e la trasformò in una delle donne più desiderate al mondo, tralasciando il (non) talento recitativo. Non potevi mandarla all'*Actors Studio*, maledetto John! Lui che con lei ha vissuto per 25 anni (fino alla morte, nel 1998), godendo ogni giorno, a ogni risveglio, di quello sguardo da vertigine. Potendo accarezzare quella pelle che a me, allora poco più che adolescente, doveva sembrare lussurioso velluto. E che ancora oggi mi squassa la mente… Forse avrei solo voluto essere John Derek. Ecco, finalmente l'ho detto. E forse Bo non era la pessima attrice che si diceva a Hollywood. Semplicemente sarebbe stata perfetta per il cinema muto: un gesto, uno sguardo, quei seni che sembravano sfuggire alla legge gravitazionale. Tutto recitava, tutto parlava eloquentemente, senza bisogno dell'audio. Ecco, sarebbe bastato, a me e credo a migliaia di uomini nel mondo: ci sarebbe bastato vederla. Tutto lì. Ammetto, allora quei seni così perfetti, avrei voluto accarezzarli (ma questo a Paola non l'ho mai confessato…) per capire se fossero davvero reali o piuttosto un miraggio erotico-adolescenziale. Ma guardateli, non sono assolutamente perfetti? E oggi, che fine

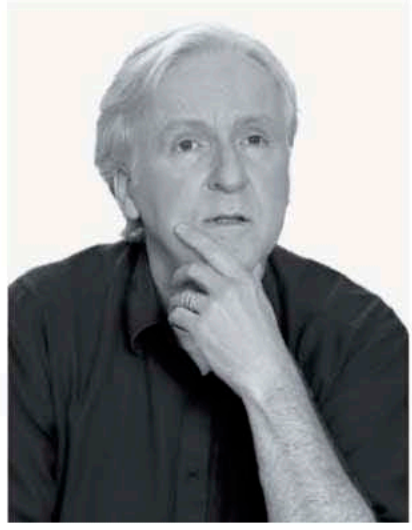
ha fatto la splendida Bo? Verrebbe da dire… boh. Qualche hanno fa, in vacanza a New York, in una notte di zapping&bagle with cream cheese l'ho intravista in Tv. Credo fosse una serie televisiva, c'è mancato poco che non la riconoscessi. Un amico, compagno di liceo, memore del mio innamoramento adolescenziale per Bo, un paio di anni fa mi ha detto di averla avvistata su Sky, in una specie di telenovela sulla moda. Mi ha detto che era ancora una donna affascinante. Non so, non l'ho vista. Per me Bo rimane quella di *Bolero Extasy*. Quella che *Playboy* ripropone in queste pagine. E pazienza se oggi è un'affascinante cinquantaquattrenne che vende prodotti per cani col suo nome (li trovate sul suo sito) perché, come racconta Bo, «To me the phrase "man's best friend" is no exaggeration. Over the years, my dogs have truly provided me with happiness, love and companionship». O se racconta nel suo unico libro (*Riding lessons: everything that matters in life I learned from horses*), non esattamente da premio Pulitzer, che ha imparato più cose dai cavalli che dagli uomini… Pazienza. Bo, per me, rimarrà quell'eterea creatura dal corpo statuario, dal seno antigravitazionale e con l'addome più sexy della storia. Per non parlare del resto… Rimarrà la bomba erotica di *Bolero Extasy*, quando nuda, a cavallo, turbò per anni i miei sogni. Una donna senza età, che nel mio immaginario forse un'età non l'ha mai avuta. Ah, quasi dimenticavo: sul sito www.officialboderek.com ci sono anche le numerose copertine che *Playboy* le dedicò dal 1980 al 1994. Di copie nuove "uncirculated original" del luglio '84 e dicembre '94 sembra ce ne siano ancora di disponibili. E Bo le autograferebbe per noi. Cosa dite, non sono un centinaio di dollari spesi bene? Io le ho già ordinate… ■

James Cameron

IL REGISTA CANADESE DEL KOLOSSAL RECORD DI INCASSI *AVATAR* CI PARLA DI SOMMERGIBILI, INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA E DI QUELLA VOLTA CHE HA TENTATO DI AFFOGARE KATE WINSLETT







{di Stephen Rebello}

Ne è passato di tempo, da quando, nel 1984, grazie a *Terminator* James Cameron sbancò per la prima volta il botteghino con uno di quelli che, in seguito, sarebbero diventati il suo marchio di fabbrica: un film d'azione. Ora, a più di 25 anni di distanza, con *Avatar* ripropone al pubblico una pellicola in grado di calamitare su di sé l'attenzione di tutto il mondo, che ha appena trionfato ai *Golden Globe* e promette di farlo con gli *Oscar*. *Playboy* lo ha incontrato per parlare di questo, ma anche del passato, di una carriera originale e controversa, di quali direzioni abbia percorso nella sua vita e quali intenda intraprendere nel futuro.

Playboy: La stereoscopia 3D e la computer grafica del tuo nuovo film, *Avatar*, hanno spinto i media e chi lavora nell'industria cinematografica a paragonare questo passo avanti nella tecnologia con l'avvento del suono e del colore nei film. Hanno inoltre suggerito che la pellicola potrebbe trasformasi in un fenomeno culturale. Eri preoccupato per i commenti irritati dei fan su internet a proposito di alcuni spezzoni mostrati in anteprima?

James Cameron: «Mi preoccupavano di più quelli che non avevano sentito parlare del film. Dai commenti di quelli che l'avevano visto avevamo rilevato che il 95% era rimasto colpito. La maggior parte di quel 5% contro, era composta da fan troppo entusiasti che si erano creati un film in testa e ora si trovano davanti il "mio" film».

PB: Questo tipo di pregiudizio ti ricorda il 1997, quando il pubblico aveva previsto un flop per *Titanic*, dato il tempo impiegato per la realizzazione, il budget elevato e la mancanza di star?

JC: «Sanno che *Avatar* è costoso, ma questa storia non ha causato alcuna frizione perché – accidenti – io faccio sempre film costosi, al pubblico piacciono sempre e mi viene sempre chiesto di farne di nuovi».

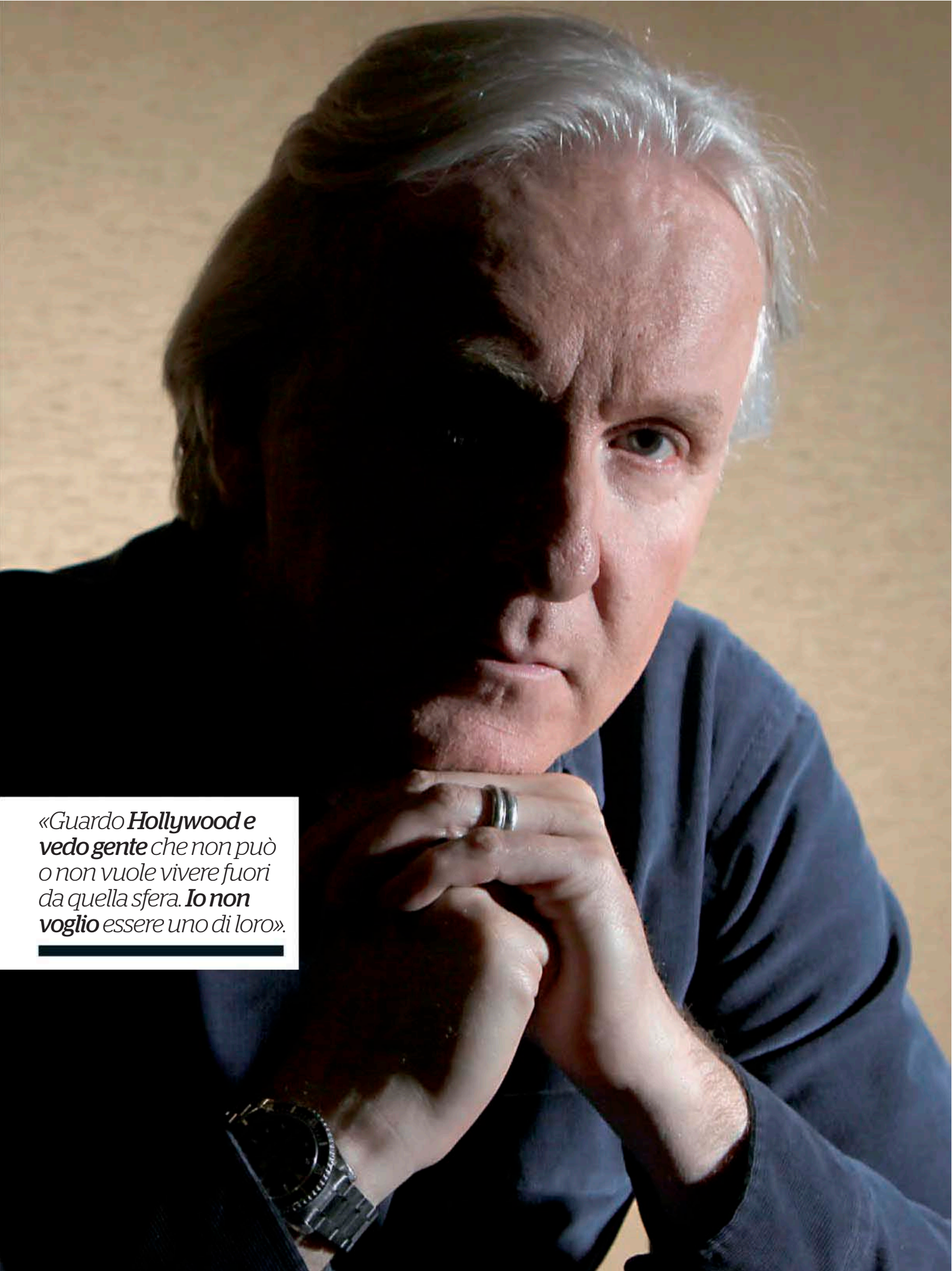
PB: Come reagiresti se adesso la critica si mettesse a sparare a zero sul film?

JC: «*Avatar* è stato realizzato deliberatamente per gli amanti del cinema. Se piace anche alla critica, bene. Ho trascorso circa vent'anni a essere giudicato da chi non sa nulla dello spessore e della storia di un film e con queste persone vorrei non dover mai sostenere una conversazione, salvo con qualche illustre eccezione. Perché dovrei voler essere giudicato da loro? Per me gli ultimi dieci anni sono stati una sorta di ritorno alle basi, a cose che non siano mode passeggere o che siano soggette ai capricci di qualche critico idiota. Non si può scrivere una recensione delle leggi della termodinamica».

PB: In che modo la tecnologia dei film sta influenzando il nostro modo di elaborare la realtà?

JC: «La società e la consapevolezza umana si stanno evolvendo sotto i nostri occhi in una maniera storica senza precedenti, mentre noi ci

Mizuno. AP/LaPresse



*«Guardo **Hollywood e vedo gente** che non può o non vuole vivere fuori da quella sfera. **Io non voglio** essere uno di loro».*

adattiamo e ci integriamo con le nostre macchine. Solitamente le persone non sanno quando stanno facendo la storia, ma in questo momento noi stiamo davvero facendo la storia, nel bene o nel male».

PB: Ma c'è qualche gingillo tecnologico che al momento ti sfugge?

JC: «Su Twitter un tweet deve essere più corto di quanto, 25 parole? [massimo 140 caratteri, NdR]. Non esiste un concetto che vorrei discutere con qualcuno che possa essere riassunto in 25 parole. Non sono tipo da Facebook o Twitter e ciò mi rende un fossile in questo campo».

PB: Il personaggio di Ellen Ripley interpretato da Sigourney Weaver in *Aliens* è una potente icona del sesso e potresti averne creata un'altra in *Avatar*, con una guerriera di tre metri dalla pelle blu e dagli abiti succinti, che difende con tenacia se stessa e le creature del pianeta su cui abita. Anche senza i rivoluzionari effetti speciali, Zoe Saldana (che dà la voce e su cui è modellato il personaggio realizzato in computer grafica) è sexy.

JC: «Chiariamo: esiste una classificazione che va oltre il sexy. Lei è maledettamente sexy. Sarebbe una buona idea metterla sul paginone centrale di *Playboy*».

PB: C'è un'icona erotica che ha ispirato il suo personaggio?

JC: «Raquel Welch avvolta in quell'aderente costume bianco di lattice nel *Viaggio Allucinante* che ho visto quando ero ragazzo. In più, Vampirella era talmente sexy da spingermi a comprare qualsiasi fumetto su cui riuscivo a mettere le mani. Il fatto che non fosse reale non mi disturbava, perché avevamo queste immagini della quintessenza femminile in testa e, nel caso della mente maschile, essa appare terribilmente distorta. Quando vediamo qualcosa che riflette il nostro io, questo qualcosa funziona per noi».

PB: Hai lavorato di nuovo con Sigourney Weaver per la prima volta dopo *Aliens*, girato 20 anni fa. Perché ci è voluto così tanto?

JC: «Lei è stata la mia scelta più sicura per il ruolo di botanica ed è per questa ragione che non volevo scritturarla. Poi mi sono alzato una mattina e mi sono detto "non fare l'idiota. Sarà perfetta". Sig ispira rispetto, ma è anche goffa, divertente, profondamente impegnata nella recitazione, molto intelligente e davvero dolce. Attorno al suo personaggio non ruota alcun elemento sessuale come accadeva con Ripley in *Aliens* e non spicca per audacia. Invece, ha un aspetto hippy un po' sciatto da accademica che la fa quasi sembrare fuori posto all'interno della civiltà (un po' come Dian Fossey, cosa piuttosto interessante dato che all'inizio avevo chiesto a Sig di studiare il film *Gorilla nella Nebbia* con la Fossey). Io le ho dato una traccia e lei si è attenuta al progetto.

*«Ho trascorso **circa vent'anni** a essere giudicato da chi non sa nulla dello **spessore di un film** e della sua storia, **e con queste persone** vorrei non dover mai sostenere **una conversazione**».*

Sono molto soddisfatto del cast. Ci siamo molto esposti per scritturare Sam Worthington, ma lui ha risposto bene. E così anche Zoe. Con Sigourney invece mi sono trovato bene perché non devo essere esigente con lei, dato che lei è già esigente per tutti e due».

PB: Hai la reputazione di essere esigente con chiunque ti capiti di lavorare. Si vocifera che Ed Harris ti abbia dato un pugno durante le riprese di *The Abyss* e si dice che abbia raccontato che lo stress accumulato per le riprese di quel film del 1989 aveva portato gli attori a lanciare le sedie dalle finestre e a picchiare sui muri. Kate Winslet ha dichiarato che durante le riprese di *Titanic* ha chiesto a Dio di lasciarla morire ed è quasi annegata.

JC: «Mi prenderò le mie colpe, ma difenderò anche la situazione in maniera razionale e il fatto è questo: lo scopo dell'essere attratti da qualcosa di intenso e stimolante (come può essere il rafting sulle rapide) non è quello di arrivare alla fine e poter raccontare di averci quasi lasciato le penne? Ma questo non vuol dire che hai davvero rischiato di morire. Abbiamo semplicemente lasciato credere a Kate che stava per affogare. Qualche sputo e un po' di tosse non mi sfiorano neanche perché ho rischiato di annegare molte volte e so come ci si sente. Chiedere a Dio di lasciarti morire? Pensavo la stessa cosa nello stesso momento. *Titanic* è stata una produzione catastrofica a livello economico e peggiorava ogni giorno. Kate ha accumulato troppo stress per causa mia, ma posso dire che il 99% dello stress di cui ha risentito è stato causato intenzionalmente come parte del processo di recitazione».

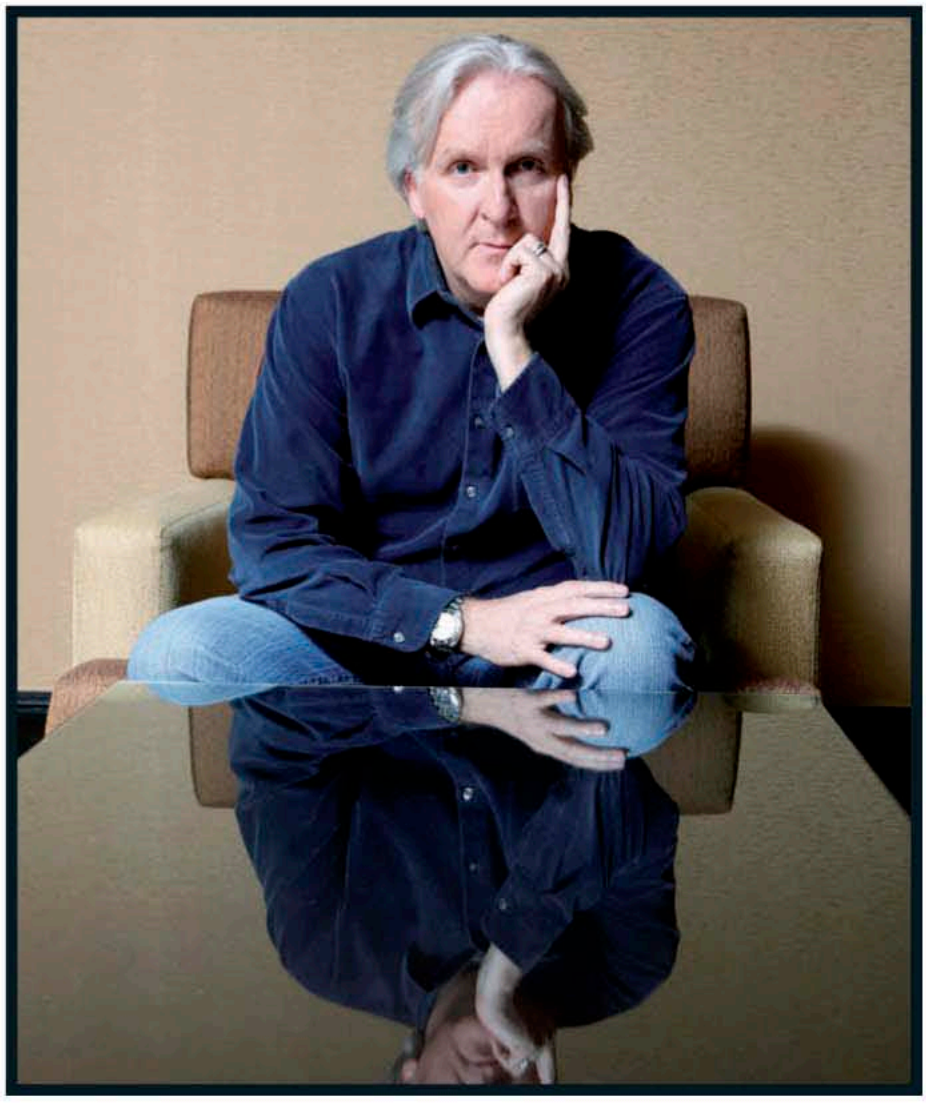
PB: Il fatto di aver lavorato negli ultimi dieci anni con squadre di esplorazione subacquea invece di troupe cinematografiche come ti ha cambiato?

JC: «Le persone che hanno lavorato con me in passato pensano che sia pazzo come prima, ma io credo di essere ritornato al cinema con una prospettiva diversa. In tutti i miei film precedenti ad *Avatar*, il film era l'unico dio da servire. Avendo a che fare con la NASA e con progetti spaziali ed eseguendo scandagliamenti subacquei, ho avuto la possibilità di incontrare non soltanto una varietà di persone, ma anche di culture di pensiero. È stato disintossicante vedere che ciò che facciamo a Hollywood non significa nulla per loro. Guardo Hollywood e vedo gente che non può o non vuole vivere al di fuori di quella sfera. Io non voglio essere uno di loro. Ora vedo il cinema come un vero lavoro».

PB: Sei stato un subacqueo per anni. Quando fai immersioni potenzialmente pericolose, quanto pensi a tua moglie e ai tuoi figli?

JC: «Ogni volta che pubblicizziamo un documentario facciamo in modo di dare enfasi al rischio che corriamo a spingerci all'interno di un territorio inesplorato, facendo cose che in pochi hanno fatto. La realtà è che è tutto maledettamente sicuro. Detto ciò, può essere piuttosto spaventoso quando accade qualcosa di im-

AP/LaPresse



previsto. Ho preso la parola a seminari alla NASA per parlare della natura del rischio in quanto faccio film d'azione e sono riuscito a condurre sette spedizioni nel profondo oceano senza vittime o feriti gravi. E i miei film sono relativamente privi di incidenti (al di sotto della media industriale) perché abbiamo un approccio alla sicurezza rigoroso».

PB: Osservi qualche rituale prima di salire a bordo di un sommergibile?

JC: «Non è il caso di dare troppa enfasi alla cosa perché sei lì a svolgere un lavoro e devi rimanere concentrato. Ma ogni volta che chiudo il portello del sommergibile, dico a chiunque sia presente "ci vediamo sotto all'arcobaleno". Ovviamente là sotto non c'è alcun arcobaleno, ma vuole semplicemente dire che si farà ritorno alla superficie. Nella maggior parte delle nostre immersioni facciamo ritorno di notte e le sole persone lì ad aspettarci sono alcuni marinai annoiati. Per quell'ora tutte le persone che 16 ore prima ci avevano salutato e augurato in bocca al lupo sono a dormire oppure ubriache nella loro cabina».

PB: Alla fine degli anni '60, inizio anni '70 eri un adolescente. I tuoi genitori come hanno visto la rivoluzione sessuale, le droghe e il movimento pacifista?

JC: «Si può dire che erano contro praticamente ogni cosa. Non ricordo nulla che interessasse a mio padre a parte l'hockey. Gettava sempre nella spazzatura i miei fumetti e i miei libri di fantascienza perché li considerava robaccia. Allora io uscivo, li ripulivo dai fondi di caffè e dagli spaghetti e me li leggevo la notte sotto le coperte. Considerava la fantascienza alla stregua della pornografia. In effetti non credo di aver avuto dei porno, ma ogni tanto avevo una copia di *Playboy* che tenevo bella nascosta».

PB: Hai trascorso i tuoi primi 17 anni in Canada. Ti sei mai sentito canadese?

JC: «Ci sono tornato per ricevere la laurea honoris causa alla Canadian University. Quando si sono alzati tutti per cantare l'inno, io mi sono ritrovato in piedi sul palco davanti a una folla di canadesi a muovere soltanto le labbra perché mi ero scordato le parole. Non ho mai conosciuto bene l'inno nazionale e non sono neanche mai andato a una partita di football alle superiori, quindi non ho mai avuto occasione di cantarlo».

PB: Non eri uno sportivo?

JC: «In una piccola scuola molto impegnata nello sport ero… presidente del club di scienze, che era composto da me, altri topi di laboratorio e una ragazza cecoslovacca che parlava a malapena inglese. Alle elementari ho fatto per due volte due anni in uno e quindi ero più piccolo di due anni rispetto ai miei compagni. Facevo gruppo con gli intelligenti reietti che si vestivano con i pantaloni a zampa, le camice con motivi cachemire e che portavano i capelli lunghi fino a metà schiena. Io non facevo uso di droghe e sembravo un ragioniere. Gli sportivi venivano a cercarmi nella hall per darmi un pugno senza alcun motivo».

PB: Ti è capitato di imbatterti in qualcuno di questi ragazzi?

JC: «Sì, e se dovesse capitarvi di prendere parte a una rimpatriata per il 25° anniversario del diploma, assicuratevi di aver fatto qualche mese prima uno dei film dagli incassi più alti del mondo, vincitore di 11 statuette e vedrete che diventerete fisicamente più grandi della maggior parte di quei ragazzi che vi picchiavano! Li ho raggiunti uno alla volta e ho detto "sapete, potrei rompervi il culo e ne sono molto tentato, ma non lo farò". In effetti erano tutti bravi ragazzi, a parte uno che era ancora grosso e scortese. L'ho lasciato perdere».

Titanic, *girato dal regista nel 1997, si è portato a casa la bellezza di 11 premi Oscar.*

PB: Quando eri piccolo è mai successo qualcosa che ti abbia fatto prevedere di riuscire ad avere la carriera di oggi?

JC: «Riuscivo sempre a convincere i bambini del mio quartiere a entusiasmarsi per qualche folle idea come "Ehi! Costruiamo un aeroplano!". Ai bambini di solito non viene in mente di costruire aeroplani, ma noi siamo riusciti a costruirne uno che ha anche volato per un po', fino a quando non si sono rotte le corde. Un insegnante di biologia delle superiori ci ha incoraggiato a fare qualcosa di interessante, quindi abbiamo dato il via a un programma di arte teatrale con un gruppetto di ragazzini che bramava qualcosa di diverso dal football o dal basket. È stato divertente, ma non l'ho mai collegato a una sorta di punto di partenza per una carriera nel settore».

PB: Com'è cambiata la tua vita quando a 17 anni, a causa del lavoro di tuo padre, la famiglia Cameron si è dovuta trasferire a Fullerton, in California?

JC: «Il Canada nutriva un certo risentimento nei confronti dell'America. Noi vivevamo in una città di confine e l'America era questo enorme generatore di cultura che continuava a coinvolgerci nelle sue radiazioni. Trasferirsi a Los Angeles voleva dire andare direttamente nello stomaco della bestia. All'inizio pensavo che la cultura fosse basata sulle automobili. I ragazzi sembravano molto superficiali. Volevo scuoterli e dire loro "Non riuscite a vedere che con i vostri valori materiali state distruggendo la terra?". Ho iniziato il college sei mesi dopo il trasferimento e, ovviamente, ho imparato a guidare. Negli Stati Uniti se non hai una macchina o almeno la patente e la macchina di tuo padre non hai speranze di rimorchiare».

PB: Come sei diventato regista?

JC: «Amavo scrivere, disegnare e dipingere, ma amavo anche la fisica e l'astronomia. Nessuna carriera sembrava poter conciliare queste due inclinazioni, tranne la fantascienza. Due dei miei amici più cari a Fullerton erano interessati al cinema, ma non c'era nessun film in programma. Abbiamo formato un gruppo di cazzoni di quattro persone, e ogni settimana ognuno faceva il suo piccolo film in cui gli altri tre avrebbero dovuto recitare, fare acrobazie, darsi fuoco, ciò che era necessario, insomma. Più tardi abbiamo scritto una sceneggiatura e l'abbiamo presentata a un gruppo di finanziatori fatto principalmente di dentisti e a un investitore che sognava di fare *Guerre Stellari*. Da loro abbiamo avuto 20.000 dollari, poi abbiamo affittato una macchina da presa da 200.000 dollari che abbiamo completamente smontato perché non avevamo idea di come usarla, e abbiamo fatto un film, anche se eravamo scimmie e non avevamo idea di quello che stavamo facendo».

Il primo successo di Cameron è stato Terminator, *nel 1984, con Schwarzenegger.*

PB: Che impatto hanno avuto *Guerre Stellari* e George Lucas su di te?

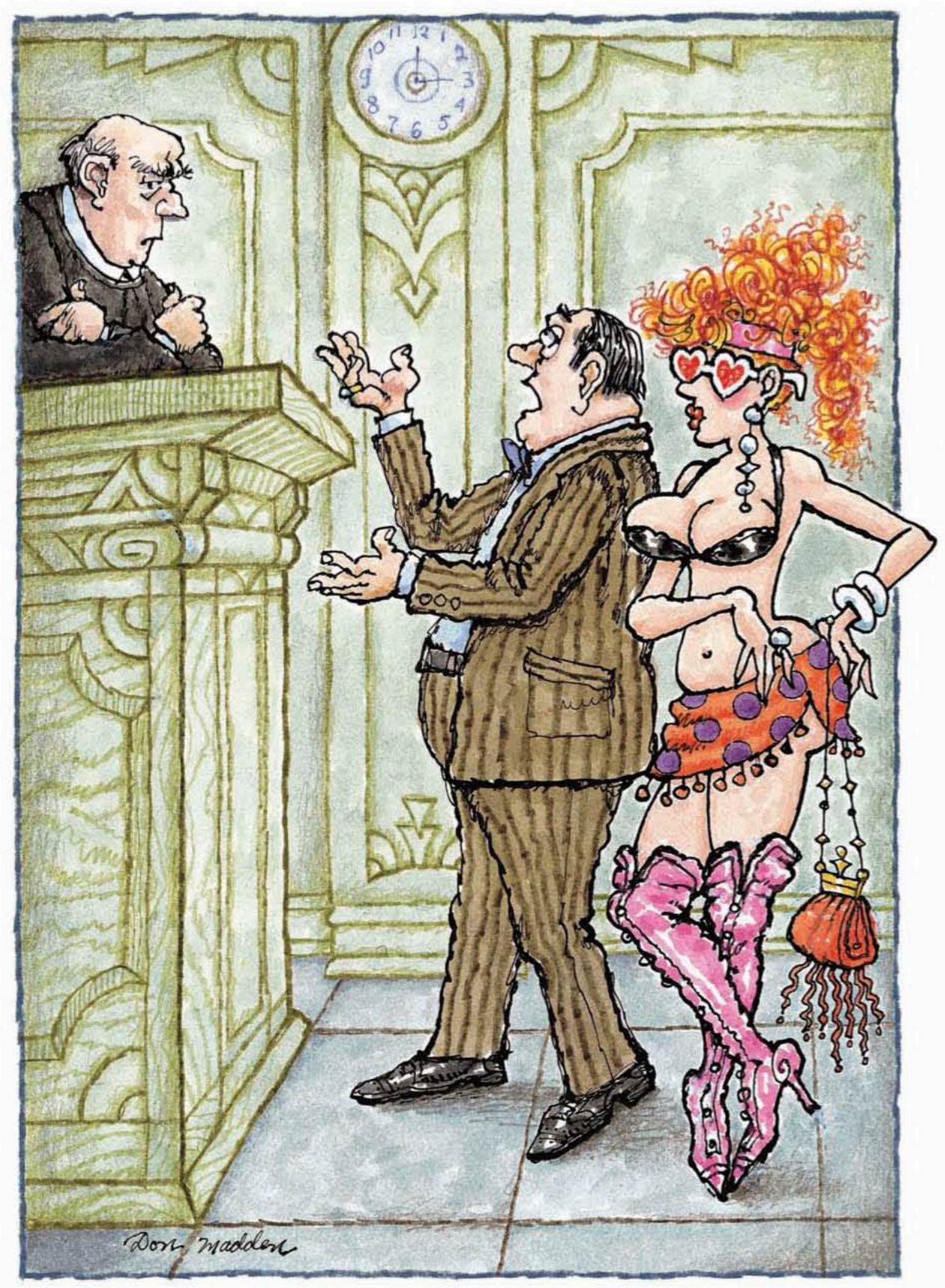
JC: «Il mio ingesso a Hollywood è venuto come conseguenza diretta di *Guerre Stellari*, perché George Lucas all'improvviso rese oro la fantascienza che invece era ghettizzata come genere di serie B. Per la maggior parte della gente vedere *Guerre Stellari* fu una shockante novità. Per me c'è stato lo shock del riconoscimento, come se qualcuno avesse preso il mio sogno privato e l'avesse messo sullo schermo. Avevo seguito l'evoluzione di George: scrivere, disegnare e immaginare questi ipercinetici combattimenti da Seconda Guerra Mondiale nello spazio. È un bene che io non sia paranoico, il tipo di schizzato che pensa che la CIA stia spiando i suoi pensieri e quindi porta la carta stagnola sulla testa. Ho preso *Guerre Stellari* come un segno che quello che avevo da offrire era qualcosa che la gente voleva».

PB: Il film che avete girato insieme nel 1984, *Terminator*, è stata la tua prima grande regia e ha reso Arnold Schwarzenegger una star. La carriera a Hollywood e in politica di Schwarzenegger ti ha sorpreso?

JC: «Se l'hai conosciuto anche per poco, non puoi essere rimasto sorpreso da ciò che ha fatto. Diceva: "Non programmarti per il fallimento; programmati per il successo". In un primo momento ho pensato che fossero solo stronzate da macho. Ma poi ho preso molte decisioni seguendo questo principio, soprattutto negli ultimi anni. La decisione di mostrare 16 minuti di *Avatar* al pubblico nel corso di uno speciale Avatar Day si è basata sul principio della programmazione di me stesso per il successo». ■

playboy.it
Clicca online per vedere tutte le interviste di Playboy

Reuters/Contrasto



"Vostro onore, la mia cliente insiste nel dire che stava solo vendendo biglietti d'amore per San Valentino"

SARAH PER SEMPRE

Un anno fa è stata protagonista del nostro primo *paginone centrale*. Ora, dopo Sanremo, esperienze in Tv e Grande Fratello, l'abbiamo scelta come *Playmate of the Year*. Perché, si sa, la prima non si scorda mai

di **Marco Infelise**
Servizio di **Ivano Biemmi**
Foto **Pietro Lucerni**

Come tutti sanno, la prima donna rimane sempre nel cuore. Ma, a volte, il fato, il destino, chiamalo come ti pare, permette che ci si incontri di nuovo. Il classico ritorno di fiamma che suscita una passione ancora più ardente di quando si era più giovani, più ingenui. A noi è accaduto, con Sarah. Lei è stata la prima Playmate, la Numero Uno. E ci è rimasta impressa, non solo sul paginone centrale, ma anche nella mente, nel cuore. Per questo l'abbiamo scelta come Playmate dell'Anno, del primo anno di *Playboy*. Anche se, a dire la verità, non l'abbiamo mai persa di vista e l'abbiamo seguita in tutte le strade che apparire sulla rivista per uomini per antonomasia

le ha spianato. I nostri cammini si sono incrociati ancora per una scelta precisa, però. Non volevamo correre rischi lasciando che questo incontro fosse deciso dal tiro di dadi della sorte. Quando l'abbiamo vista entrare la prima volta in redazione, verso la fine del 2008, poco prima degli scatti per il servizio inaugurale come Playmate del numero del grande ritorno di *Playboy* in Italia, eravamo molto emozionati, e lei più di tutti. Ma è bastato vederla per essere sicuri che avevamo fatto la scelta giusta, che sarebbe stato un successo. Anzi, ci siamo proprio detti: "Sarah un successo!". Il viso dolce, lo sguardo preoccupato ma allo stesso tempo intraprendente, sicuro e che definire solo sexy è come dire che Marilyn era abbastanza carina, consapevole di essere la coraggiosa protagonista di un nuovo esordio importante come quello di *Playboy* nel nostro Paese. D'altra parte, la propensione per l'avventura non manca certo a questa 25enne, che ama con pari intensità due sport estremi come il paracadutismo e le corse in moto. E nemmeno le fa difetto il carattere, esuberante (forse grazie al sangue napoletano che le scorre nelle vene

Di nuovo, ***rivela la sua generosità.*** *Delle forme, accarezzate da morbide pellicce. Delle labbra,* ***dischiuse in un sorriso sincero****. Del seno, che tenta le dita a* ***saggiarne la pienezza.***

per parte di madre), vivace e determinato. Sarah in quegli scatti ha messo tutta se stessa. E ha fatto centro, diventando per noi da quel momento una di casa, simbolo della grande famiglia allargata di *Playboy*. Una donna di grandi esordi, ma anche di grandi ritorni. Quello sulla nostra rivista, se pure il più grande e importante, non è stato l'unico. Sarah infatti è tornata a casa, anzi nella casa. Quella del Grande Fratello, dove la nostra Playmate ha messo piede all'inizio dell'edizione scorsa, in divisa da coniglietta, per una sorpresa ai concorrenti (maschi, ovvio), per poi essere tra le protagoniste dell'edizione di quest'anno, portando scompiglio e un alto tasso di erotismo tra le mura dell'abitazione più spiata d'Italia. L'abbiamo ammirata in tutta la sua spontaneità cimentarsi in piccanti gare a colpi di baci e in ammiccanti coccole soft-lesbo con la bella compagna di avventura Veronica, realizzando il sogno erotico della maggior parte degli uomini. Un paio di baci calienti che hanno mandato in onda e noi in orbita, un tête a tête di enorme impatto. Ci siamo incantati ed eccitati osservandola alle prese con una conturbante doccia che ha regalato agli spettatori non appena fatto il suo ingresso nell'appartamento di Cinecittà. Una doccia che ha aggiunto nuovi significati al termine "lavarsi", suscitando parecchia invidia per l'acqua che scorreva tra tortuosi sentieri e rigogliose curve. Non a caso, quest'ultimo, è stato il video più cliccato della rete nel giorno della sua pubblicazione online. E ogni volta che lo riguardiamo, la voglia di farci una doccia viene a noi. Che sia fredda però. Ma tra le fotografie da conservare di quest'anno indimenticabile, ci sono anche il sexy spogliarello che Sarah ha improvvisato in diretta durante la trasmissione del Trio Medusa su Radio Deejay; o i volti degli spettatori – e dei piloti – della gara Moto Gp di Valencia che avranno ancora negli occhi la sua figura in costume da coniglietta che si aggira tra i motor home e la griglia di partenza ad agitare il pre-gara di centauri pur abituati a grandi emozioni. O, ancora, il suo ingresso sul palco dell'Ariston dove, con Cristina De Pin e Micol Ronchi, ha dato uno scossone alla tradizione per famiglie della kermesse sanremese. Il successo ha accompagnato Sarah durante tutto lo scorso anno, e lei ha tenuto fede al motto che proprio su queste pagine aveva rivelato essere la sua filosofia di vita, sia in quelle privata che in quella professionale: "per riuscire a farcela, bisogna provarci". Cambiando una lettera, è lo stesso pensiero che a molti è venuto in mente guardandola...

Per questi motivi Sarah Nile ha sbaragliato l'agguerrita concorrenza delle altre colleghe protagoniste del paginone centrale e, a poco più di un anno di distanza, torna "sul luogo del delitto", sulle pagine di *Playboy*. E davanti all'obiettivo dello stesso fotografo, Pietro Lucerni (squadra che vince non si cambia, recita un detto), questo mese, come nella tradizione delle conigliette che fanno carriera (e come successo ad alcune famose sue colleghe d'oltreoceano, da Pamela Anderson a Stephanie Seymour), Sarah dal paginone centrale si sposta in copertina. Dove, di nuovo, rivela la sua generosità. Delle forme, accarezzate da morbide pellicce. Delle labbra, dischiuse in un sorriso aperto e sincero. Del seno, che tenta le dita a saggiarne la pienezza. Questi sono motivi, altrettanto validi, che ci hanno spinto a eleggerla *Playmate of the Year*. Confermandoci che il ricordo speciale che avevamo di lei era meritato. Perché Sarah è una Numero Uno. E qualunque avventura le riserverà il futuro, sconosciuto per lei come per ognuno di noi, pensiamo sarà qualcosa da Numero Uno. ■

Pellicce **VINICIO PAJARO,** gioielli delle collezioni Giotto, Gioconda e Anaconda create da **ROBERTO DEMEGLIO**

Hair&Make up Werner **Amort@FaceToFace,** Backstage video **Tommaso Bazzi**

IL SOLO OROLOGIO SVIZZERO DI ALTA GAMMA CON ANIMA LATINA

Cuervo y Sobrinos

LA HABANA 1882

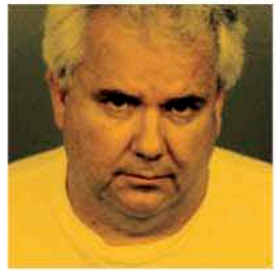
elegante...

espléndidos

DIARSA ITALIA Via Dante 4 Milano

Tel. 02-86461215 / 86455268 • Fax. 02-86461252 • italia@diarsa.com

www.cuervoysobrinos.com



L'uomo CHE MISE IN SCACCO il Pentagono

DENNIS MONTGOMERY SOSTENEVA DI POTER INTERCETTARE LE **TRASMISSIONI** CHE AL QAEDA INVIAVA ALLE **CELLULE DORMIENTI.** E **HA CONVINTO IL GOVERNO USA.** MA ERA UNA TRUFFA. QUESTO È UNO DEI MOLTI ERRORI DI UNA STAGIONE AMARA PER I **SERVIZI DI** SICUREZZA **AMERICANI**

{di Aram Roston}

Getty Images

BUSH, LA CASA BIANCA E LA CIA PENSAVANO CHE LA RETE TV DI PROPRIETÀ DEL **QATAR** STESSE SENZA VOLERLO TRASMETTENDO DATI AD **AL QAEDA.**

La settimana prima di Natale non c'erano accenni di timore. Ma a partire dal pomeriggio del 21 dicembre 2003 la polizia si è messa in guardia, e in tenuta d'assalto pesante, per le strade di Manhattan. Alcuni caccia pattugliavano i cieli. Una confezione regalo che era stata lasciata sulla Quinta Strada, è stata etichettata come pacco sospetto e 5.000 persone al *Metropolitan Museum* sono state ammassate fuori, al freddo.

Era un Codice Arancione. Gli americani ne hanno sentito parlare la domenica successiva in una conferenza stampa a Washington. I direttori dei giornali hanno inviato le loro troupe fino ai nuovi uffici per la sicurezza interna in Nebraska Avenue, dove il Segretario del Dipartimento della Sicurezza Interna, Tom Ridge, ha lanciato un allarme terrorismo. «Da fonti attendibili», ha detto ai giornalisti, «sappiamo di prossimi attacchi che potrebbero rivelarsi peggiori dell'11 Settembre».

Il *New York Times* ha riferito che fonti di Intelligence mettevano in guardia «su alcuni attacchi non specificati, ma spettacolari». I mercati finanziari tremavano. Dal martedì successivo il panico ha avuto libero sfogo, dato che l'*Associated Press* riportava di minacce alle «centrali elettriche, alle dighe e agli impianti petroliferi in Alaska». I federali hanno imposto la cancellazione di decine di "voli commerciali di interesse" francesi, inglesi e messicani e spinto i governi stranieri a mettere sceriffi dell'aria armati su alcuni voli. Per Natale il titolo del *Los Angeles Times* era "sei voli annullati a causa del complotto terroristico a L.A.". I giornalisti hanno speculato sulla base di questi allarmi terroristici. «Fonti credibili», secondo Ridge. «Chiacchiere dell'Intelligence», ha detto la *CNN*.

AFP/Getty Images

Ma, in realtà, non c'erano vere intercettazioni, nessuna informazione di questo tipo. E il pacco sospetto si è rivelato contenere un pupazzo imbottito. Questo è stato l'inizio di una truffa bizzarra. Dietro l'allarme terrorismo, e una serie di accordi e di intrighi che continuano tutt'oggi, vi è un personaggio improbabile. Il nome di quest'uomo è Dennis Montgomery, un sedicente scienziato che ha detto di poter prevedere attacchi terroristici. Operando attraverso una piccola azienda di sviluppo software, a quanto pare, ha convinto la Casa Bianca di Bush, la CIA, l'Aeronautica e altre agenzie che *Al Jazeera*, la rete Tv di proprietà del Qatar, senza volerlo, stesse trasmettendo dati destinati a cellule dormienti di Al Qaeda.

I FEDERALI IMPOSERO LA CANCELLAZIONE DI DECINE DI "VOLI COMMERCIALI DI INTERESSE" FRANCESI, INGLESI E MESSICANI.

UN PROGETTO FONDATO SULLA PAURA

Un insolito team arrivò a Reno, in Nevada, nel 2003 dalla Central Intelligence Agency. Risalirono la Trademark Drive, a sud dei Casinò; poi svoltò in un grande parcheggio quasi vuoto, dove un'insegna riportava la scritta *eTreppid Technologies*. La eTreppid Technologies era un'impresa che, da quattro anni, stava cercando di trovare la sua strada. Alcuni dei suoi dipendenti erano stati assunti per la progettazione di videogiochi. Altri programmatori lavoravano su registrazioni video per telecamere di sicurezza. Quando il team di collegamento entrò nell'ufficio della eTreppid, un uomo della CIA si presentò come Sid, ma senza dire il suo cognome. Era alto e sulla cinquantina, con una camicia ben stirata, la pancia e una cortesia leggermente robotica. «L'abbiamo chiamato Sid Vicious», spiegò un tecnico eTreppid, «perché era tutto il contrario». Il team di Sid si installò al primo piano in un ufficio non utilizzato e dotato di serrature speciali. Degli operai trasportarono

un pesante distruggi documenti che poteva trasformare i documenti segreti in polvere in pochi secondi. Fu installata una cassaforte impenetrabile, con serrature a combinazione protetta.

Il team della CIA era lì a lavorare con Dennis Montgomery, a quel tempo direttore tecnologico e proprietario in parte della eTreppid. Lui indossava i suoi jeans e la solita camicia Tommy Bahama.

Sarebbe stato visto consegnare a mano risme di carta a Sid e alla CIA. «Si sedevano nella stanza e rivedevano questi numeri o qualsiasi altra diavolo di cosa Dennis stampava», racconta un ex dipendente eTreppid, Sloan Venables. «Noi li chiamavamo i ragazzi di Sid, e nessuno sapeva cosa diavolo stessero facendo».

Montgomery sfornava pagine e pagine di dati che chiamava "risultati". Consistevano in latitudini e longitudini e numeri di volo. Dopo l'arrivo di Sid, andò a Washington, DC. Poi trovò la strada per il settimo piano della CIA, dall'allora direttore George Tenet. Alla fine arrivò alla Casa Bianca. L'elaborazione di Montgomery ebbe un effetto straordinario. L'annuncio di Ridge, i voli cancellati e le interruzioni sono stati i risultati delle sue misteriose occupazioni.

È un uomo fuori dal comune. Nei documenti depositati in tribunale a Los Angeles, un ex avvocato di Montgomery definisce il progettista di software un bugiardo «abitualmente impegnato nella frode». Montgomery è stato incriminato a Las Vegas per nove assegni scoperti (per un totale di un milione di dollari) emessi nel settembre 2008 ed è stato arrestato a Rancho Mirage, in California. Milioni che sono solo una parte di ciò che ha perso in cinque casinò di Nevada e California in un solo anno. Questo sulla base della sua istanza di fallimento, dove ha riportato debiti personali per 12 milioni. L'FBI ha investigato, e alcuni dei suoi collaboratori e lavoratori hanno riportato delle sue truffaldine dimostrazioni di tecnologia militare per il governo degli Stati Uniti.

Montgomery non ha alcuna istruzione scientifica, ma nel corso degli ultimi sei anni sembra aver convinto i vertici della sicurezza nazionale Usa di aver sviluppato strumenti segreti per salvare il mondo dal terrorismo decodificando le trasmissioni di Al Qaeda. Ma le comunicazioni che Montgomery ha detto di poter decifrare, a quanto pare, non esistevano. Dal 1996 la rete *Al Jazeera* operava in Qatar, Paese alleato degli Usa nella guerra al terrorismo. Montgomery ha affermato di aver trovato qualcosa di sinistro dissimulato nel segnale trasmesso da *Al Jazeera*: nascosti nel segnale dei codici a barre ci sarebbero stati i termini delle prossime missione dei terroristi, latitudini e longitudini degli obiettivi, a volte anche numeri di volo e le date. E che lui era l'unico uomo che aveva la tecnologia necessaria a decifrare il codice. E Montgomery è stato così convincente che alcuni, all'interno dell'intelligence, hanno abboccato.

Al Jazeera è stato un obiettivo sin dalla sua nascita, perché la sua missione panaraba era vista con sospetto da chi individuava un pregiudizio anti-americano nella copertura della rete. Nel 2004 il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld ha accusato *Al Jazeera* di informazione «viziosa, imprecisa e ingiustificabile». Will Stebbins, il capo dell'ufficio di Washington di *Al Jazeera*, ha detto al *Washington Post*: «c'è stato chiaramente un tentativo di delegittimare *Al Jazeera* emerso durante un periodo di isteria e paranoia nazionale sul mondo arabo». Nel corso degli anni la truffa di Montgomery ha trovato la sua strada con la CIA, il Dipartimento di Sicurezza Interna, il Comando Forze Speciali, la Marina, l'Aeronautica, il Comitato di Intelligence del Senato e anche presso l'Ufficio del Vice Presidente Dick Cheney.

OPERAZIONE SOLDI PUBBLICI

Domenica 4 gennaio 2004 uno volo British Airways da Heathrow fu ritardato di ore per motivi di sicurezza, e gli agenti FBI chiesero che gli alberghi di Las Vegas consegnassero le liste della clientela. Fu anche il giorno in cui un alto funzionario della CIA volò verso l'ufficio eTreppid a Reno. Lì, su carta intestata eTreppid, il funzionario della CIA promise che il nome della società non sarebbe stato rivelato e che il governo non avrebbe «unilateralmente usato o diversamente adottato» la tecnologia "Al Jazeera" di Montgomery.

Tornati a Washington, pochi addetti ai lavori del governo sapevano da dove l'informazione provenisse. Oltre a Tenet e pochi altri, a nessuno fu detto nulla sulla scoperta dell'eTreppid su *Al Jazeera*. Anche gli agenti veterani dei servizi segreti all'interno della CIA potevano solo immaginare. «Questi ragazzi stavano cercando di na-

Redux/Contrsto

AL JAZEERA È UN OBIETTIVO DA QUANDO LA SUA MISSIONE PAN-ARABA ERA STATA VISTA CON SOSPETTO DA CHI CI VEDEVA UN PREGIUDIZIO ANTI-AMERICANO.

scondersi come se in ballo ci fosse un piccolo tesoro», ha raccontato un ex funzionario antiterrorismo.

Quando alcuni ufficiali esperti ne hanno sentito parlare, non riuscivano a crederci. Un ex funzionario antiterrorismo ricorda la nota informativa: «Hanno trovato dati codificati di posizione relativi a minacce precedenti e future su questi nastri di *Al Jazeera*», ha detto. «Eravamo fottutamente lividi. Mi è stato detto di stare zitto. Stavo dicendo: "Tutto ciò è folle. È una cosa è incredibile". Affermavano di aver svelato il codice, ottenendo latitudine e longitudine, e che gli agenti operativi di Al Qaeda li stavano decodificando. Stavano menzionando gli aeroporti e tutto, e noi stavamo dicendo "Sapete che si tratta di stronzate!"». Un altro ex ufficiale, che ha decenni di esperienza, racconta: «Ci hanno detto che, come per magia, erano stati in grado di sfruttare questa roba di *Al Jazeera* e rivelare i codici a barre, e questi codici a barre tradotti in numeri e lettere avevano dato loro la località di destinazione. Ho pensato che fosse una balla colossale».

Il governo federale ha agito sulle dichiarazioni di *Al Jazeera* senza neanche capire come Montgomery avesse trovato le coordinate. «Ho detto: "Dateci gli algoritmi che vi hanno permesso di arrivare a questa roba"'. Loro non avevano nemmeno fatto questa richiesta», dice il primo ufficiale. «E io gridavo, "Avete dato a queste persone dei fottutissimi soldi?"».

Nonostante questo scetticismo, le informazioni trovarono la strada per il vertice del governo degli Stati Uniti. Frances Townsend, consigliere per la Sicurezza Nazionale del presidente George W. Bush, ha presieduto le riunioni quotidiane per affrontare la crisi. Lei ammette ora che i codici a barre sembravano inverosimili. E dice che, se anche tutto si è rivelato essere falso, non avevano scelta se non quella di seguire l'indica-

zione. «Non mi sembrava al di là del regno delle possibilità», afferma. «Ci siamo basati su tecnici che ci hanno detto se fosse o meno fattibile la cosa. Non mi pento di aver agito in questo modo». I federali, dopo tutto, avevano la responsabilità di esaminare la tecnologia. «C'erano un sacco di incontri in corso durante il periodo di questa minaccia», dice la Townsend. «Che cosa stavamo facendo e come avremmo protetto le persone? Se non ne fossimo stati convinti non avremmo fatto decollare l'operazione».

Alla fine, nonostante Montgomery continuasse a sfornare i suoi dati, prevalse la ragionevolezza. La minaccia è stata infine considerata «non credibile», come dice la Townsend. Un ex funzionario della CIA ha ri-analizzato lo scenario con me e mi ha spiegato perché il buon senso alla fine ha vinto. In primo luogo, Montgomery non ha mai spiegato come aveva trovato e interpretato i codici a barre. Come potrebbe uno scienziato trovare i codici, quando nessun altro avrebbe potuto? Più inverosimilmente, lo schema avrebbe richiesto la complicità di *Al Jazeera.* Per lo meno, un tecnico a livello del network avrebbe dovuto immettere i codici in trasmissioni video, e ogni terrorista operativo avrebbe avuto bisogno di un qualche tipo di dispositivo di decodifica. Quale sarebbe il vantaggio di questo metodo di trasmissione?

Un ramo dei servizi segreti francesi ha aiutato gli americani a convincersi che i codici a barre erano falsi. La CIA e i francesi hanno incaricato una società di tecnologia di individuare o ri-creare codici nelle trasmissioni di *Al Jazeera*. Hanno scoperto definitivamente che quello che Montgomery sosteneva non c'era. In definitiva, per quanto riguardava la CIA, il caso era chiuso. L'agenzia passò la questione nelle mani del controspionaggio per vedere che cosa fosse andato storto.

Tuttavia, sembra che Montgomery abbia collaborato ancora con il governo. La CIA ha screditato l'imbarazzante tecnologia di *Al Jazeera*, che però è rimasta ancora segreta, top secret. Poche persone, persino all'interno del governo, sono a conoscenza di questo scandalo. Montgomery, districandosi tra battaglie legali con il suo ex socio all'eTreppid, debiti, assegni scoperti e indagini, è riuscito in qualche modo a trovare nuovi potenti e abbienti finanziatori e soprattutto un nuovo acquirente desideroso di cedere il denaro dei contribuenti. Leggendo con attenzione una versione del documento alla fine ho trovato l'accordo di non divulgazione. «Il presente contratto si intende stipulato tra la *United States Air Force* e Dennis Montgomery». Riporta la data del 29 gennaio 2009.

Montgomery non ha dato il proprio contributo alla redazione di questa storia, ma sono riuscito a mettermi in contatto con il program manager dell'Air Force, Joseph Liberatore. «Come posso metterla?» ha detto. «Stavamo testando alcuni programmi. Stavamo semplicemente controllando se ci fosse qualcosa e, se l'avessimo trovata, ci saremmo assicurati che venisse sottoposta all'attenzione del governo degli Stati Uniti». Ho domandato all'Air Force come ciò sia potuto accadere. Il responsabile stampa dell'Air Force, Andrew Bourland, ha dichiarato che il venditore aveva presentato il proprio software come "innovativo e trasformazionale". Ma i risultati della valutazione si sono dimostrati inconcludenti e le discussioni sono terminate. Il primo trasferimento dei soldi dei contribuenti a favore della nuova compagnia, che è stato effettuato il 5 febbraio 2009, ammontava a 2 milioni di dollari. Lo stesso mese, sono stati versati a Montgomery 600.000 dollari.

In giugno, quattro mesi dopo aver ricevuto tale somma di denaro, Montgomery e la moglie hanno dichiarato bancarotta. Lui ha sostenuto che tra i suoi beni ci fossero i copyright del programma creato per un ammontare di 10.000.000 dollari. Il suo avvocato fallimentare mi ha riferito che la tecnologia che Montgomery sostiene di aver inventato è uno dei beni presentati nell'istanza di fallimento. «Sarà una questione tra le autorità governative e Dennis», ha spiegato.

Quindi, alla fine, esisteva davvero un software inventato da Montgomery? Sloan Venables e i vecchi colleghi ne dubitano. Si stringono nelle spalle e ridono. «Io non l'ho mai visto», dice Venables. Ma se è tutta una finta, allora perché il caso è ancora top secret? E se le dichiarazioni di Montgomery hanno un qualche fondamento di verità, allora perché nessun altro riesce a trovare ciò che sostiene di aver trovato lui? E verso chi punterà lo sguardo Montgomery per mettere in atto il prossimo schema?

SEMBRA AVER CONVINTO I VERTICI DELLA SICUREZZA USA DI AVER SVILUPPATO STRUMENTI SEGRETI PER SALVARE IL MONDO.

LUNGA STAGIONE DI ERRORI

La storia del "decoder anti-Al Jazeera" inventato da Montgomery è solamente uno dei tanti fallimenti collezionati da Pentagono e CIA negli ultimi anni, tanto che l'esistenza stessa della più importate agenzia investigativa statunitense è stata messa in discussione. Tacendo del fallimento della politica legata alle armi di distruzione di massa, grazie alla quale è stata scatenata la guerra in Iraq, recentemente altri due colpi hanno inferto lacerazioni molto gravi alla credibilità dell'agenzia diretta da Leon Panetta. Prima l'attacco kamikaze in cui un agente infiltrato del network di Osama Bin Laden è riuscito a uccidere, in una blindatissima base militare in Afghanistan, sette americani, tra cui quattro agenti della Cia. Poi il fallito attentato sul volo della Northwest Airlines. La preparazione degli agenti pare sempre più scarsa e la generazione di quelli più preparati a respingere attacchi concreti o a valutare le minacce in maniera competente è stata messa da parte. L'agenzia sembra sempre più un facile bersaglio per attacchi ben organizzati o tentativi di truffa che sfruttano la paura diffusa di attacchi terroristici. ■

Casco integrale LAZER,
moto BMW K1300R.

MOTO *PERPETUO*

ORE PASSATE A GUARDARLA, CORTEGGIARLA, ACCAREZZARLA. UNA PASSIONE CHE CONSUMA. RICAMBIATA DA UN'ENERGIA INFINITA. L'ESTASI CHE TI PORTA DOVE VUOI E IL CALORE INESTINGUIBILE CHE TI MANDA FUORI STRADA. E DI TESTA

Servizio di **Ivano Biemmi**
Foto **Michel Temteme Dagie**
Fashion Assistant **Valeria Rossi**

VOXSON
K1300R

Per lei giacca in pelle MARNI,
tuta in pizzo AMERICAN APPAREL,
slip WOLFORD BODY CULTURE,
sandali ad incrocio
SCHOLL BY DIEGO DOLCINI.
Per lui giubbotto in pelle PEPE JEANS,
pantaloni in denim MELTIN'POT,
casco FASHION HELMET,
moto BMW K1300R.

Per lei abito in jersey
FRANCESCO SCOGNAMIGLIO.
Per lui giacca in tessuto
cangiante FIRETRAP.

VIETATO FUMARE

K1300R

Per lei giacca in pelle PINKO,
bustino LA PERLA STUDIO,
longuette in denim JBRAND,
cintura metallica LA PERLA,
sandali CASADEI, casco DIESEL.
Per lui giacca tecnica SPIDI,
pantaloni spalmati MELTIN'POT,
cintura borchiata DIESEL,
sneakers MOMO DESIGN,
moto BMW K1300R.

VIETATO

Per lei giacchino ICEBERG,
pantaloni DIESEL,
cintura con borchie H&M,
sandali in corda SCHOLL
BY DIEGO DOLCINI.
Per lui giacca in pelle DAINESE,
pantaloni in denim DIESEL BLACK GOLD.

Hair Werner Amort @FaceToFace
Make up Maurizio Massari @FaceToFace

MOMENTI *PREZIOSI*

La società frenetica di oggi ci costringe a tenere sempre un occhio puntato sulle lancette. Per fortuna gli strumenti di comunicazione moderni ci vengono in aiuto, connettendoci al resto del mondo in modo semplice e istantaneo. Soprattutto se ***impreziositi da oro e diamanti,*** precisione e tecnologia di orologi e cellulari possono diventare ***sinonimo di design e ricercatezza: una vera gioia!***

{di Augusto Capitanucci e Federica Ostoni}

[TAG HEUER]

150 anni di design all'avanguardia non potevano essere festeggiati meglio. TAG Heuer ha lanciato, nella sede ipertecnologica della McLaren F1, il **Silverstone**, un cronografo con cassa in acciaio spazzolato dalla forma quadrata e bordi arrotondati. Gli stilemi sono sempre quelli del suo predecessore, il Monaco 1969. La riedizione è fedele all'originale, logo vintage "Heuer" e "Silverstone" a ore 12 compresi, e il cinturino in cocco traforato della migliore qualità.
www.tagheuer.com

[JAEGER LECOULTRE]

Il 2010 di Jaeger LeCoultre si apre con il **Reverso Squadra Chronographe Gmt Black**. Un orologio avanguardista che si caratterizza per la cassa squadrata e per lo stile sportivo. Sul quadrante, la grande data è a ore 12 mentre il secondo fuso è a ore 6 e i contatori del cronografo sono a ore 3 e 9. Due le varianti: la prima vede l'associazione tra il nero del caucciù vulcanizzato e la luminosità dell'acciaio mentre la seconda, in edizione limitata a 500 esemplari, gioca sull'alternanza tra il nero e il calore dell'oro rosa.
www.jaeger-lecoultre.com

[MAÎTRES DU TEMPS]

Il calendario da polso istantaneo con la migliore leggibilità al mondo, il **Chapter Two**, è frutto dell'ingegnosità di Maîtres du Temps. La cassa in oro bianco o oro rosa, fa da cofanetto al quadrante guilloché soleil nero o rosa con la lancetta a forma di spada in oro taglio diamante. Il cinturino è in alligatore e il fondello è a vista, con la possibilità vedere sul retro i dati del calendario durante la regolazione.
www.maitresdutemps.com

[AUDEMARS PIGUET]

Il nero sarà il colore indossato da Audemars Piguet, che vestirà il movimento del suo **Millenary Carbon One** con una cassa in carbonio forgiato da 47x42 mm e cinturino in coccodrillo nero. La produzione sarà limitata a soli 120 esemplari, dal momento che si tratta di un cronografo dotato della regina delle complicazioni, il tourbillon, e di un'autonomia di marcia di 240 ore, cioè ben 10 giorni.
www.audemarspiguet.com

[SWATCH]

Il cinturino in silicone nero del **Love Seconds** firmato Swatch, può rappresentare una delle più belle dichiarazioni per il giorno di San Valentino. Su di esso sono riprodotti messaggi d'amore rossi e bianchi dipinti dall'abile mano dell'artista newyorkese Matthew Langille, in contrasto con il passante in silicone rosso e la fibbia in plastica nera. La cassa in plastica è accompagnata da un quadrante nero con un cuore rosso dipinto a mano e posizionato al centro. Le lancette sono bianche per le ore, i minuti e i secondi.
www.swatch.it

[FORTIS]

B-42 Black Black è il nuovo orologio da Pilota firmato Fortis, in edizione limitata a 2012 esemplari. La cassa, del diametro di 42mm, è in titanio trattato in Pvd nero e ospita un movimento meccanico a carica automatica che indica la data e dotato di regolazione micrometrica. L'infallibilità nella rilevazione dei tempi è assicurata dalla lunetta monodirezionale con scala a 60 minuti e, per l'impermeabilità, la garanzia è 200 m. Sul fondello, le iscrizioni dell'Iss, le Autorità Spaziali Russe.
www.fortis-watches.com

[SAMSUNG]

Il **Giorgio Armani-Samsung**, nato dalla partnership tra i due grandi marchi, è dedicato a chi all'eleganza non sa rinunciare, nemmeno in favore della tecnologia. Nell'esclusivo guscio color bronzo sono racchiusi una fotocamera da 5 megapixel, un lettore multimediale, un lettore video e un navigatore GPS. Il telefono è dotato di uno schermo AMOLED ultrabrillante da 3,5" per guardare video e presentazioni ad alta risoluzione. Dispone anche di 8 GB di memoria interna e di uno slot microSD espandibile fino a 32 GB per archiviare i contenuti multimediali.
Stile e semplicità a 715 euro.
www.samsung.it

[KNALIHS ATHEM]

La designer svizzera Knalihs Athem ha creato un modello particolarmente costoso di BlackBerry: ogni pezzo dello smartphone è personalizzato con la scelta da parte dell'acquirente del colore dei diamanti: dal bianco, allo champagne, fino al nero, al giallo e al rosa. La parte posteriore del **BlackBerry Bold Limited Diamond Edition** si può scegliere tra cuoio, pelle di coccodrillo o serpente, o tessuto. Le caratteristiche tecniche sono le stesse del BlackBerry Bold, mentre il prezzo è un tantino diverso. Si parte infatti dai 5.000 dollari.
www.athem.ch

[MOTOROLA]

Lanciato in occasione del 40° anniversario dello sbarco sulla luna, l'**AURA Celestial Edition** è una rivisitazione del cellulare più costoso del portfolio di Motorola con immagini e video esclusivi dello sbarco sulla luna e l'iscrizione a laser "Motorola AURA Celestial Edition, Honouring the Apollo 11 Mission, 20th July 1969". Il perché di tanta attenzione va ricercato nella storia dell'azienda grazie alla quale, il 20 luglio 1969, le prime parole e segnali video dalla Luna sono giunte sulla Terra per mezzo di radio trasponder Motorola. Il prezzo stratosferico, 2.200 euro, giustifica la lente in vetro zaffiro da 62 carati.
www.motorola.it

[STUART HUGHES]

È uno dei più desiderati. E, se l'iPhone viene declinato nella versione disegnata da Stuart Hugehs, diventa decisamente il cellulare più costoso al mondo. Ha superato perfino sé stesso! Infatti il designer di Liverpool, su richiesta di un anonimo imprenditore australiano, ne aveva già creato un esemplare in oro giallo. Ora, lo stesso committente ha deciso di replicare, solo che stavolta è stato impiegato oro rosa, oltre al platino e a un discreto quantitativo di diamanti. Il risultato è l'**iPhone GS 3 Supreme Rose** Valore: 2 milioni e 170mila euro.
stuarthughes.com

[NOKIA]

L'aspetto del **6700 Classic Gold Edition**, che a un primo sguardo lo farebbe giudicare inarrivabile per le tasche di molti, deriva in realtà una cover in acciaio inossidabile con doratura a 18 carati (disponibile anche nella versione bianca e oro). Il prezzo, 370 euro, di conseguenza, è alla portata di tutti coloro che vogliano godere di questo piccolo gioiello. Dotato di bluetooth, lettore multimediale, fotocamera da 5 mp e connettività dati veloce, applicazioni per social network e una microSD da 8GB.
www.nokia.it

[MOBIADO]

Uno smartphone spaziale il **Grand 350 Pioneer**, ispirato al lancio della navicella spaziale Pioneer 10 del 1972. Tratti salienti dell'omaggio, sono la scocca, realizzata con alluminio proveniente da navicelle spaziali e la cover per la batteria realizzata con pezzi del meteorite Gibeon. A chi queste pietre non bastassero, se ne aggiungono altre: zaffiri e rubini impreziosiscono i particolari di questo smartphone, mentre i tasti sono una combinazione di zaffiri e acciaio inossidabile.
www.mobiado.com

LA SFERA MAGICA DI *Tiziana*

Curve morbide e *carattere deciso*, dolci linee e sguardo intenso: *cosa c'è di più sensuale* di una donna velata dalle trasparenze di una bolla da cui lasciarsi travolgere? Per perdersi in un sogno di *riccioli neri e ribelli*, *passione* senza freni e intima complicità

Servizio di **Ivano Biemmi**
Foto **Fabio Lovino**

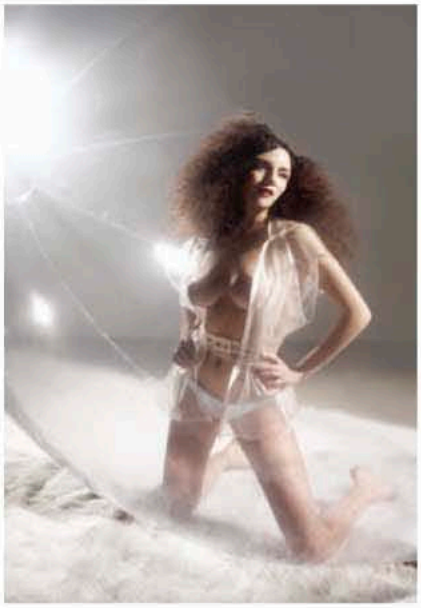
Fashion Assistant **Valeria Rossi**

pag. 92-93, leggings fluo con zip **AMERICAN APPAREL**; pag. 94-95, costume ad incrocio **FRANKIE MORELLO**; nel poster, minigiacca in pvc **FRANKIE MORELLO** e costume argento **MISS BIKINI**, costume ad incrocio **FRANKIE MORELLO**, slip metallizzati **AMERICAN APPAREL**

Hair Werner **Amort@FaceToFace,** Make up **Maurizio Massari@FaceToFace,** Backstage video **Tommaso Bazzi**

Clicca su **Playboy.it** per immagini extra e video esclusivi di Tiziana

Miss
TIZIANA BULDINI
Gennaio/Febbraio 2010



NOME: Tiziana Buldini

DATA DI NASCITA: 18 maggio 1982

SENO: 90 VITA: 64 FIANCHI: 86

PESO: 53 TAGLIA: 40 ALTEZZA: 168 cm

LUOGO DI NASCITA: Rieti

QUALCOSA SU DI LEI: Ho una sorella più piccola. Ho vissuto cinque anni a Lucca e poi non mi sono più fermata, girando tutto il mondo: in Toscana sognavo di aprire un'agenzia di viaggi tutta mia! Più tardi ho avuto l'occasione di realizzare alcune campagne pubblicitarie e dopo è iniziata la mia carriera di attrice. Ho partecipato agli ultimi film di Pupi Avati e Federico Moccia

HOBBY: Viaggiare, ballare e leggere. Andare in palestra e fare Strike Zone, una miscela di arti marziali, yoga, esercizi di forza e musica

COSA LE PIACE IN UN UOMO: Un carattere determinato, che sappia essere alla mia altezza

LA SUA AMBIZIONE PIÙ GRANDE: Diventare un'attrice affermata

LA SUA FILOSOFIA DI VITA: Vivere con la massima libertà, senza sentirmi frenata da vincoli e poter fare sempre quello che desidero

COSA DICE AI LETTORI DI PLAYBOY: Spero di farvi iniziare bene l'anno!

Differenze. Che differenza c'è tra un barista e un ginecologo? Nessuna, entrambi lavorano dove gli altri si divertono.

Padre e figlio. «Papà, ti avviso che farò tardi stasera». «Perché caro, dove vai di bello?». «Esco con due ragazze». «Va bene, i soldi li hai?». «Sì». «La patente?». «Tranquillo, ce l'ho». «Le chiavi?». «Ma papà, le ho appena conosciute!».

A schiena dritta. Tra due uomini: «L'ultima volta che ho litigato con una donna è venuta a cercarmi strisciando!». «Ah sì? E che cosa ti ha detto?». «È inutile che ti nascondi sotto il letto, vieni fuori e combatti da uomo!».

San Valentino. Una giovane donna il 14 di febbraio si concede un riposino pomeridiano. Quando si sveglia dice al marito: «Amore, ho sognato che mi regalavi un anello con una perla bellissima per il giorno di San Valentino. Che interpretazione gli dai?». E l'uomo: «Tesoro mio, lo saprai questa sera». Arriva l'ora di cena e lui si presenta al ristorante con in mano un piccolo pacco. Lei lo apre in fretta, tutta eccitata, e ci trova dentro… un libro, "L'interpretazione dei sogni".

Anniversari. Una coppia va fuori a cena per festeggiare i 50 anni di matrimonio. Tornando a casa, lei vede scendere una lacrima sul viso di lui e gli chiede se il motivo siano i 50 meravigliosi anni che hanno trascorso insieme. Lui risponde: «No, stavo pensando al momento prima del nostro matrimonio. Tuo padre che mi minaccia con un fucile e mi promette che mi avrebbe mandato in carcere per 50 anni se non ti avessi sposata». «E perché piangi?» fa lei. «Perché domani sarei stato un uomo libero!».

Strategie. Due vecchietti rimorchiano due ventenni. Decidono di darsi un puntello per la serata. Il giorno dopo i due amici si rivedono. Il primo chiede: «Come è andata ieri?». E l'altro: «Non me ne parlare, ho fatto una di quelle figuracce. Non mi si è neanche alzato. E tu?». «Io gliel'ho messo in culo...». «Cavolo! E come diavolo hai fatto?». «Non sono andato all'appuntamento».

Forma perfetta. Una donna vede un vecchio dall'aria felice seduto su una sedia e gli si avvicina. «Non riesco a dirle quanta felicità riesca a trasmettere la sua espressione. Mi dica, qual è il segreto per una vita lunga e felice?». E il vecchietto: «Fumare tre pacchetti di sigarette al giorno, bere una cassa di whisky a weekend, mangiare solo cibi grassi e niente esercizio». E la donna: «È incredibile! Mi dica, quanti anni ha?». «26».

Serata tra amiche. Due mogli hanno la serata libera. Escono, si divertono e si sbronzano un po'. Tornando a casa a entrambe scappa un'incredibile pipì. Vedono un cimitero e decidono di entrare per farla lì. La prima fa pipì, si pulisce con le mutandine e poi le butta via. La seconda, che ha la lingerie nuova, fatta la pipì si pulisce con la prima cosa che trova su una tomba e poi si riveste. Il giorno dopo uno dei loro mariti telefona all'altro. «Ehi, ma che cosa è successo ieri sera, mia moglie è tornata a casa senza le mutande!». E l'altro: «Beato te, la mia è tornata con una coccarda nel sedere con scritto "Ci mancherai tanto. Gli amici della palestra"».

Fate l'amore non la guerra. Un soldato israeliano arruolato da poco chiede al suo comandante tre giorni di permesso. Riposta: «Mai sei completamente matto? Dovresti fare qualcosa di straordinario per meritarti una cosa simile». Il soldato se ne va e il giorno dopo si ripresenta al comandante portando in dono un carro armato arabo. Il comandante: «È incredibile, noi non ci siamo mai riusciti, come hai fatto?». E il soldato: «Beh, mi sono infilato nelle linee nemiche, ho individuato un carro armato e mi ci sono infilato dentro!». «E poi?» fa il comandante a bocca aperta. «Poi ho chiesto al soldato arabo se voleva tre giorni di permesso e ci siamo scambiati il carro».

Al bar. Un uomo in un bar, dopo aver bevuto l'ennesimo drink si mette davanti a una ragazza sola al bancone, la guarda per un po' e poi la bacia. Lei gli dà una sberla e gli chiede se non sia ammattito. Lui, per giustificarsi, tira fuori la solita scusa: «Mi spiace signora, ma l'ho scambiata per mia moglie, è proprio uguale!». E lei, arrabbiatissima: «Tu, indegno, insopportabile, povero ubriacone!». «Ecco, vede: è strano perché, oltre a somigliarle, usa anche le stesse parole!».

Tra donne. «Devo stare attenta a non rimanere incinta». «Ma come, tuo marito non è sterile?». «Appunto».

"I motori sono come le donne, bisogna saperli toccare nelle parti più sensibili".
Enzo Ferrari

playboy.it
Vuoi continuare a ridere? Ti aspettiamo online

Sgarbi CONTRO TUTTI

MENTRE ESCE IL ***SUO NUOVO LIBRO,*** UNA CARTOGRAFIA DEI LUOGHI ITALIANI CHE GLI SONO RIMASTI NEL CUORE, ***VITTORIO SGARBI*** SVELA DI AVER SUGGERITO INVOLONTARIAMENTE A BOSSI IL NOME ***PADANIA,*** LANCIA INVETTIVE A LETIZIA MORATTI E NON RISPARMIA ***NEMMENO LA GIOCONDA***

{di Guido Biondi - foto Mattia Zoppellaro}

Nel suo nuovo lavoro L'Italia delle meraviglie (una cartografia del cuore)*, (Bompiani, pagg. 360, 20 euro), Vittorio Sgarbi spiega come la vita dell'arte del nostro Paese derivi dalla meraviglia di chi la ammira.*

Roma, Hotel Majestic: praticamente una delle "seconde case" di Vittorio Sgarbi. Se fosse per lui varrebbe il testo della celebre canzone *Whenever I lay my hat, that's my home* ovvero "ovunque appoggio il mio cappello, quella è casa mia". In questo albergo "ancien régime" incanta una platea curiosa di ascoltarlo. Il pretesto è il suo nuovo libro edito da Bompiani, *L'Italia delle meraviglie*. La sorella Elisabetta, presente all'incontro, riesce a bloccare suo fratello per l'intervista a *Playboy*: sarà un'impresa continuare tra mille saluti, molti baci (soprattutto di focose signore) e l'arrivo di qualche politico. «Non so esattamente che libro avrei voglia di scrivere», riflette il critico d'arte, «siccome scrivo molto, soprattutto di arte e viaggi, ho un archivio così vasto che un giorno un giovane che si chiama Luigi Orlotti, molto volonteroso, ha trovato 4.000 articoli. Ha immaginato quella che lui chiama una cartografia del cuore, che è il sottotitolo di questo libro. Ci sono delle cose scritte un mese fa, magari concepite per una mostra d'arte; e altre vecchie di trent'anni che sono, comunque, legate a un percorso conoscitivo di città o province italiane giudicate minori ma che in realtà non lo sono affatto. Le meraviglie poco conosciute potrebbero riempire dieci volumi». È un libro estremamente piacevole, si legge con passione e viene davvero voglia di visitare i suggerimenti "colti" di Vittorio. Tanto per capirci basta leggere quali "rotte" propone in apertura: «Inseguendo, per esempio, tozzi e agili montanari scolpiti nel legno nella Chiesa di San Martino a Cerveno, documenti di una storia dell'arte parallela rispetto a quella ufficiale che, Roma su Roma, da Bernini porta a Canova». È lo stesso Vittorio a rincarare la dose: «Orlotti ha individuato una cartografia ovvero un percorso che non segue i princìpi logici. Infatti l'unico saggio organico è quello sulla pittura e scultura di Venezia e l'abbiamo messo come appendice perché è troppo regolare». Neppure la copertina del libro sfugge all'irregolarità: «C'è un dipinto di Giovanni Bellini, si chiama *Giovane donna al bagno.* Per tutta la vita ha sempre dipinto Madonne; a 85 anni trova questa ragazza e la mostra discinta e si vede che la vuole scopare!».

500 ANNI E NON SENTIRLI

Non aspettatevi quindi una ordinaria guida del Touring. Piuttosto una serie di link ipertestuali: «Il libro è tutto legato a luoghi come Romana, che è il paese dove è nato un pittore che si chiama Brancaleo-

ne che, come Michelangelo da Caravaggio, è Brancaleone da Romana». Aprendo questo capitolo ci si imbatte in una dissertazione intrigante sulla fotografia che sfocia nella pittura: «Le fotografie – ve ne accorgete quando guardate quelle dei vostri genitori o le vostre di quando eravate bambini – invecchiano. Ma quando guardi un quadro di Monet non pensi agli anni Settanta, Ottanta o Novanta dell'Ottocento: vedi un quadro e il quadro è sempre presente. La pittura rappresenta la vita, quindi l'osservatore ha davanti a sé una persona attuale, anche se il dipinto è del Cinquecento. Quando guardi una foto degli anni Trenta, invece, la persona è degli anni Trenta. Brancaleone trasporta la fotografia nella pittura: uccide la fotografia

«MI VOLEVANO AFFIDARE *la Cultura* A ROMA, POI HANNO RINUNCIATO, *perché io spavento*».

e fa rinascere la vita nell'arte». Anche i suoi più acerrimi avversari gli riconoscono che, quando parla di arte, è decisamente competente. Quando afferra il microfono per raccontare la genesi del libro confessa che in fondo il suo giro tra le piazze e i monumenti italiani è iniziato a 18 anni da Ferrara, sua città natale, e non si è ancora concluso: «Questo sarà il primo di cinque volumi!», chiosa minaccioso. La prima "lezione d'arte" riguarda il luogo dove esporre l'opera: sembra un dettaglio per noi comuni mortali ma Vittorio sottolinea come sia determinante per coloro che fruiscono della visione dell'artista, il tutto in una visione spirituale: «La condizione dello spirito non va confusa con la popolarità. Nel film *La prima notte di quiete*, diretto da Valerio Zurlino, si vede la *Madonna del parto* di Piero della Francesca: Tonino Guerra si era occupato di creare la giusta atmosfera per creare intimità tra i protagonisti e l'opera. In una chiesa del Quattrocento inserisce la riproduzione del celebre dipinto: le opere sono nella loro casa e la loro casa è un luogo dello spirito. Quella copia è più originale dello stesso originale perché Tonino Guerra ne ha restituito l'aurea perduta. L'originale in realtà è a Monterchi nella Cappella di Momentana, tra loculi cimiteriali: uno sfregio!».

SARÒ CANDIDATO A MILANO

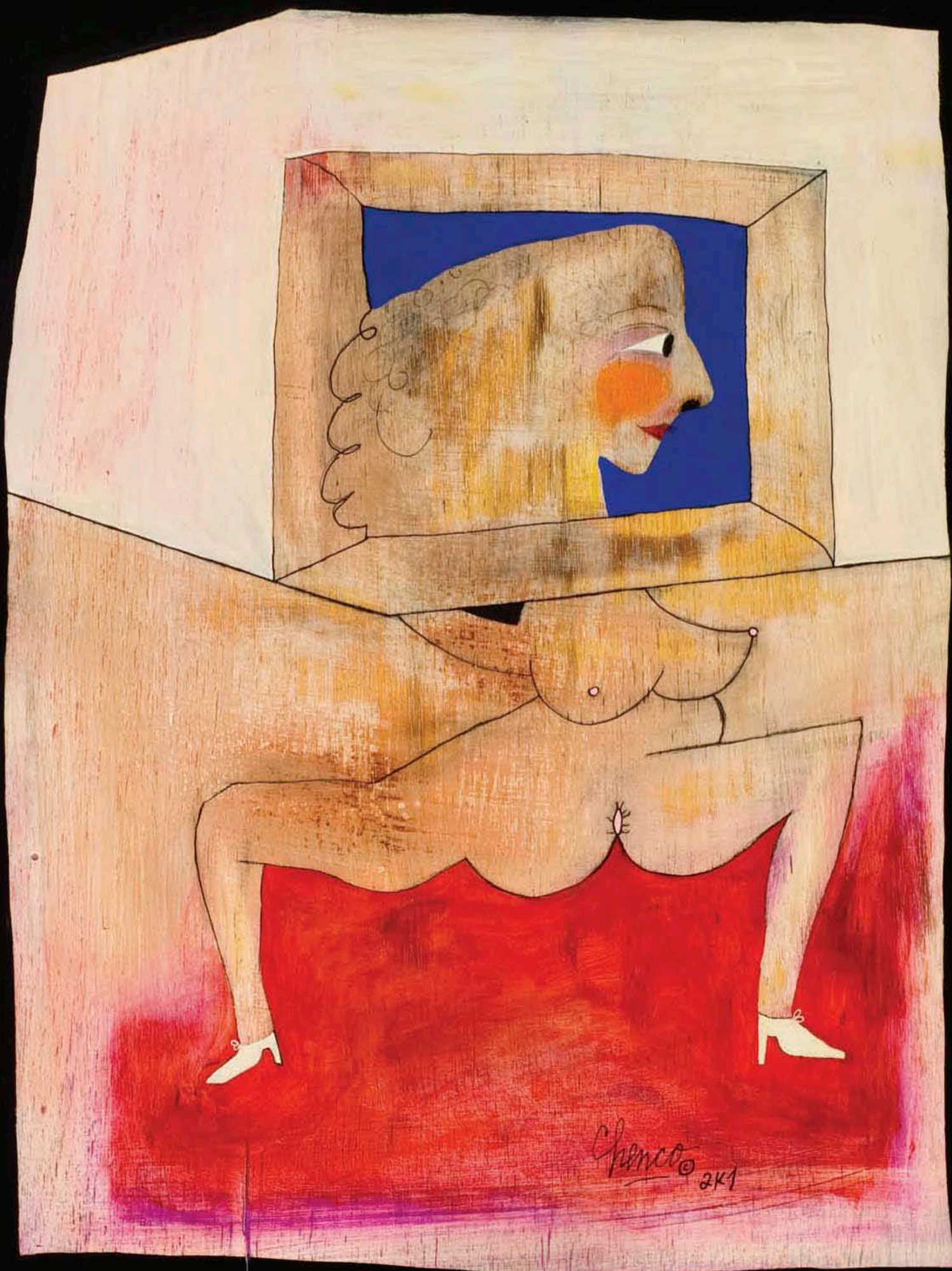
Si inebria a miscelare pittori, affreschi, sculture, dipinti: è la sua passione, non c'è dubbio. Ma non è la sola: capita così che tra una chiesa rinascimentale e un museo spunti anche la sua verve politica. E in questi casi, si infervora e partono puntuali le sue invettive al vetriolo: «Mi presenterò alle prossime elezioni comunali contro Suor Letizia (il sindaco di Milano Letizia Moratti, ndr). La mia lista si chiamerà CL che non significa Comunione e Liberazione, ma Contro la Moratti!». Più morbido col Sindaco di Roma, Alemanno: «Voleva affidare a me l'incarico alla Cultura a Roma ma poi hanno chiamato il mio amico Emmanuele Emanuele. Perché? Ma per il fatto che io spavento!». Eppure in questa presentazione che vede presenti i suoi genitori e la sua nuova fidanzata («non ti avvicinare a mio padre che è un

«L'ITALIA *si è fatta stuprare* DA UNA MAFIA SOSTENUTA DAL POTERE POLITICO. IL 50 PER CENTO DEL PATRIMONIO È ANTERIORE *al 1950.* METÀ DELL'EDIFICATO *è merda*».

noto maniaco sessuale», le dice scherzando) si trasforma, soprattutto, in un oratore istrionico capace di diventare esilarante. Sgarbi cita un caso: l'assessore alla Cultura del Comune di Milano propose un referendum sul cosiddetto "grattacielo storto" di Daniel Libeskind, uno dei tre grattacieli del progetto di *Citylife* all'ex Fiera, progetto del futuro Expo. «Silvio Berlusconi chiese ai suoi se fosse fattibile raddrizzare il grattacielo. Poco dopo Umberto Eco disse che Milano è piena di gente che ha il membro storto e con uno in più prenderà al massimo il viagra. Ecco l'unica cosa al mondo che unisce Umberto Eco a Silvio Berlusconi: il viagra!».

GIOCONDA DI NOME E DI FATTO

La gente ride continuamente, in particolare quando attacca il simbolo della Gioconda. Lo spiega molto bene: «La Gioconda esibita al Louvre è una puttana perché non guarda me ma guarda tutti. I grandi capolavori guardano te, vogliono solo te: non scopano con tutti. La Gioconda è l'opposto di quello che desidero. Giotto, Raffaello, Tiepolo: ognuno pretende che lo guardi. È eccesso di bellezza, come la sindrome di Stendhal! Tiepolo dice: "guarda me, solo me". Invece la Gioconda, che è la più grande troia al mondo, chiede: "c'è anche Berlusconi?". Si fa anche 5-6000 persone al giorno! La fotografano e lei sorride compiaciuta! Non rientra nelle opere che hanno mosso il mio cuore». Se non scatta la *ola* da stadio poco ci manca, la gente è in visibilio ma Vittorio sta già per scagliare il suo prossimo gancio: «Non c'è niente di peggio di un sindaco che distrugge un edificio del 1920. È come distruggere un manoscritto di D'Annunzio!». Sgarbi si riferisce al sindaco leghista di Morazzone (provincia di Varese), Matteo Bianchi, che ha deciso di abbattere una villa liberty datata 1920. «Una cosa del genere non capita neanche nei luoghi dove c'è la mafia!», tuona Vittorio, «dovrebbe vergognarsi!». Il discorso si estende al resto del Paese, con una sua logica mirata: «L'Italia si è fatta stuprare da una mafia sostenuta dal potere politico. Il 50 per cento del patrimonio italiano è anteriore al 1950. Metà dell'edificato in Italia è merda. Bisognerebbe avere il rigore di non distruggere niente di ciò che è stato costruito sino al 1939. E non basta! Guardate l'*Ara Pacis*! A Roma non può essere fatta una cosa che sta bene alla periferia di Los Angeles! Quel cesso fatto dall'americano!». La platea approva e riparte un coro da stadio, il divertimento è alle stelle, tutti si mostrano d'accordo con l'indignazione del nostro esteta. «Rutelli, pensando di essere Lorenzo de' Medici, scelse l'americano Meier; ma lui non era il Magnifico e Meier non era Leonardo. Zeri diceva che Meier non conosceva Roma, come lui non conosceva il Tibet. E Zeri non era mai stato in Tibet. Io voglio salvare il bambino che viene picchiato!». Prima che qualcuno chiami il Telefono Azzurro chiedendo di salvare l'*Ara Pacis*, Vittorio pensa già al suo prossimo obiettivo, la vita pubblica e privata dei politici, uno in particolare. «Potrei tranquillamente dire che ho almeno tre dimensioni. Quella televisiva, che molti hanno conosciuto già con *Sgarbi quotidiani* e con "Uno contro tutti" al *Maurizio Costanzo Show*. Poi quella politica che per me è tutt'uno con la vita privata. L'ho anticipato io e non Berlusconi». Da ex assessore alla Cultura a Milano a sindaco di Salemi: i nomi che hanno parlato del suo operato sono molti e autorevoli. Da Bill Gates a Oliviero Toscani sino a Massimo Moratti: tutti in fila per interessarsi al restauro di un pezzettino della cittadina, che sarà anche la prima a festeggiare l'Unità d'Italia: «Io festeggio nel 2010, anziché nel 2011; faccio lo sgambetto a Napolitano, a Schifani e Fini». Nella terra della sua cittadina non gli piacciono i nuovi simboli delle energie rinnovabili: «Le pale eoliche deturpano territori di magnifica bellezza e mettono a rischio i vitigni. Bisogna recuperare la dimensione sacrale della terra. I soldi sarebbero più utili per sostenere l'agricoltura a Marsala!». Dal sud al nord l'ultimo affondo è per Umberto Bossi, quasi un "buffetto" sulla guancia: «Ricordo quando diceva che voleva dividere l'Italia in tre macroregioni: Padania, Etruria e il Sud», racconta imitandone la voce, «Io gli dissi: perché non chiamare il Sud "Magna Grecia"?. Mi rispose: hai ragione, "Magna magna"!». L'ultima battuta è sul copyright del movimento del Senatùr: «Bossi non sapeva minimamente come si chiamasse la Padania. La chiamava sempre "Padana". Io gli spiegai che non esisteva nessuna "Padana" ma "Padanìa", con l'accento sulla "i". Ma lui usava un aggettivo, ho dovuto insistere!». ■


Chenco © 2K1

SIGNORA DELL'ES

{di Alessia Vignali}

Né uomo né donna né androgino,
né fanciulla né giovane né vecchia,
né casta né meretrice né pudica,
ma tutto ciò;
uccisa
non dalla fame né dalla spada né dal veleno
ma da tutto ciò;
non in cielo, né nelle acque né sulle terre
ma ovunque giace.

(Bologna, falsa iscrizione funeraria, XVI sec.)

Nostra Signora brillava come una stella falsa nel cielo a rovescio della piscina del Burj al Arab, e si pensava fosse la più fulgida puttana in un luogo che delle puttane era il Paradiso.
Nostra Signora bastarda e beffarda, splendente come un liquido sogno, si specchiava in quell'acqua troppo densa, e complici l'alcol e il caldo induceva sceicchi e businessman, pusher e mercanti d'armi a tuffarsi nel nero riflesso di lei, ebbri di una gioia stupida e pronti a dissolversi lì, in quella piccola morte.
Nero era infatti il colore che cercavano dopo averla vista: il nero torbido delle acque invernali o un nero di donna del Sud, cangiante come il velo bagnato che s'appiccicava al suo maestoso culo come un clichè. «Gli uomini sono semplici», mi aveva detto; dunque cadevano regolarmente in quei suoi clichè, in quegli stereotipi mitici, in quella densa simbologia studiata nel dettaglio. Unico fine, scolpire per sempre la sua immagine, e scolpirla come un trauma, nella mente delle sue vittime.
Aveva scelto d'adornarsi con capelli neri lunghi fino al punto vita, in morbide volute, e con una nona di reggiseno che non ricordavo le appartenesse ai tempi dell'università. I suoi eran seni amatissimi, in segreto lungamente massaggiati da pregiati olii di mandorle. Probabilmente non erano privi di svantaggi, poiché generavano un perenne sdiliquimento autoerotico che la sfiniva. Per dirla tutta quei seni volgari, coronati da insolenti capezzoli rosso rubino, facevano indovinare meglio di due sfere di cristallo una favolosa insaziabilità, un perenne bisogno d'essere coperta ed uno starsene continuamente, nella mente degli uomini, con le gambe aperte ed il sesso pronto ad accogliere membri d'ogni forma, colore e grandezza. La sua voglia era immane, probabilmente causata dalla vulva stessa, una vulva morbida e leggermente imperlata di sudore che tutti credevano segretamente ferina. La pensavano cioè tanto viva da inghiottire chi aveva il coraggio d'entrarvi e non restituirlo più alla vita di fuori. Avendola aperta, un uomo si sarebbe trattenuto per sempre lì dentro, come in un liquido sogno, dimenticando pian piano ogni residua voglia di esistere.
Giocava insomma pesante, facendo uso strano di una intelligenza che le avevo visto crescere in giovinezza quando aveva sperato, degna figlia di un filosofo celebre, di divenire docente universitaria. All'epoca studiavamo assieme, ma mai avrei immaginato che quella mente veloce sarebbe divenuta tanto libera e leggera da mettersi al servizio di un progetto amorale. Quando la ritrovai (dopo averla persa di vista per un decennio) scoprii che s'era spinta a tal punto al di là del bene e del male da lasciarmi interdetta.
La vidi fare incetta di fiori, appartamenti, gioielli, automobili di lusso dati in dono in cambio di uno sprezzante, perenne «Non

> ***In un attimo diveniva la Santa,*** la Grande Madre, la padrona assoluta della ***vita dei suoi uomini.***

Getty Images

> ***Quei seni volgari, coronati da insolenti capezzoli*** rosso rubino, facevano indovinare una ***favolosa insaziabilità.***

sei abbastanza» dichiarato tanto ai deficienti quanto agli uomini di valore (ammesso che in quel luogo se ne trovassero). In un attimo diveniva la Santa, la Grande Madre, la padrona assoluta della vita dei suoi uomini. Disseminava d'enigmi la loro esistenza, li faceva languire nella mancanza e nel dolore… finché si sentivano tutti una mancanza, tutti un dolore. L'amore di lei giungeva sempre, invariabilmente, un attimo prima del buio.

Una volta le chiesi quali fossero i segreti del suo successo. Mi disse che nel corso dei suoi studi era giunta al perfezionamento, negli anni, di una «teoria ultimativa» che le garantiva il potere sull'altro sesso. La teoria, scientificamente ineccepibile, muoveva dal freudismo sino ad includere le neuroscienze, e Nostra Signora non capiva perché non avrebbe dovuto usarla per sé.

«L'innamoramento», diceva, «è un'illusione destinata a svanire. Io ho trovato il metodo, un metodo paradossale, per dargli una forza e una durata non previste in natura». Si era poi esercitata nell'affinare quella sua scoperta in continuazione, ed era oramai divenuta così esperta che non c'era uomo capace di sfuggirle. Presa dal gioco, le era talvolta accaduto d'esagerare, trovandosi in situazioni imbarazzanti come quando aveva fatto credere ad un coreano sadico d'esser la sua metà karmica. Si ritrovò allora legata e imbavagliata, assieme a cinque amici di lui seminudi, al novantesimo piano di un grattacielo a Los Angeles.

«Semplicemente», diceva, «l'essenza del potere seduttivo non è essere, potentemente essere (come ci hanno educate a fare). L'essenza della seduzione è… non esser nulla, esser tutte e nessuna. Esser vuote come una canna in cui possa soffiare il vento del desiderio altrui… oppure come un flauto, il cui il desiderio possa suonare la sua musica».

Signora dell'Es aveva dunque imparato l'arte della passività: ascoltava gli uomini (contrariamente alle ragazze di oggi) e li blandiva lenta, sino ad individuarne i ricordi di cui pativano vergogna e le cose di cui avevano paura. Il suo metodo faceva loro rivivere tutto questo (nel bene e nel male), semplicemente ri-realizzandolo in forma più estrema. Perché l'amante, come il nevrotico, soffre solo di ricordi.

Nostra Signora svolgeva così un ruolo meritorio, facendo dono agli interlocutori di un senso più vivido dell'esistere e nel contempo regalando loro il puro piacere di donare (a lei, e invariabilmente tutto).

Nonostante ciò, la trovarono in capo a sei mesi in un hotel del Principato nuda e riversa su di un letto immenso, in un lago di sangue.

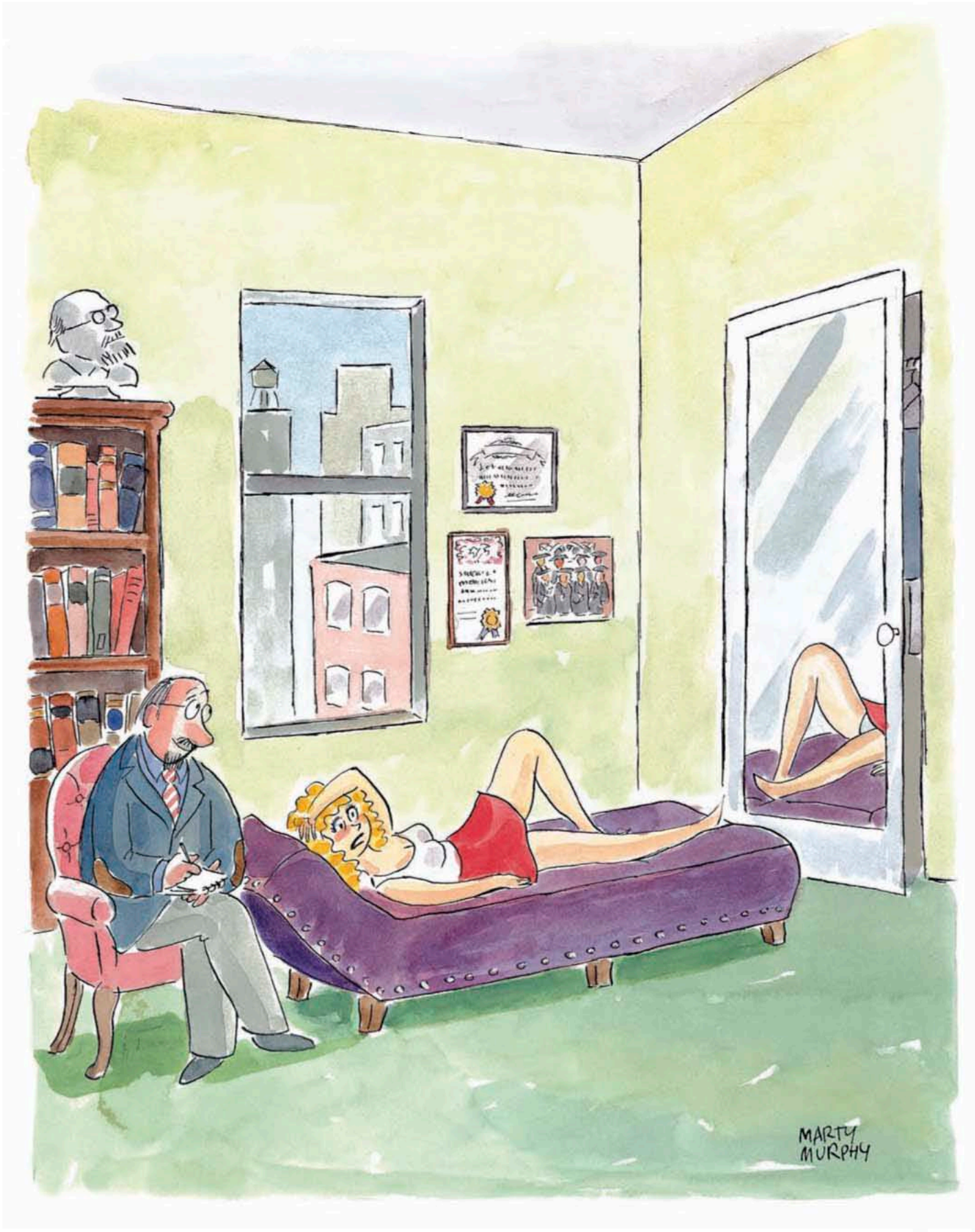
Trentatre le pugnalate che l'avevano ferita al sesso, ai seni ed alla gola. Ancor oggi non si son trovate prove, ma il principale sospettato fu l'ultimo marito, un finanziere svizzero che ne aveva scoperto gli inganni ed il mondo totalmente falso. «Chissà perché, quando si sentono ingannati gli uomini diventavano delle furie», spiegò il commissario incaricato delle indagini. Ad essere accusata fu inoltre una novella sposa cui Signora dell'Es aveva sottratto il marito durante la luna di miele.

Nessuno pensò a me, l'amica devota di sempre, perché nessuno trovava l'invidia un movente plausibile. E perché, soprattutto, avevo fatto sparire quel suo trattato filosofico segreto, "Sulla Vita amorosa", che mi aveva regalato prima di morire.

Era un trattato che demoliva l'esistenza dell'amore riducendolo a pura illusione, e che probabilmente aveva condannato la sua autrice ad una vita erratica. Vita nella quale avrebbe destato il desiderio di tutti, mai desiderando nessuno.

Lì avevo letto cose che mi avrebbero tolto per sempre la voglia di vivere, spezzando ogni mia fede e spingendomi ad un dubbio radicale sull'esistenza di qualcosa di vero tra gli uomini. Sostituito da questa voragine, il calore dell'amore non avrebbe potuto più scaldarmi. E a differenza delle altre carognate che mi aveva fatto in precedenza, questa proprio non gliel'avrei perdonata. ■

Getty Images



"Gli uomini cercano sempre di approfittare di me"

Sali a bordo *del futuro*

A PRIMA VISTA, MAGARI, NON TI CONVINCE. MA APPENA CI SALI, **LA PANAMERA** TI CONQUISTA: CATTIVA, MA DOCILE. **SPORTIVA,** MA SPAZIOSA. COMPLETA. **PERFETTA.** DEL RESTO, È LA "NOSTRA" **AUTO DELL'ANNO...**

{di Guido Meda}

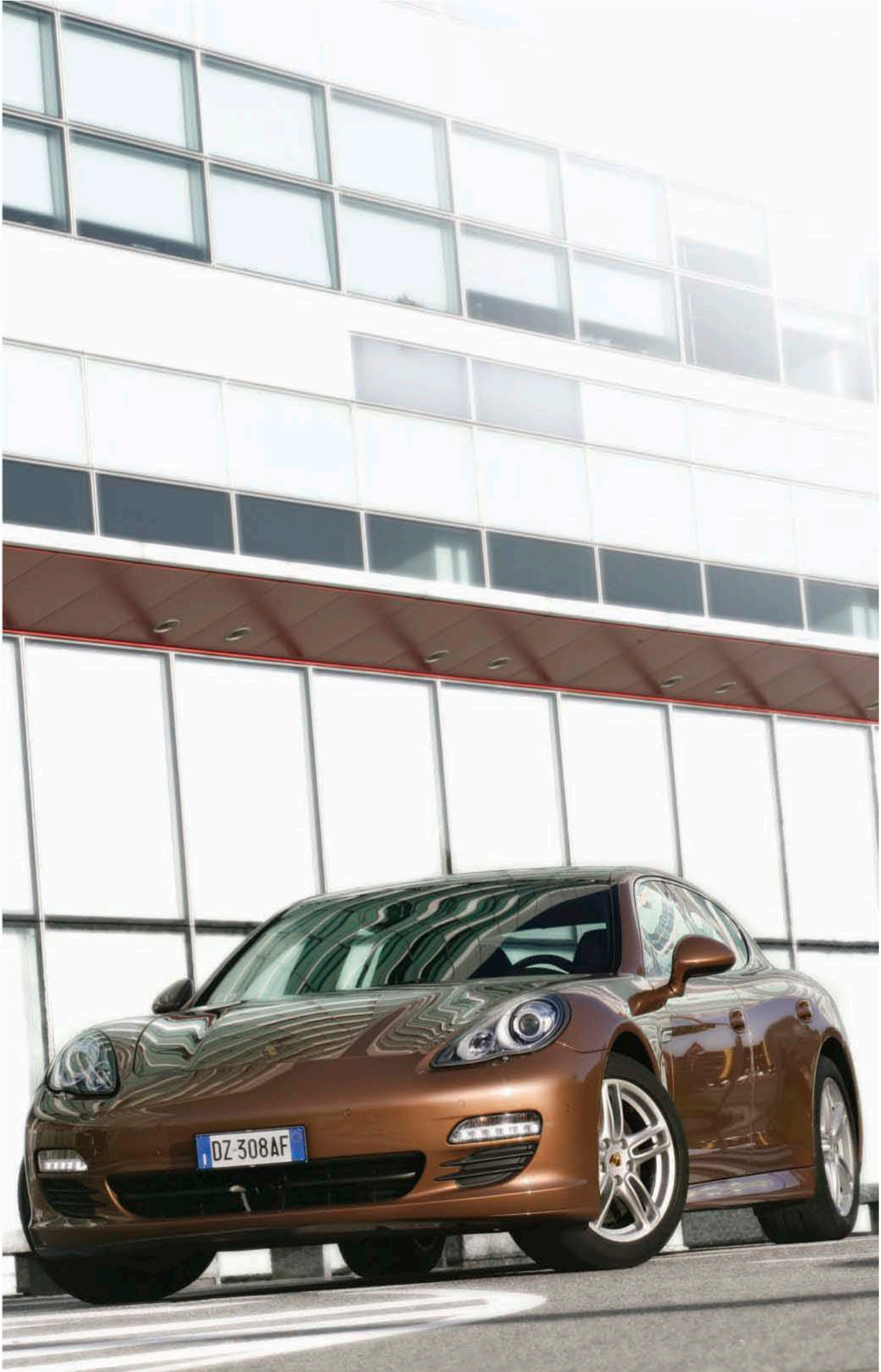
GUIDO MEDA

Il suo primo amore è lo sci, sport per il quale segue tre edizioni dei Campionati del Mondo e due Olimpiadi. Quindi passa alle due ruote, ma della bici, al seguito di cinque edizioni del Giro d'Italia. Dal 2002 è la voce ufficiale (e inconfondibile) del MotoGP.

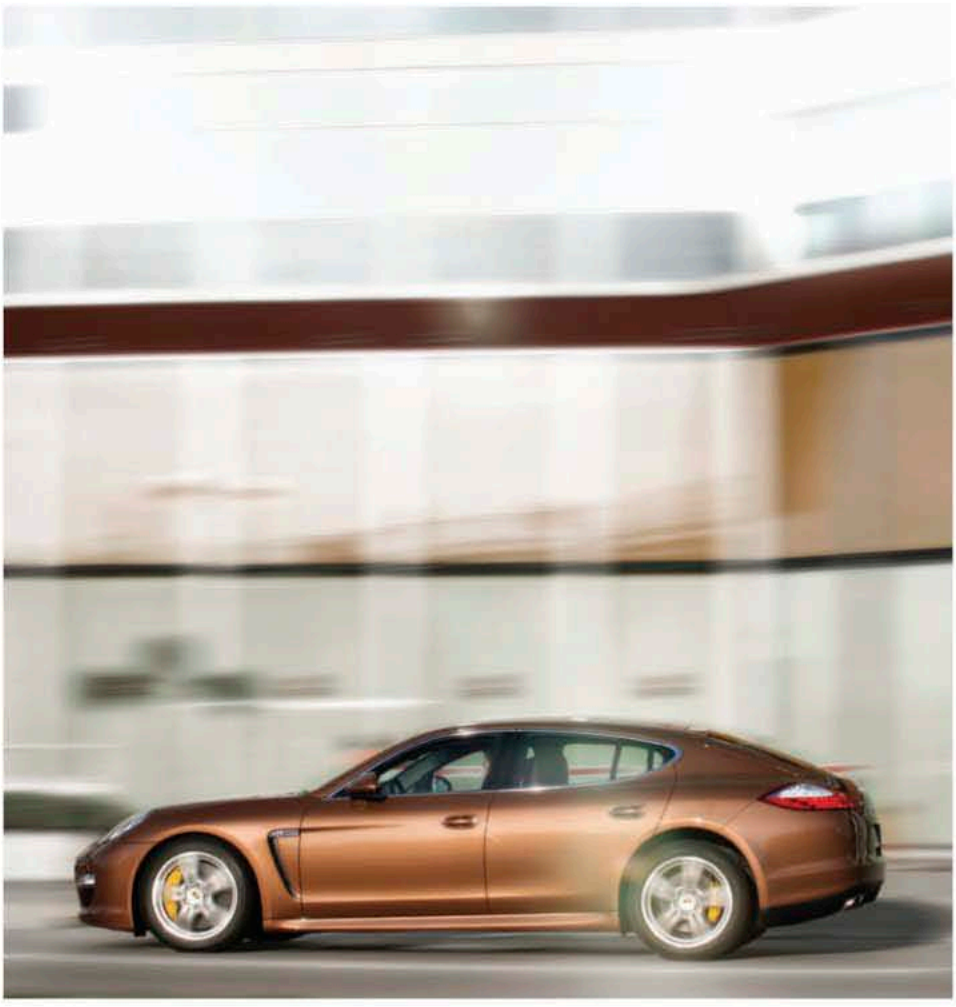
Silenzio tutti: tic, tac, tic, tac... Lo sanno anche i miei bambini che "tic tac" lo fa l'orologio. Beh, eccolo lì, in mezzo alla plancia, alto, spostato verso il parabrezza, l'orologio della *Panamera* che è bellissimo, un po' retrò e - per l'appunto - fa tic tac. È un regalo commovente il rumore della lancetta, che in queste strade del mondo dove quasi nessun orologio fa più tic tac, ti lascia sentire ancora padrone, un po', di qualcosa di normale, umano, antico. Un bello che conosci. Panamera è stata per lungo tempo un'idea, un concept per aprire il mondo Porsche verso qualcosa di diverso dal più straordinariamente riuscito dei coupè di tutti i tempi. Ce l'ho qui, adesso, nel suo cognac metallizzato. È grande grande questa macchina, un macchinone per davvero. Così grande da contenerne tre in una sola. È un coupè? Beh, non si può negare. Ma siccome c'è (ampio) posto per quattro e un bel bagagliaione non puoi dire che non sia una berlina. Ma il bagagliaio è maxi, i sedili posteriori van giù a spianarsi che è un piacere, aprendoti un volume di carico da 1250 litri e facendola somigliare a una station wagon per due. Non fosse che, a saperci fare, si guida come una Gran Turismo.

Può non piacere del tutto questa linea mastodontica, perché capisci al volo che è Porsche dal suo sguardo ancora 911, ma il suo sviluppo complessivo è da mega-Carrera. Non usuale. Scruto gli sguardi tra marciapiede e semaforo: uno dice sì, uno è convinto sì e no, non capisce ancora cosa gli stia passando davanti. Se si può dire, ecco non è "socialmente invadente" e il merito è di Porsche, e basta; perché le Porsche si usano, chi ce l'ha lo fa di norma tutti i giorni. Così, ci abbiam tutti fatto l'occhio. Per questo la Panamera magari ci mette un po', ma ci riesce. È Porsche moltissimo, solo più grande, più comoda.

Devo correre il Rally di Monza e quando arrivo nel parcheggio del paddock c'è lì Loris Capirossi, che sarà mio compagno di box. Scarica il borsone dalla sua macchina, ma guarda quella da cui scendo io. Vien lì curioso, gasato duro, «perché avevo pensato di comprarla», dice, «poi non so, non son convinto, non so se fa i pallini». Ora, i pallini sono volgarmente i "tondi". Mi basta un ghigno e Loris è in macchina, mi sbalza dal volante al posto del passeggero, esce con



Carr Studio



È l'auto delle conigliette

La Porsche Panamera, tra i vari riconoscimenti che si è portata a casa da quando è apparsa sul mercato, può vantare anche quello di "Auto dell'Anno 2010" secondo Playboy. Un attestato, assegnato dai nostri colleghi oltreoceano e che noi condividiamo, che tiene conto, oltre che di tecnologia, guidabilità, e di consumi piuttosto bassi per la categoria, di come quest'auto sia quella più trendy e "cool" del momento, la sportiva che tutti i personaggi più in vista vorrebbero avere. Trasformandosi, per una volta, in esperti di motori, i giornalisti di Playboy, sempre attenti alle tendenze emergenti, hanno visto nella Panamera tutte le caratteristiche che ne fanno un'auto unica, di grande appeal. E l'hanno premiata.

È UNA **COUPÈ.** CON I SEDILI DA BERLINA, LA CAPACITÀ DI CARICO DI UNA **STATION WAGON** E SI GUIDA COME UNA GRANTURISMO. **CHE FA PURE "I PALLINI"...**

questa Panamera da un parcheggio, si infila in un altro che è ancora libero-deserto e non vigilato. «Un attimo», dico io. Premo il tasto *Sport Plus*, escludo il Psm (il controllo di stabilità) e dopo quattro secondi di orologio (quello che fa tic tac) stiam facendo... dei signori pallini ovvio, e fumo di gomme. Lo fermo, prima che ci lasci sulle tele, con uno scappellotto ed è un po' come svegliarlo da una *trance*; mi guarda e mi fa «la compro». Non sa niente di tutto il resto, ma ha bell'e rotto il diaframma della sua diffidenza, sperimentando una sensazione basica e primordiale. Scoprendo insomma che sto macchinone fa anche ...i pallini! Che mondo.

Al volante della Panamera bisogna trovarcisi insomma, per capire che in effetti è un capolavoro che vale i soldi che costa. Per la verità, al primo colpo ti intimidisce, è vero. Anche quando entri. In macchina ci scendi, come una sportiva pura, ma ti trovi attorno molto. Una grande plancia, grandi sedili, grande spazio, grande cofano, grande radica, grandi tasti. Grandissima qualità. Non c'è traccia di quei manettini che si spaccano solo a guardarli che trovi su certi altri bombardoni di lusso. Pigia, sposta, fa' come ti pare, questa è una Porsche robusta come tutte, una di quelle che non ti mollano mai, facendoti divertire più di quanto tu creda o di quanto tu sia capace.

Presente gli espertoni? Ne ho trovato uno, sempre lì a Monza, che mi ha detto che "400 cavalli non fanno più paura a nessuno". A parte che i cavalli meno fanno paura e meglio li usi, c'è il fatto che quelli della Panamera aspirata che mi porto sotto non ne fanno rimpiangere uno di più (però volendo ci sono gli oltre 500 della Turbo). In autobahn a 285 all'ora non ci vanno tutti, la coppia del v8 4800 cc produce una spinta vigorosa che fa il paio con un assetto straordinariamente sportivo nella configurazione *SportPlus*, con le sospensioni al massimo della loro rigidezza, il motore al massimo della sua aggressività, il controllo di stabilità al minimo della sua invasività e lo sterzo diretto più che si può. Così che ti dimentichi di guidare la coupè-berlina-stationwagon e fai presto a crederti GT. Ecco insomma, se aveste un dubbio, non hanno mortificato niente di quello che vi aspettate da una Porsche. L'han solo fatta più grande, più comoda, se serve. Ma anche se non serve. E il suo bello è questo. Il motore è anteriore, questo sì; è il v8, derivato dalla gamma Cayenne, leggero in sé e per sé, ma non abbastanza da non farsi sentire, un po', quando freno forte e vado a inserire. Ecco, in quella fase lì sento di non maneggiare le ruote anteriori con tutta la confidenza che mi aspetterei da un Car-

NON HANNO MORTIFICATO NIENTE DI QUELLO CHE CI SI ASPETTA **DA UNA PORSCHE.** L'HAN SOLO FATTA PIÙ GRANDE, **PIÙ COMODA,** SE SERVE. ANCHE SE NON SERVE.

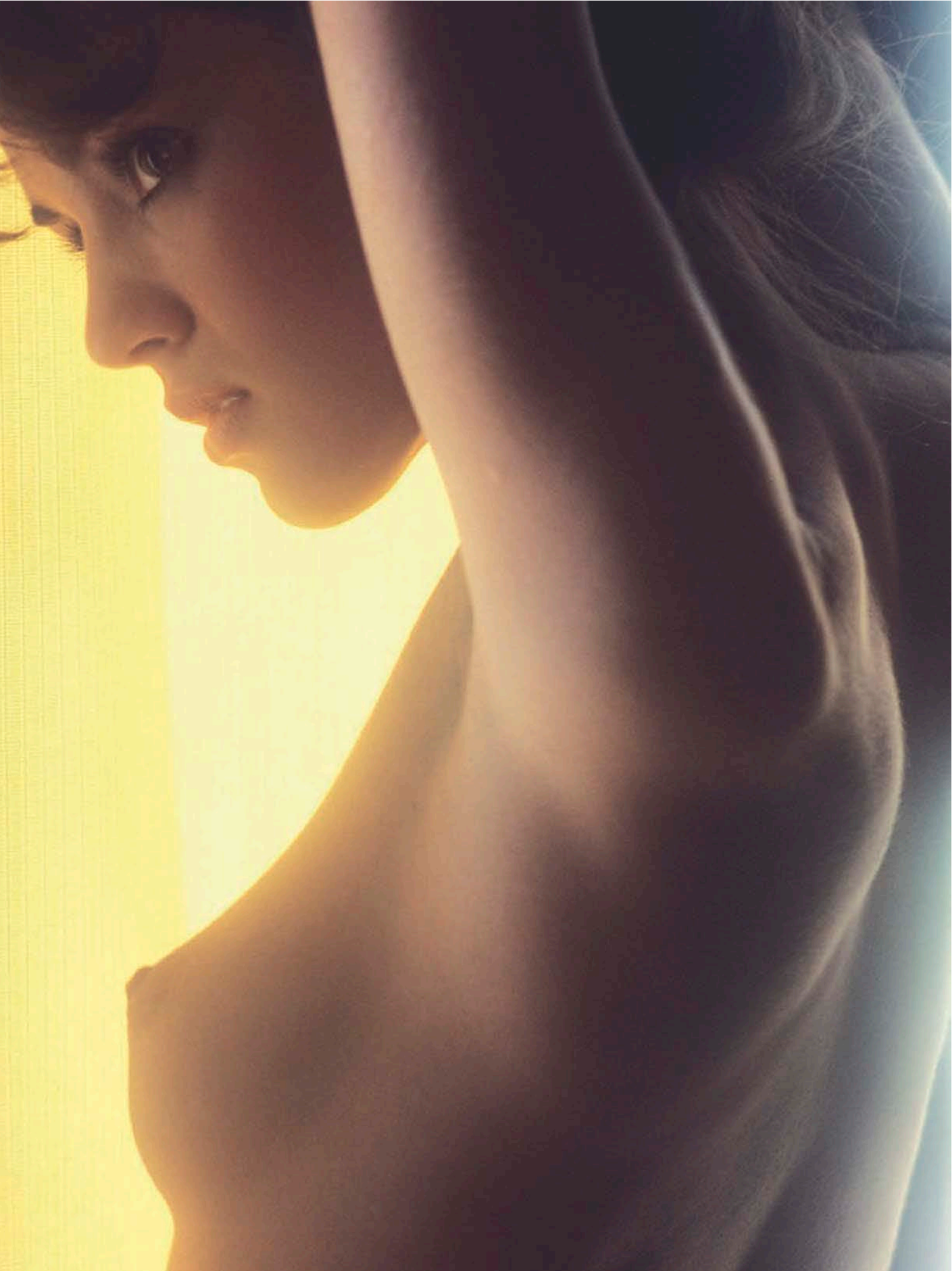
rera. Ma questa macchina non lo è. Frena forte quando arrivi forte, a patto di non aver timore a pestare un po' sul pedale che, nel mio caso, comanda una set di carboceramici buoni per la pista. Anche se, in pista, beh insomma a meno di non volersi cavare uno sfizio, io in pista a consumare una sventola come questa non ci andrei proprio. È estrema, lo so; ma per fare dei chilometri invento una prova "famiglia". Organizzo borsoni per me, mia moglie e le bambine, Ludovica che ha sette anni e Vittoria che ne ha sei. Andiamo in montagna, mentre Filippo (3 anni) ha l'influenza e sta a Milano coi nonni. Nel bagagliaio ci sta tutto senza forzare ed è già un bel partire. Ludovica: «Ha cinque orologi!». La ragazza ha occhio, becca la "firma" del cruscotto Porsche al volo. Vittoria è meno poetica per un papà appassionato di automobili: «Qui dietro, al posto di Filippo c'è un comodino!». Che è la sua maniera di definire l'attrezzato tunnel in radica tra i due sedili posteriori. Andiamo verso Sankt Moritz tranquilli, ma fluidi, senza che l'indicatore del carburante decida di muoversi come ci si aspetterebbe. Oggettivamente, la Panamera consuma poco per quello che è. Dieci chilometri con un litro nell'extraurbano si possono fare! Mia moglie invece è attratta dalla quantità di informazioni che gli strumenti producono. La faccio ammattire cambiando continuamente e senza farmi notare le schermate, fino a che lei mi segnala che la pressione delle gomme «è aumentata senza che ci siamo fermati per gonfiarle». Amen.

A sentirci più che una famiglia emancipata che viaggia verso un signor posto sembriamo i Fantozzi in gita premio. Eppure c'è del bello in tutto questo: è elementare certo, ma è anche tutto ciò che un uomo desidera da un'auto. L'auto che ancora non esisteva. Peccato che manchi Filippo, ma è tutto perfetto. Fino al ritorno, domenica sera, quando in Engadina, prima di scendere dal passo del Maloja, nevica già di brutto. Si scivola, tanto, ma così tanto da tirar scema l'elettronica della Panamera e da far rimpiangere a me di non avere una 4S. Compensa qua, compensa là, si va avanti a dieci all'ora e il peggio deve ancora arrivare. Sguarnito (perlomeno di gomme termiche) e pavido, invoco al telefono un carro attrezzi che ci porti giù, in fondo al passo. È un passaggio che mi costa un capogiro, ma vuoi mettere l'avventura per le bambine! E mia moglie? Mia moglie dice che «le sospensioni del carro attrezzi non sono male». Buonanotte amore, riposa un pochino. Va là. ■

Richard Fegley

E I SONO SULLA TERRA ***MOLTE BUONE INVENZIONI:*** LE UNE UTILI, LE ALTRE PIACEVOLI. ***E CERTE COSE*** SONO COSÌ BENE INVENTATE, DA ESSERE ***COME IL SENO DELLA DONNA:*** UTILI E PIACEVOLI A UN TEMPO.

Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*. 1885



IL LATO OSCURO DEL SESSO

TRA LOLITISMO E "ESCORTISMO", SESSO IN LATEX E PIACERI AMBIGUI, L'ITALIA DI OGGI SEMBRA CERCARE SENSAZIONI SEMPRE PIÙ ESTREME. COME SE IL TRADIZIONALE SESSO "A DUE" AVESSE PERSO IL SUO CHARME. È DAVVERO COSÌ? PLAYBOY VI AIUTA A FARE CHIAREZZA

{di Alessia Vignali - foto Susan Meiselas}

***N**ell'assistere agli ultimi, a tratti grotteschi, scandali che coinvolgono i protagonisti della politica italiana ci si chiede quanto i loro comportamenti "al limite", così clamorosi poiché commessi da persone il cui ruolo è simbolico (un ruolo, cioè, che dovrebbe avere una sua "sacralità"), davvero rappresentino il comportamento di tutti noi. E se questi comportamenti non costituiscano un ulteriore, forte rinforzo all'abbassamento di quei canoni un tempo esistenti a definire l'ormai dimenticato, non più comune "senso del pudore".*

Siamo, insomma, diventati una nazione di "perversi"? Sicuramente, un po' sì.

Uso un'etichetta forte, quella di "perversione", in maniera impropria ma efficace: impropria, perché oggi la patologia della perversione è designata come "parafilia". E perché la "perversione", che designa come anomali certi comportamenti sessuali (un appagamento ottenuto con mezzi e verso mete diverse dall'atto sessuale), è una definizione fortemente fluttuante, in evoluzione con i tempi e con i costumi. Un tempo, a essere diagnosticati come perversi erano infatti comportamenti oggi considerati comuni , come i "preliminari" o l'avere un'identità di genere omosessuale. All'epoca esisteva poi, comunque, una "doppia morale" che permetteva l'adozione segreta di soluzioni "anomale", come il ricorso alla prostituzione o l'avere una doppia o tripla vita amorosa, fermo restando il mantenimento di una "facciata" apparentemente ineccepibile.

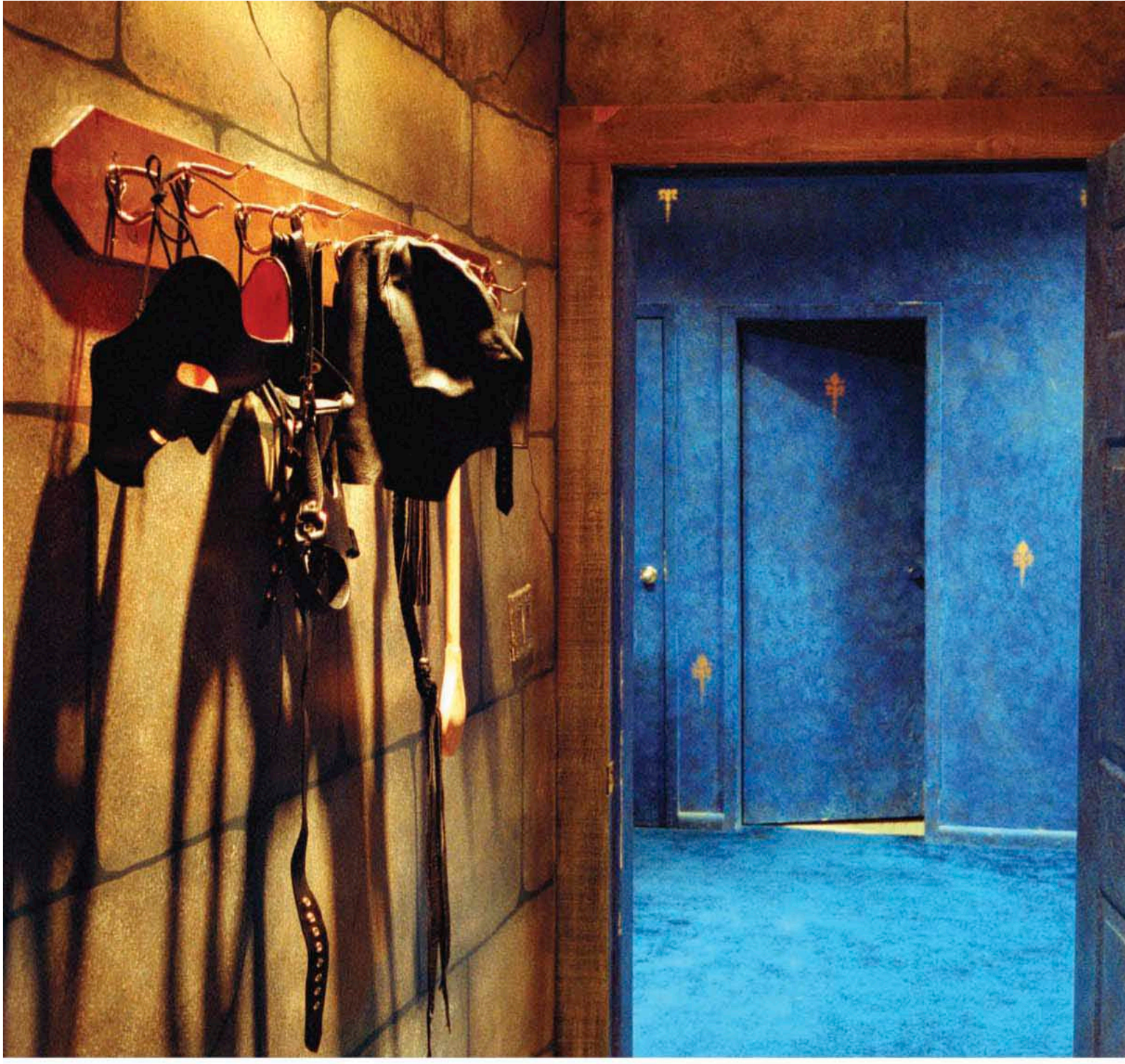
Cosa è davvero cambiato, rispetto ad allora? Niente, potremmo dire. Tutto, in realtà. Perché se negli anni Cinquanta "trasgredire" era e doveva rimanere segreto, un segreto atto di libertà (o di "schiavitù" rispetto alle proprie irrefrenabili passioni, a seconda delle prospettive), oggi non si dà trasgressione, in quanto tutto – o quasi – è lecito. Ne abbiamo parlato con alcuni importanti psicoanalisti e sessuologi italiani.

IL TRIANGOLO SÌ

Oggi, la semiliceità di pratiche come lo scambio di coppie, che secondo il sessuologo Willy Pasini coinvolge il 3% delle coppie americane ed è sempre più diffusa anche da noi, o la crescente adozione di "perversioni soft" tra le pareti domestiche, non scandalizza più nessuno.

La "folle corsa" avviatasi dal Sessantotto in poi verso la libertà "di provare tutto con chiunque" sembra essere insomma giunta a un punto di non ritorno, oltre il quale ci attende un fenomeno inatteso: la latitanza del desiderio. Come ci ha chiarito la docente e sessuologa Chiara Simonelli, infatti, «siamo oramai abituati a tutto, come anestetizzati, poiché esposti a ogni stimolo possibile. Nulla sembra dunque più capace di incuriosirci o appassionarci davvero. Ecco allora che parecchie coppie, alla ricerca di complicità nuove, si dedicano al sadomasochismo come gioco. E tra lacci, corsetti, stivali tacco 15 e frustini il gioco spesso diventa sempre più spinto e sempre più estremo, come una droga. Sino a quando non si sperimentano situazioni "limite" che non tutte le coppie riescono a sopportare». È il caso del sesso di gruppo, o del sesso a tre. In cui, alla ricerca di nuove condivisioni, che a detta di Willy Pasini possono anche essere «protettive» dell'intesa di coppia (una coppia in cui, pur di non tradire, si "tira dentro" il terzo), si inaugurano emozioni forti, violente , giocoforza "perverse". Perché, quando si è in tre, c'è sempre qualcuno che soffre, ed è colui che è escluso dal gioco. Ciò che ci permette di erotizzare questa sofferenza, subita o inflitta, assieme al piacere di esibire o di guardare, è dunque una componente perversa dell'erotismo. Ma come nasce la perversione? Per Sigmund Freud , come ben descrive una sintesi di Willy Pasini (www.willypasini.it), «la sessualità umana è naturalmente perversa, poiché la sua espressione adulta, e la possibilità di costruire vincoli amorosi stabili e soddisfacenti, sono influenzate dalla dinamica infantile e dai suoi esiti. In sintesi, negli esseri umani il sesso nasce come attività perversa, relativamente disorganizzata, orientata al piacere. Soltanto successivamente, se le vicende evolutive lo permetteranno, esso potrà organizzarsi nelle sue dimensioni adulte mettendosi al servizio della procreazione. La perversione è dunque una regressione a modalità infantili di espressione e di soddisfacimento del desiderio sessuale, che si traduce in condotte abnormi. Non solo: successivamente, Freud scopre che le perversioni sono anche difese elaborate per proteggersi dall'angoscia derivata dai conflitti edipici». In altre parole la gelosia, l'invidia, il senso di esclusione provati in tenera età sono i principali motori delle condotte perverse. Scegliendo un piede al posto della donna intera, preferendo l'esibizione del pene all'atto sessuale o la tortura di sé o dell'altro al coito, il perverso evita di fatto un reale incontro con l'altro come persona, preferendo ad esso un "rituale" attraverso cui quasi "vendicarsi" del torto subito nei tempi remoti dell'infanzia, o riviverlo costantemente teatralizzato secondo la logica della "coazione a ripetere" un trauma. Si ripete ciò che non si

Magnum Photos/Contrasto



riesce a capire, a ricordare, a comprendere: ciò che, insomma, è tanto inaccettabile da non poter essere trasformato nelle parole di una elaborazione ben riuscita. Come ebbe a dire in un celebre aforisma il filosofo Karl Kraus, «Sotto al sole non c'è persona più infelice del feticista, che brama una scarpa e deve accontentarsi di una femmina intera».

FETISH, S&M e CO. LIBERTÀ O SCHIAVITÙ?

Feticismo, sadomasochismo, necrofilia, pedofilia, zoofilia, esibizionismo, voyeurismo: un elenco da brividi, e non solo rispetto alle patologie meno accettabili dell'elenco.

Anche nelle perversioni meno gravi, infatti, a esser messa a repentaglio è la libertà dell'individuo. Per citare una brillante battuta di Willy Pasini, «Qual è la differenza tra erotismo e perversione? Erotismo è far raggiungere l'orgasmo a una donna con una piuma, perversione è se la piuma è ancora attaccata all'oca». E quando la piuma deve, invariabilmente, essere attaccata all'oca. Viene in mente il celebre film *Nove settimane e mezzo*, in cui il tenebroso Mickey Rourke mette Kim Basinger al centro di una serie di attenzioni apparentemente "sublimi", sensuali fino all'inverosimile poiché capaci di mimare le attenzioni ricevute nell'infanzia: una minuziosa riscoperta di sensazioni minime, di pelle e di gusto, di carezze e di nutrimento… Lui le lava i capelli, pazientemente glieli asciuga, la coccola… ma di fatto le somministra sempre, alla fine, qualche crudele "fregatura", qualche insensata punizione come sparire per giorni rinchiudendola in un appartamento, o portarle in casa una prostituta. Nel

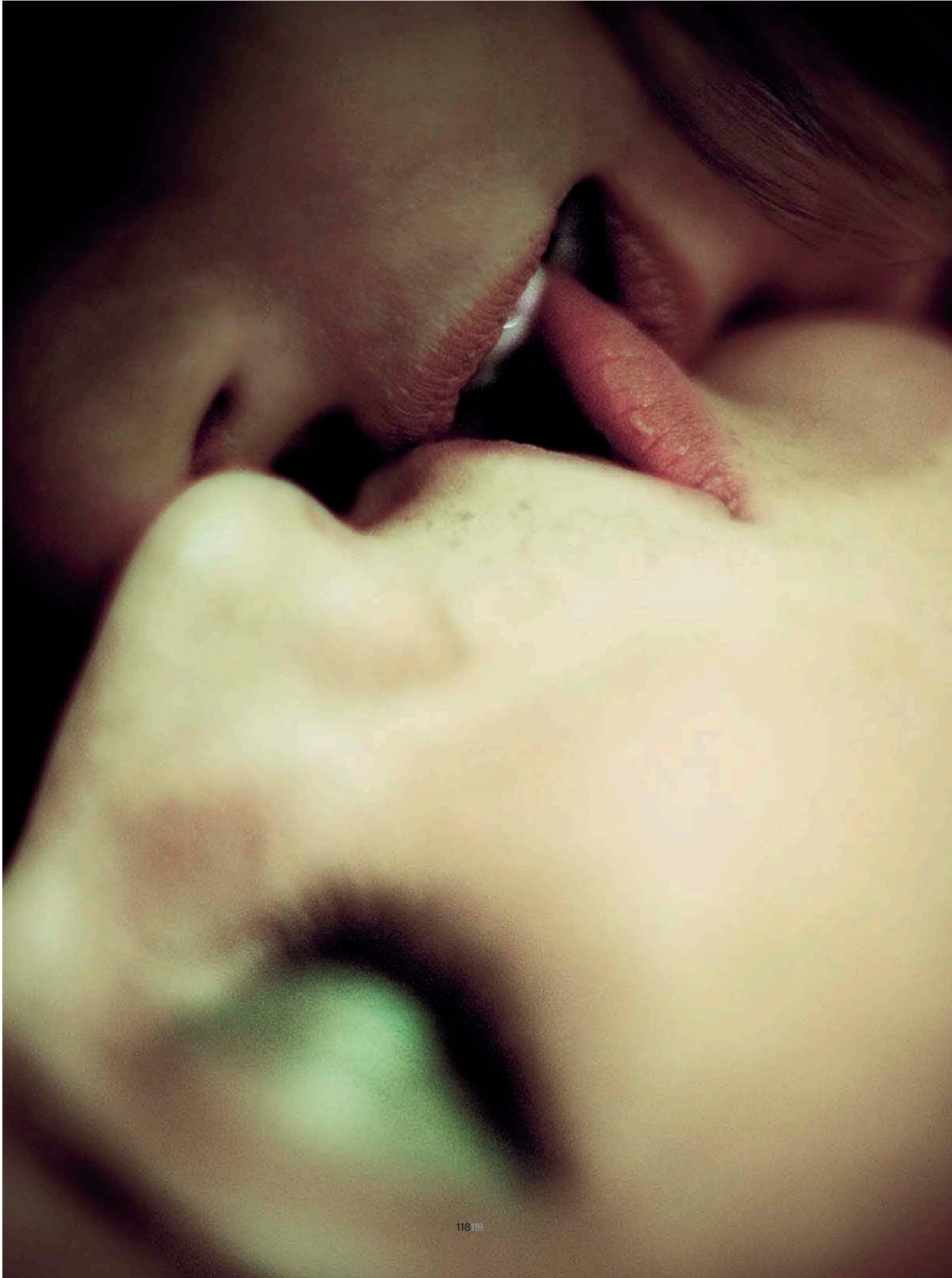
Magnum Photos/Contrasto

Tra lacci, corsetti, stivali tacco 15 e frustini ***il gioco spesso diventa sempre più spinto*** e sempre più estremo, ***come una droga.***

film Rourke è un sadico, e il suo gioco di ruolo non è che un rituale sempre uguale a se stesso in cui feticizza il rapporto di dominio dell'Altra, non volendola mai conoscere come persona. La schiavitù del perverso è proprio l'impossibilità di incontrare, con piacere , qualcosa che non sia il suo rituale. Ma film come questo, o capisaldi dell'erotismo come *Histoire d'O*, celebre inno del masochismo in cui una donna si prostituisce e si offre alle frustate o alle punizioni di numerosi uomini per compiacere il suo partner, senza dubbio hanno costituito uno "squarcio" su dimensioni prima sconosciute che, annesse alla vita segreta di chiunque, potrebbero senza dubbio arricchirla.
Il sesso è infatti il teatro privilegiato di temi fondamentali per la vita affettiva degli individui, ed è a un tempo un modo per mettersi in rapporto con l'altro, per costruire con lui un attaccamento. Un'occasione unica e intensissima, dunque. Che, qualora giocata con un vocabolario ricco anche degli elementi della perversione, potrebbe garantirci nuove armonie. O no?

LA SOCIETÀ PERVERSA

Grazie al sostegno della pubblicità, che per vendere prodotti per il corpo vende corpi, anzi parti di corpi, abituandoci a quella parcellizzazione del corpo che è il preludio ad un modo di pensare perverso, la nostra società ha sempre più reclamizzato una felice possibilità di scissione tra persona e immagine, persona e suo uso. Per vendere un prodotto occorre che sia sexy come una donna, sicché l'equivalenza donna-prodotto (o uomo-prodotto) è oramai uno scontato che non scandalizza nessuno. Un cinismo solo apparentemente ironico, di fatto una guida al modo di pensare comune che arriva a fondare i modelli di piacere di una società. Quindi, dati i cambiamenti epocali in ciò che si considera desiderabile circa il sesso oggi, ci siamo chiesti se questi modelli permettano il raggiungimento della felicità alle persone. E abbiamo girato la domanda a Massimo Fagioli, psicoanalista sociale: si può parlare di "forma perversa della cultura/società italiana contemporanea"? «Certamente no, ma per capire la sessualità di oggi bisogna studiarne l'evoluzione nel tempo. Il sesso d'oggi ha una storia millenaria, la cui grande svolta avviene 7000 anni fa, con l'apparire dell'"identità razionale", del "logos" occidentale. È il momento in cui ha inizio una scissione tra coscienza e inconscio, e in cui tutto ciò che non è ragione, che non appartiene al mondo della veglia, viene etichettato come "irrazionale". C'è da allora sempre un conflitto tra la sessualità "razionale", quella del matrimonio fatta solo per la procreazione (e qui abbiamo il trionfo del cristianesimo), e il restante 80% della sessualità, fatto d'altro. Nella storia, questo altro venne comunque vissuto; prima del 1500, quando appare la sifilide, ci fu una certa libertà: i bagni pubblici non separavano uomini e donne, e c'erano matrimoni di convenienza come quelli che si facevano a Firenze, dove il marito andava alla taverna e lasciava la porta aperta, cosicché gli studenti goliardi potessero entrare e soddisfare la giovane moglie. Poi apparve la sifilide, e con essa una moralizzazione dei costumi ad opera della chiesa. Solo molto più tardi, con il progresso della medicina, appaiono due grandi fonti di libertà, gli antibiotici e la contraccezione. Con esse il Sessantotto, Woodstock, … e i tempi attuali. Ma questa libertà non ha dato i frutti sperati, perché si è dimenticato che la sessualità è un'identità, non solo un piacere sessuale. L'andare con le escort, per esempio, non è sesso, è commercio. Quel che conta nella sessualità, a differenza di quanto accade nel mondo animale, è legato all'identità dell'uomo e della donna. Per me, la sessualità è il rapporto uomo-donna. La libertà è cioè basata sull'identità, e dove non c'è identità si cade nell'anaffettività; se il Sessantotto aveva tolto l'inibizione, questo non fu che un primo passo, ma non portò allo sviluppo della sessualità. Venne pubblicato un brutto libro, *Porci con le ali*, che a mio avviso dimostra tutta la frigidità, la fatuità, la superficialità di chi si incontra senza dar valore all'identità. Per cui a me pare ci sia più soddisfazione a bere un bicchierino di cognac che a fare sesso in quel modo. Su quella scia, oggi si assiste alla distruzione della sessualità, perché se Herbert Marcuse ebbe a dire "Liberiamo il desiderio", oggi possiamo rispondere "Se il desiderio non c'è, da che cosa lo liberiamo?". Prima si forma un'identità, poi si forma il desiderio. Inoltre, ricordiamo sempre che uno desidera ciò che non ha. E infine, che la sessualità attiene a dinamiche irrazionali». ■



Lei e Lei

È LA FANTASIA (NEMMENO TROPPO NASCOSTA) DI OGNI UOMO: UN BACIO APPASSIONATO TRA DUE DONNE. IL PIÙ SUBLIME TRA I BACI. LA PIÙ POETICA, SENSUALE, EROTICA AFFETTUOSITÀ. CHE RACCHIUDE IN SÉ UN'ELEGANZA INFINITA

{di Massimo Visconti - foto Alex Giudice}

Dicesi "bacio" il contatto tra le labbra di una persona con una qualsiasi parte del corpo di un'altra. Si ritiene che l'essere umano utilizzi il bacio come metodo per ricercare partner con sistema immunitario diverso, al fine di rinforzare la prole. Esiste una scienza che ne studia meccanismi detta "filematologia"; ma, fortunatamente, non siamo qui per parlare di questo. *Playboy* rende omaggio alla più nobile, esercitata, allenata, data per assodata, ma non sempre conosciuta, arte del bacio.

LE MOLTE VARIANTI DI UN UNICO SCHIOCCO

È la più antica, palese, inequivocabile forma d'affetto, di cui esistono molteplici varianti: il bacio materno, quello paterno, quello tra fratelli, quello amichevole, il primo nervosissimo (e spesso quasi mancato) bacio, l'ultimo bacio, il bacio rubato, il bacio di Giuda, il baciamano, quello al chiaro di luna, quello della buonanotte, il fastidioso bacio della zia con tanto di buffetto sulla guancia, il bacio simbolico, il bacio fremente, il bacio tra due innamorati, quello tra due amanti, qulle abitudinario di chi non si ama più, il bacio tra uomini e infine il sublime, poetico, sensuale, erotico, angelico, divino, bacio saffico, tra due donne.

Tra il VII e il VI secolo a.C. visse colei che a tutta questa poesia diede inizio, o per meglio dire, colei che per prima sicuramente la descrisse. La prima che passò alla storia per aver coltivato una passione che noi uomini, tutti, nessuno escluso (e se qualcuno qui vi fosse, può tranquillamente iniziare a leggere la settimana enigmistica), dicevo che noi "sensibili" uomini profondamente amiamo: è la poetessa che risponde al nome di Saffo.

Le religioni più antiche spesso dipingono il paradiso come un luogo pieno di bellissime donne pronte ad accoglierci una volta varcati i suoi cancelli d'oro. I figli dell'Islam che si immolano per devozione sanno che ad attenderli nella vita ultraterrena ci sono 72 spose vergini, un numero decisamente allettante. Tutto sommato, non so voi, ma io preferisco conservare questa forma terrena e poter ammirare, come sempre più spesso accade anche al cinema, nei programmi tv o, più semplicemente, per strada due ragazze che si scambiano baci affettuosi. Questo è ciò che io chiamo "il paradiso"!.

ESTASI E INVIDIA

Di nobili origini, fu Saffo che si dedicò per tutta la sua esistenza all'educazione delle giovani fanciulle dell'isola di Lesbo situata nell'Egeo nord-orientale, di fronte all'attuale Turchia. Nel corso dei secoli, scrittori e uomini di cultura hanno ritenuto oltraggioso e svilente azzardare ipotesi sulle preferenze sessuali di Saffo.

"HOLLYWOOD** È UN POSTO DOVE TI PAGANO MILLE DOLLARI PER UN BACIO E **CINQUANTA CENTESIMI PER LA TUA ANIMA"

Marilyn Monroe

"MA ***COME TUTTI I BACI UMANI*** *ANCHE QUESTO, ALLA SUA MANIERA TENERA GROTTESCA,* ***È LA RISPOSTA A UNA DOMANDA*** *CHE NON È POSSIBILE* ***AFFIDARE ALLE PAROLE"***

Sándor Márai

Offese che rischiavano di snaturarne la grandezza poetica. Terminati quegli oscuri, medievali e bigotti secoli, ora la donna - le cui labbra concupiscenti hanno decantato versi sublimi - è assurta al regale ruolo di regina del più sublime tra i baci. Tralasciando le subdole richieste che alcuni uomini rivolgono alle donne che amano le donne, il vero playboy, colui che nutre rispetto, stima e un infinito amore per il genere femminile, rimane estasiato di fronte allo spettacolo di labbra che si dischiudono per tuffarsi dentro altre labbra. Parafrasando De Andrè e Battisti, è da millenni che quelle bocche di rosa e di pesco, non smettono di ammaliarci. Le donne possiedono un'eleganza infinita quando si baciano, è innegabile. Due amiche si incontrano in una strada affollata, candidamente si scambiano un bacio sulle labbra e noi veniamo immediatamente rapiti dalle nostre fantasie. E mentre ci allontaniamo pensiamo a quanto avremmo voluto far parte di un triangolo così conformato.

BACI CELEBRI

Diciamolo: adoriamo le coppie al femminile e le osserviamo con invidia, perché hanno tutto ciò che più ci affascina. Questo macrocosmo saffico fatto di donne che vivono liberamente la propria sessualità, o anche di semplici neofite appassionate dall'ambiguità, accoglie schiere di celebrità passate alla storia. Alcune dichiaratamente devote all'isola di Lesbo, altre semplicemente presunte: da Giovanna d'Arco a Virginia Woolf, dalla Regina Christina di Svezia a Edith Piaf, passando simultaneamente per Marlene Dietrich, Janis Joplin e la divina Greta Garbo. Durante la loro esistenza non hanno mai dissimulato, mai nascosto il proprio credo sessuale. L'epoca moderna ha insegnato al popolo del suo tempo come approfittarsi dello sbigottimento che ancora suscita questo tabù. E quando ciò che si vuole è l'attenzione dei media, spesso bisogna ricorrere a piccoli trucchi e a un po' di lucidalabbra.

Il premio per il più insulso, acclamato (ma finto e costruito) bacio saffico, lo vincono Lena Katina e Julija Volkova. Correva l'anno 2002 quando le due ragazze cantavano *All the Things She Said* con lo pseudonimo di *t.A.T.u.* Per mesi la stampa internazionale cercò di farci credere che le due giovani cantanti russe avessero una relazione, ma gli occhi dei playboy non si erano fatti ingannare, infatti dopo poco il duo finto lesbo venne smascherato. Questo non gli impedì di vendere qualche milione di dischi, ma questa è un'altra storia.

La giovane e prosperosa Katy Perry nel 2008 ha pubblicato il suo secondo singolo: *I Kissed A Girl.* Il testo dice: "Ho baciato una ragazza e mi è piaciuto, spero che il mio ragazzo non si arrabbi". Assistere alla scena non ci avrebbe di certo infastidito, cara Katy; e nel caso in cui volessi ripetere l'esperienza noi saremo tutti ben lieti di offrirti il nostro aiuto. E non ti preoccupare per il tuo fidanzato, lo distraiamo noi.

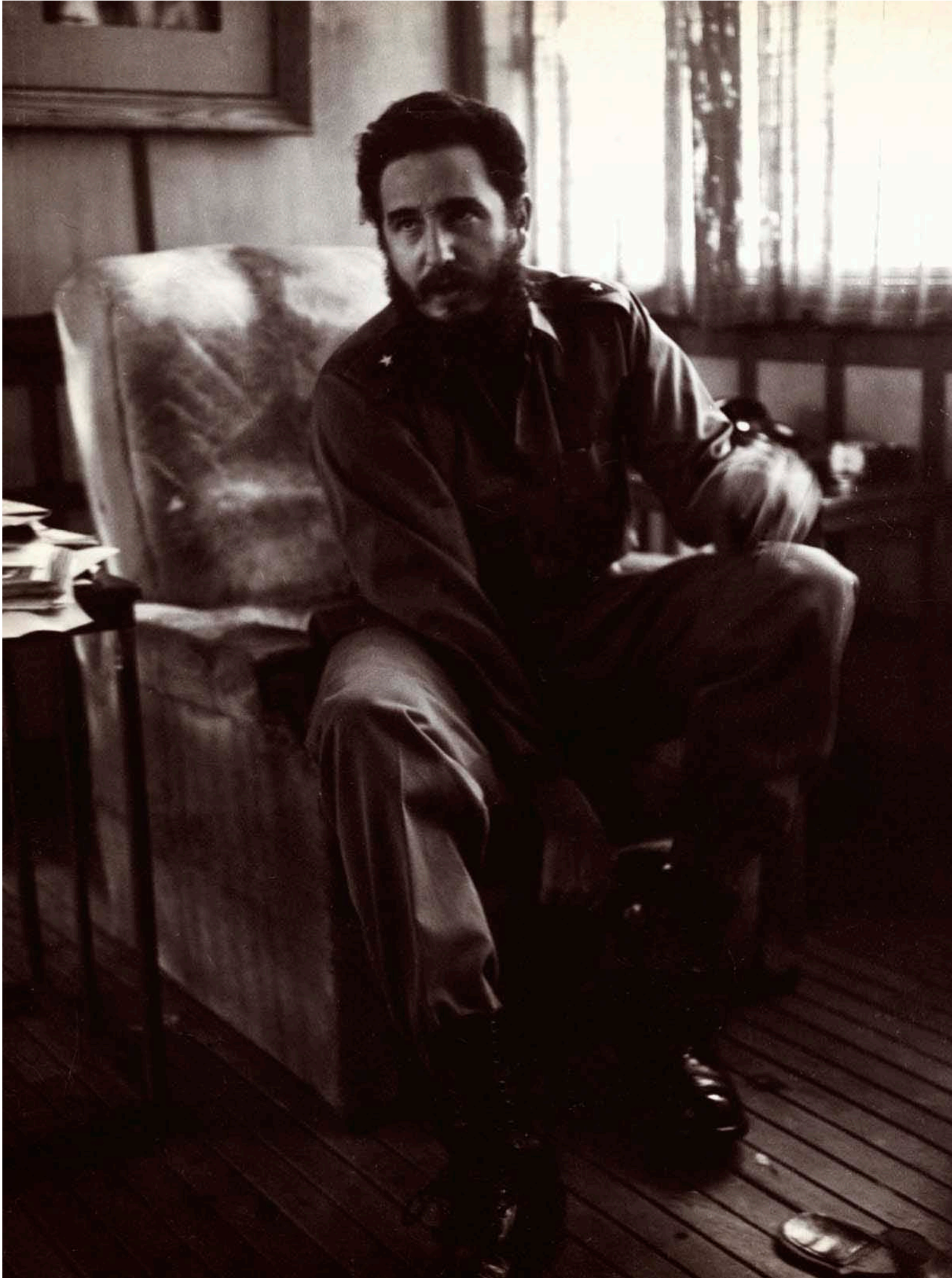
Il mondo del cinema ci ha regalato una serie pressoché infinita di scene assolutamente memorabili: Paris Hilton con Carmen Electra, Penelope Cruz e Charlize Theron, Susan Sarandon con Catherine Deneuve, passando ancora per Pamela Anderson, Jennifer Aniston, Neve Campbell, Angelina Jolie, Lucy Liu e Sarah Michelle Gellar.

"DONAMI MILLE BACI, POI ALTRI CENTO, POI ALTRI MILLE, POI ANCORA ALTRI CENTO, POI DI SEGUITO MILLE, POI DI NUOVO ALTRI CENTO. **QUANDO POI NE AVREMO DATI MIGLIAIA**, CONFONDEREMO LE SOMME, **PER NON SAPERE**, E PERCHÉ **NESSUN MALVAGIO CI INVIDI**, SAPENDO CHE ESISTE **UN DONO COSÍ GRANDE DI BACI**"

Catullo

E CHE DIRE DI SARAH?

Impossibile rendere a parole tale spettacolo. E impossibile fare una top ten per eleggere la "Best Female Kissing Couple". Ciò che, invece, è possibile fare è cercare, oltre a quelli già citati, due spezzoni tratti da altrettanti film. Il primo è: *Mulholland Drive* di David Lynch, con Naomi Watts e Laura Harring in una forma strepitosa. Il secondo invece è: *Bound, Torbido Inganno* con Jennifer Tilly e Gina Gershon perse in una sequenza ad altissimo contenuto erotico. YouTube attende impaziente. Il 2003 ci ha regalato uno dei più apprezzati momenti di euforia collettiva architettato dall'indiscussa regina del pop, Madonna. Gli MTV Video Music Awards si aprono con una performance che ha decisamente lasciato il segno. Sul palco del prestigioso Radio City Music Hall di New York, risuonano le note della famosissima *Like A Virgin*. Entrano in scena Britney Spears e Christina Aguilera in abito da sposa e poco dopo appare Miss Ciccone con indosso un completo simil fetish nero con tanto di cilindro in testa e le bacia entrambe... e chi l'ha detto che la tv è tutta spazzatura. Il 2010 invece, non poteva iniziare meglio di così. Tempo di incentivi saffici. Se l'ingresso della nostra splendida playmate Sarah Nile non avesse sufficientemente spronato gli italiani ad appassionarsi al Grande Fratello, di sicuro l'arrivo del nuovo anno ha fornito motivazioni ancora più valide. La bellissima napoletana di casa *Playboy* e Veronica Ciardi, l'ambigua romana che bacia tutti, hanno instaurato un rapporto molto confidenziale scambiandosi lunghi, ripetuti, sexy e interminabili baci. Per fortuna che ho il digitale terrestre. *Playboy* è greco nel più antico dei suoi significati, perché ricerca, illustra e ritrae la bellezza. L'irresistibile Ingrid Bergman una volta ha detto: «Il bacio è un dolce scherzo che la natura ha inventato, per fermare i discorsi quando le parole diventano inutili». Grazie Ingrid. ■



I GRANDI CLASSICI DI PLAYBOY

FIDEL CASTRO

Gennaio 1967, un giornalista inviato da Playboy ottiene un'intervista con il leader del partito comunista cubano. Fidel, con la rivista più letta dagli uomini americani, si apre e parla come non aveva mai fatto prima. Di sé, della presa del potere a Cuba, della politica americana e internazionale, ma non solo. Un colloquio che passerà alla storia

di Lee Lockwood

Fidel Castro, il tempestoso, carismatico primo motore della rivoluzione cubana, può essere il dittatore più odiato nell'emisfero occidentale, ma è l'uomo indispensabile del suo Paese, un despota onnipresente che fornisce l'energia per quasi tutte le fasi della vita cubana. Oltre che Primo Ministro, segretario del Partito Comunista e comandante delle forze armate, Castro si è messo a capo del programma agricolo cubano e passa più tempo a studiare l'uso di fertilizzanti e teorie di allevamento che non a leggere i testi marxisti. Lavora 18-20 ore ogni giorno, è sempre in movimento: controlla terreni coltivabili, media le controversie, espone l'ideologia e, soprattutto, esorta il suo popolo a un lavoro più intenso, a sacrifici maggiori e a mostrare animosità intransigente verso tutto ciò che è americano. Anche se gli aspetti negativi del suo regime sono di solito enfatizzati dalla stampa Usa, così come le esplosioni di propaganda contro la vita americana sono strombazzate sulla stampa di Cuba, la rivoluzione di Castro ha innegabilmente realizzato alcune riforme che interessano la vita dei contadini e il proletariato. Ha eliminato l'analfabetismo, imposto l'istruzione gratuita e l'assistenza medica per tutti, istituito revisioni sulla proprietà e sulle leggi per l'affitto, e sostiene di aver diffuso uno standard di vita più elevato per le masse, il cui supporto è stato determinante per portarlo al potere. Nel bene o nel male, egli è Cuba. Castro è stato avaro di interviste con la stampa Usa, forse perché si può presumere che la maggior parte non sia oggettiva. Noi abbiamo contattato un esperto dell'Avana, l'autore-giornalista Lee Lockwood, cui era già stato concesso un incontro con Castro per preparare un libro di prossima uscita, La Cuba di Castro, la Cuba di Fidel, *di cui una versione estesa di questa intervista sarà una parte. I due si sono incontrati a Isle of Pines e il risultato è stata la conversazione più lunga e rivelatrice che il leader abbia intrattenuto con la stampa americana.*

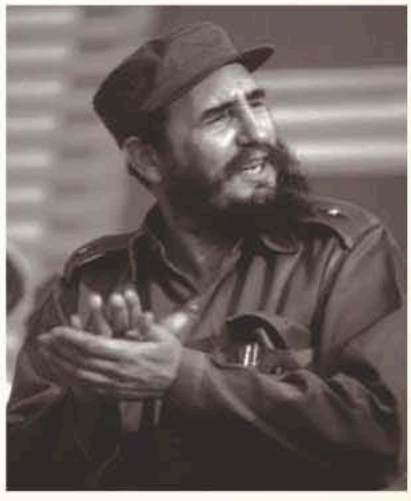
PLAYBOY: Quando giunse al potere nel 1959, pensava che Cuba e gli Stati Uniti avrebbero avuto relazioni migliori di quanto hanno realmente?

CASTRO: «Sì, era una delle mie illusioni. A quel tempo, eravamo convinti che il programma rivoluzionario potesse avere un alto grado di comprensione da parte del popolo degli Stati Uniti. Abbiamo creduto che, perché era giusto, sarebbe stato accettato. Vero, non abbiamo pensato al governo degli Stati Uniti. Abbiamo pensato al popolo, e che in qualche modo la sua opinione potesse influenzare le decisioni del governo. La cosa che non abbiamo visto chiaramente è che gli interessi del Nord America che erano stati colpiti dalla rivoluzione riguardavano coloro che possedevano i mezzi per indurre un cambiamento dell'opinione pubblica negli Usa, falsando quello che stava accadendo a Cuba, per presentarlo al pubblico americano nella forma peggiore».

PLAYBOY: Forse l'ostilità successiva del governo americano ha molto a che

«Io credo che gli Stati Uniti, con la loro politica estera imperialista, stiano accelerando il processo di radicalizzazione dei movimenti rivoluzionari, non solo a Cuba, ma in tutto il mondo».

«Un nemico del socialismo non può scrivere sui nostri giornali, ma noi non lo neghiamo e non andiamo in giro a proclamare un'ipotetica libertà di stampa dove non esiste, come fate voi».



«Se mi chiedete se mi consideravo un rivoluzionario quando ero in montagna, io rispondo di sì. Se mi chiedete se mi consideravo un classico comunista, direi di no».

Getty Images

fare con la creazione di un ambiente ricettivo per il comunismo a Cuba?

CASTRO: «Penso di sì, allo stesso modo gli atti amichevoli dell'Unione Sovietica hanno aiutato. I collegamenti che abbiamo stabilito con l'URSS nel 1960 hanno molto maturato le menti di entrambi i popoli e i leader della rivoluzione. Indubbiamente, ci hanno insegnato qualcosa che non avevamo capito: che i nostri alleati veri, gli unici che possono aiutarci a realizzare la nostra rivoluzione, non sono altro che i Paesi che hanno recentemente avuto la loro».

PLAYBOY: Ma alcuni osservatori hanno descritto il vostro sviluppo comunista come reazione a una serie di atti ostili da parte degli Stati Uniti.Vale a dire che gli Usa hanno costretto Cuba nella fazione comunista.

CASTRO: «Gli Stati Uniti, con la loro politica estera imperialista, costituiscono una parte delle circostanze che determinano la comparsa di rivoluzionari in tutto il mondo. Non è l'unica causa, ma certamente è uno dei tanti fattori».

PLAYBOY: Che Guevara, il suo ex ministro delle finanze, è stato in qualche modo un mentore politico per lei? L'ha aiutata a formare le sue convinzioni attuali sul marxismo-leninismo?

CASTRO: «Non conoscevo Che Guevara quando ho attaccato la Moncada, quando ho scritto *La storia mi assolverà*, o quando ho letto il *Manifesto del Partito Comunista* e le opere di Lenin all'università. Quando ho incontrato il Che, credo che egli avesse un maggiore sviluppo rivoluzionario, ideologicamente parlando, del mio. Dal punto di vista teorico, era più formato: era un rivoluzionario più avanzato di me. Ma nei giorni della presa del potere, non erano queste le questioni di cui abbiamo parlato. Ciò di cui abbiamo discusso è stata la lotta contro Batista, il piano per lo sbarco a Cuba e per l'inizio della guerriglia. Non vi è dubbio, tuttavia, che ha influenzato sia la lotta sia il processo rivoluzionario».

PLAYBOY: Nei cinque anni da quando ha annunciato la natura comunista della rivoluzione e ha cominciato ad avviare i suoi cambiamenti sociali, diverse centinaia di migliaia di cubani hanno rinunciato al loro Paese e si sono rifugiati negli Stati Uniti. Se la rivoluzione è veramente per il bene del popolo, come si spiega questo esodo di massa?

CASTRO: «C'erano molte ragioni. Molti di coloro che sono emigrati sono stati declassati, il lumpenproletariato [Termine coniato da Marx per descrivere quel segmento della classe operaia che non avrebbe mai raggiunto la coscienza di classe, ed era quindi privo di valore nel contesto della lotta rivoluzionaria. Ndr] che aveva vissuto di gioco d'azzardo, prostituzione, traffico di droga e altre attività illecite, prima della rivoluzione è andato con i suoi vizi a Miami, perché non poteva adattarsi a una società che ha sradicato i mali sociali. Prima della rivoluzione, erano richiesti requisiti molto severi a chi faceva domanda per l'emigrazione verso gli Stati Uniti, ma dopo la rivoluzione, anche parassiti spiacevoli come questi sono stati ammessi. Tutto quello che avevano da fare era dire che erano contro il comunismo. Altri emigranti erano quelli con una posizione molto chiara di classe, che erano stati in prima linea contro ogni cambiamento nella struttura sociale e si sono sentiti ingannati quando i cambiamenti avvennero. Anche se avevano abbracciato il nostro programma, non credevano sarebbe stato realizzato, sia perché erano abituati ai cambiamenti che non si verificavano mai sia perché pensavano che tali modifiche non sarebbero state possibili a Cuba, perché avrebbero pregiudicato gli interessi americani e qualsiasi governo avesse tentato una cosa del genere sarebbe stato destinato a essere rapidamente spazzato via. Altri se ne sono andati per opportunismo, perché credevano che se un gran numero di quelli della loro classe sociale se ne fosse andato, la rivoluzione non sarebbe durata a lungo. Anche alcuni a sinistra se ne sono andati, per paura di una guerra o insicurezza personale. Ci sono stati anche alcuni che hanno lasciato quando i controrivoluzionari hanno diffuso la voce di nuova legge che avrebbe tolto il diritto dei genitori ad allevare i propri figli. Questa campagna assurda è riuscita a convincere molte persone, specialmente coloro che avevano già un sacco di dubbi. Ci sono stati anche molti casi di emigrazione che non avevano nulla a che fare con la politica. Ci sono sempre state persone che volevano lasciare Cuba e vivere in un paese come gli Stati Uniti, che ha uno standard molto più elevato di vita. Prima della rivoluzione, molte persone hanno lavorato per aziende del Nord America, come banche, raffinerie, società elettriche, compagnie telefoniche e alcuni di essi sono stati attratti dallo stile di vita del Nord America e volevano vivere come una famiglia di classe media negli Usa. Naturalmente, questo non era il caso di coloro che hanno fatto i lavori più duri e peggio retribuiti, come tagliare la canna da zucchero».

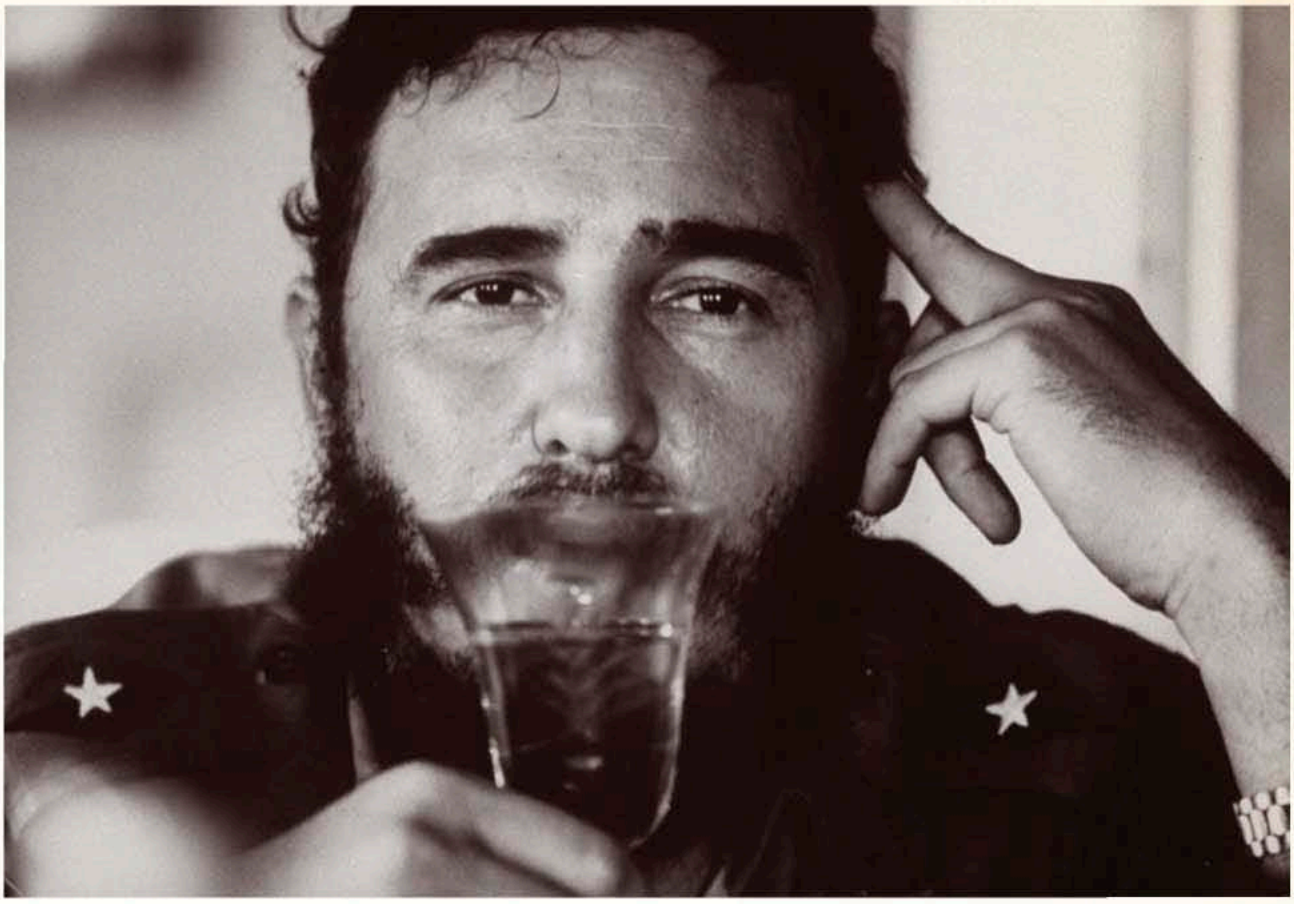
«ESISTONO LA DEMOCRAZIA BORGHESE E QUELLA DEI LAVORATORI. NOI PENSIAMO CHE LA SECONDA SIA MOLTO PIÙ FUNZIONALE, PERCHÉ ESPRESSIONE DELLA VERA VOLONTÀ DELLA MAGGIORANZA».

PLAYBOY: Data la superiorità delle truppe e degli armamenti di Batista, alcuni strateghi militari pensano che lei avrebbe potuto essere sconfitto, se non fosse stato per l'inettitudine di Batista stesso. Pensa che sia vero?

CASTRO: «Senza dubbio se Batista fosse stato saggio e coraggioso, un uomo di caratteristiche diverse, sarebbe stato in grado di infondere più spirito nei suoi soldati. Invece, ha cercato di ignorare la guerra, seguendo la tattica di minimizzare l'importanza della nostra forza, credendo che ogni suo gesto, come una sua visita al fronte, avrebbe significato dare maggiore importanza politica al nostro movimento. Una guida più abile avrebbe potuto prolungare la guerra, ma non avrebbe vinto. Avrebbe perso lo stesso, e non molto tempo dopo».

PLAYBOY: La posizione del nostro governo è che l'obiettivo del comunismo internazionale sia quello di schiavizzare i popoli, non di liberarli.

CASTRO: «Questo è un punto di vista errato. Guardate il caso di Cuba: gli Stati Uniti vogliono "liberare" Cuba dal comunismo, ma in realtà Cuba non vuole essere "liberata". Al fine di "liberare" Cuba dal comunismo, gli Usa hanno organizzato i seguaci di Batista, la maggior parte delle persone reazionarie di questo paese - torturatori, cospiratori, ladri, sfruttatori di ogni tipo. Ma nessuno di questi controrivoluzionari aveva mai preso in considerazione le esigenze del popolo cubano. Non avevano risolto il problema della disoccupazione, l'ignoranza, la mancanza di cure mediche, la povertà e la miseria che esisteva prima della rivoluzione. A quale scopo gli Stati Uniti sono venuti a "liberarci" alla Baia dei Porci? Per ristabilire il potere dei proprietari terrieri,



dei ladri, dei torturatori, dei manager delle imprese monopolistiche? In che senso può che essere chiamata libertà? Gli Stati Uniti dicono di lottare per difendere la libertà in Vietnam. Si può credere che, se il popolo del Vietnam non avesse sostenuto la rivoluzione, avrebbe potuto resistere come ha fatto? Che tipo di libertà è quella che gli Stati Uniti vogliono imporre alle persone sulla punta di una baionetta?».

PLAYBOY: Parlando di "equilibrio nucleare", forse potremmo discutere della crisi dei missili dell'ottobre 1962. A che punto è stata presa la decisione, e su iniziativa di chi, di installare missili terra terra nucleari russi a Cuba?

CASTRO: «Naturalmente, i missili non sarebbero stati inviati se l'URSS non fosse stata preparata a inviarli. Ma non sarebbero stati mandati se non avessimo sentito il bisogno di una misura per proteggere il Paese. Abbiamo preso la decisione in un momento in cui abbiamo pensato che misure concrete fossero necessarie per paralizzare i piani di aggressione degli Usa, e abbiamo sottoposto questa necessità all'Unione Sovietica».

PLAYBOY: Ma perché avete reputato necessario difendere Cuba con missili nucleari? Lei dice che si temeva un'invasione americana - ma non c'era nessuna invasione di Cuba in previsione.

CASTRO: «Il pericolo di aggressione esisteva, così come esiste oggi ed esisterà in futuro. Perché i missili costituiscono una sicurezza per noi? Perché la strategia degli Stati Uniti è basata su un equilibrio nucleare. Nell'ambito di tale concetto, la presenza di missili a Cuba ci avrebbe protetti. Ci assicuravano contro il pericolo di una guerra locale, di qualcosa di simile a ciò che gli Usa stanno facendo in Vietnam - una guerra che, per un paese piccolo, può significare distruzione e morte simili a una guerra nucleare».

PLAYBOY: Dopo il fiasco della Baia dei Porci, pensa davvero che gli Usa sosterranno un'altra invasione di Cuba?

CASTRO: «La politica degli Stati Uniti è modellata sull'aggressività. È logico che dobbiamo essere sempre diffidenti. Dobbiamo comportarci come se questo potesse accadere ogni giorno. Sono anche consapevole, tuttavia, che non è una cosa facile per gli Stati Uniti lanciare un attacco contro di noi. In primo luogo, perché dovrebbero impiegare forze di grandi dimensioni, venire coinvolti in una lotta che non avrebbe mai fine. In secondo luogo, perché li esporrebbe a gravi complicazioni internazionali».

PLAYBOY: Se è così, perché sente il pericolo di una invasione degli Stati Uniti?

CASTRO: «Gli Stati Uniti sapevano che anche un intervento in Vietnam sarebbe stato rischioso, conoscevano gli svantaggi e i pericoli a cui si esponevano. Tuttavia, contro ogni logica e nonostante il parere di molti loro alleati, sono andati su una strada a senso unico, cioè la guerra nel Vietnam del Sud. Quando un governo si comporta così, chi può avere la sicurezza che non farà un errore simile in qualche altra parte del mondo, forse molto più vicino a casa?».

PLAYBOY: C'è stata una diminuzione dell'attività controrivoluzionaria a Cuba dopo la crisi dei missili?

CASTRO: «No, la CIA mantiene la sua attività senza sosta e con tutte le risorse possibili. Gran parte delle notizie relative alle attività della CIA non sono da noi rese pubbliche. Catturiamo spesso agenti, barche, radio-apparecchiature per le comunicazioni. Semplicemente non diamo la notizia, per mantenerli in uno stato di insicurezza e di grande confusione».

PLAYBOY: Che cosa fate con gli agenti catturati?

CASTRO: «La stessa cosa che abbiamo fatto con i prigionieri della Baia dei Porci».

Getty Images

PLAYBOY: Quanti sono i prigionieri politici al momento attuale?

CASTRO: «Anche se di solito non diamo questo tipo di informazioni, farò un'eccezione per voi. Penso che ci siano circa 20.000 prigionieri. [Secondo *Time* (8 ottobre 1965), il numero si avvicina a 50.000. Ndr]. Questo numero comprende tutti i condannati da tribunali rivoluzionari, non solo i condannati a causa delle attività controrivoluzionarie, ma anche quelli condannati per reati contro il popolo durante il regime di Batista, e molti casi che non hanno nulla a che fare con le attività politiche, come appropriazione indebita, furto o aggressione, che a causa del loro carattere sono stati trasferiti a tribunali rivoluzionari. Purtroppo, avremo prigionieri controrivoluzionari per molti anni a venire».

PLAYBOY: Perché?

CASTRO: «In un processo rivoluzionario, non ci sono neutrali, ci sono solo partigiani della rivoluzione o nemici di essa. È capitato in ogni grande processo rivoluzionario come questo, nella rivoluzione francese, russa, nella nostra. Non sto parlando di rivolte, ma di processi in cui hanno luogo grandi mutamenti sociali, grandi lotte di classe che coinvolgono milioni di persone. Siamo nel bel mezzo di una tale lotta. Finché dura, la controrivoluzione esiste ed è sostenuta dagli Stati Uniti: che organizza gruppi di spionaggio e sabotaggio, cerca di formare bande di invasori, infiltrati, invia le bombe, esplosivi e armi. Finché la controrivoluzione avrà questo sostegno, i tribunali rivoluzionari dovranno esistere.

Sarebbe una buona cosa se i cittadini degli Stati Uniti pensassero alla grande responsabilità che la CIA e il governo degli Stati Uniti ha verso i detenuti. Nel caso dell'invasione alla Baia dei Porci, la rivoluzione è stata clemente con gli invasori. Sono stati condannati a morte solo coloro che avevano commesso atrocità in passato, le persone che avevano torturato e ucciso i rivoluzionari durante la lotta contro Batista, e che, in seguito, sono diventati mercenari. Solo contro di loro, contro i condannati per reati analoghi a crimini di guerra sono state applicate le leggi più severe. Mentre gli altri avremmo potuto tenerli in prigione per 20 o 30 anni. Tuttavia, su iniziativa del governo rivoluzionario, è stata istituita la formula di indennizzo per il loro rilascio. È stato, in un certo senso, un atto morale obbligare gli Stati Uniti a pagare un indennizzo per i danni che ci avevano causato».

PLAYBOY: Lei ha parlato de L'Avana pre-rivoluzionaria come di una città troppo sviluppata in un paese sottosviluppato. Ma oggi le sue strade sono cadute in rovina, i suoi edifici sono fatiscenti. Se Cuba non può mantenere la propria capitale, come ci si può aspettare che adempia ai suoi obblighi finanziari internazionali?

CASTRO: «Una città moderna ha molte spese: mantenere L'Avana allo stesso livello di prima sarebbe dannoso per quello che deve essere fatto all'interno del Paese. Per tale ragione, L'Avana deve necessariamente subire questo processo di abbandono, fino a quando non possono essere fornite risorse sufficienti. Naturalmente, l'essenziale

viene curato: servizi pubblici, trasporti, acqua, fognature, ospedali, scuole, ecc., ma la costruzione di nuovi edifici, come quei sontuosi grattacieli costruiti prima della rivoluzione, è stata interrotta. Inoltre, ai sensi della Legge di Riforma Urbana del 1960, tutti i canoni di locazione sono stati ridotti e molte persone non pagano l'affitto».

PLAYBOY: Abbiamo sentito che l'indottrinamento ideologico è parte di ciò che chiamate la "cultura superiore" instillata nella generazione più giovane di Cuba, e marchia come "deviazionisti" i pensieri sovversivi e controrivoluzionari. È vero?

CASTRO: «L'educazione degli studenti dipende in gran parte dal livello di formazione degli insegnanti. Che non è una questione di politica. Ma è vero che le condizioni in cui abbiamo vissuto non sono quelle normali, sono le condizioni della lotta di classe violenta, scontri di idee, di sentenze, di emozioni. Tutto ciò può contribuire alla creazione di una certa atmosfera di inibizione. Tuttavia, questo non era quello che ci preoccupava in quei primi giorni. Ciò che ci preoccupava molto di più era di aprire scuole in luoghi dove non vi erano scuole, fornire insegnanti dove non c'erano insegnanti. Credo che sia giunto il momento, tuttavia, di iniziare ad affrontare sul serio il problema che hai sollevato, che sta ora diventando molto importante, anzi. Dobbiamo fare in modo che i bambini di oggi, che saranno gli intellettuali futuro, i futuri cittadini del nostro paese, nella scuola elementare non siano educati in modo dogmatico, ma sviluppino la capacità di pensare e di giudicare per conto loro».

PLAYBOY: Come fa a conciliare tale tesi con il fatto che un giovane non può entrare all'università a Cuba a meno che non si tratti di un rivoluzionario?

CASTRO: «Non vi è alcuna regolamentazione in tal senso, ma vi è una politica che richiede almeno che uno non sia controrivoluzionario. Per l'educazione sono stati spesi migliaia di pesos. Chi paga per questo? La gente. Dovremmo formare tecnici che poi se ne vanno a lavorare negli Stati Uniti? Ma un ragazzo non deve essere un marxista-leninista per studiare all'università. Ad esempio, un ragazzo cattolico o protestante può iscriversi».

PLAYBOY: In che misura il curriculum nelle scuole cubane comprende l'indottrinamento politico?

CASTRO: «Quello che tu chiami indottrinamento politico dovrebbe forse più correttamente essere chiamato educazione sociale: dopo tutto, i nostri figli sono stati educati a vivere in una società comunista. Fin dalla più tenera età, devono essere scoraggiati da ogni sentimento egoistico nel godimento delle cose materiali, come il senso della proprietà individuale, ed essere incoraggiati verso lo sforzo comune e lo spirito di cooperazione. Pertanto, devono ricevere non soltanto un'istruzione di tipo scientifico, ma anche un'educazione alla vita sociale e una cultura di carattere più generale».

PLAYBOY: Un autore che abbia scritto un romanzo che contiene sentimenti controrivoluzionari non potrebbe essere pubblicato a Cuba?

«GLI STATI UNITI VOGLIONO "LIBERARE" CUBA DAL COMUNISMO, MA IN REALTÀ CUBA NON VUOLE ESSERE LIBERATA. CHE TIPO DI LIBERTÀ È QUELLA CHE VOGLIONO IMPORRE SULLA PUNTA DI UNA BAIONETTA?».

CASTRO: «Al momento, no. Verrà il giorno in cui tutte le risorse di stampa saranno disponibili. Uno sarà quindi in grado di sostenere tutto ciò che vuole su qualsiasi tema. Io sono un partigiano della discussione più ampia possibile nella sfera intellettuale. Perché credo nell'uomo libero, in colui che è in grado di pensare, nell'uomo che agisce sempre per convinzione, senza timore. E credo che le idee debbano essere in grado di difendersi. Sono contrario alle liste nere di libri, film proibiti e simili. Perché credo che un popolo sufficientemente colto debba essere in grado di dare un giudizio corretto su ogni cosa senza il timore di entrare in contatto con idee che potrebbero deviare le sue convinzioni fondamentali. Quello è il tipo di uomo che vogliamo formare».

PLAYBOY: Torniamo agli oggetti di censura. Sembra alla maggior parte degli osservatori esterni che chiunque abbia un punto di vista sostanzialmente diverso dalla linea di governo sulla politica estera americana abbia ben poche opportunità di esprimere se stesso nella stampa. Sembra che la stampa sia un braccio del governo.

CASTRO: «È vero. Non vi è molta critica. Un nemico del socialismo non può scrivere sui nostri giornali, ma noi non lo neghiamo, e non andiamo in giro proclamare una ipotetica libertà di stampa che in realtà non esiste, come fate voi. Naturalmente, potreste dirmi che negli Stati Uniti è possibile pubblicare un libro che è contro il governo. Ma questo non è affatto una minaccia alla sicurezza del sistema. Anche attività che non costituiscono alcun pericolo per gli Stati Uniti sono state perseguitate: varie personalità che non erano marxiste, ma di pensiero progressista - nel cinema, in televisione, nelle università - sono sono state arrestate, hanno subito persecuzioni, sono state invitate a comparire dinnanzi alla commissione per la cosiddetta attività antiamericana. Quindi, un vero terrore intellettuale esiste negli Stati Uniti».

PLAYBOY: Non è vero dalla fine dell'era McCarthy, più di 12 anni fa.

CASTRO: «Penso che sia ancora vero in larga misura. Sono state fatte delle critiche negli Stati Uniti, sì, ma all'interno del sistema, non contro di esso. Il sistema è qualcosa di sacro, intoccabile, contro il quale solo poche vere e intransigenti eccezioni hanno il coraggio di esprimersi. Devo ammettere che la nostra stampa è carente sotto questo aspetto. Non credo che questa mancanza di critica sia sana. Piuttosto, il dissenso è uno strumento utile e positivo, credo che tutti dobbiamo imparare a farne uso».

PLAYBOY: Vuol dire che permetterà la critica della rivoluzione?

CASTRO: «Critica sì, ma non di lavorare al servizio della controrivoluzione».

PLAYBOY: Chi è che decide qual è la critica costruttiva?

CASTRO: «Il partito decide, il potere politico, il potere rivoluzionario. Siamo nel bel mezzo di una guerra aperta; in tali circostanze, tutto il resto deve essere subordinato alla lotta per la sopravvivenza».

PLAYBOY: Anche la libertà di parola?

CASTRO: «Quando gli Stati Uniti hanno dovuto far fronte a emergenze simili, hanno sempre represso senza considerazione tutti coloro che si sono opposti agli interessi del Paese mentre era in guerra».

PLAYBOY: Questo non è certamente vero per la guerra in Vietnam.

CASTRO: «Quella non era dichiarata come guerra totale. Quando erano in guerra contro i nazisti hanno messo in atto una tale politica. In ogni caso, quando non vivremo

Redux/Contrasto

più in uno stato d'assedio, quando gli Stati Uniti abbandoneranno i loro disegni imperialisti di "liberazione" di Cuba, le cause che richiedono tali gravi misure repressive spariranno. Fino ad allora, non pagherà illuderci che il giornalismo può avere una funzione più importante di quella di contribuire alla realizzazione degli obiettivi politici e rivoluzionari del nostro Paese. Noi abbiamo un programma, un obiettivo da realizzare, e l'obiettivo controlla in sostanza l'attività dei giornalisti. Direi che controlla, in sostanza, il lavoro di tutti gli intellettuali. Non ho intenzione di negarlo».

PLAYBOY: Il sistema di governo americano esprime la volontà della maggioranza attraverso un Presidente e un Congresso eletto da ricchi e poveri. Come esprime la propria volontà la gente di Cuba?

CASTRO: «Con la lotta contro l'oppressione. Si sono espressi nella Sierra Maestra, sconfiggendo l'esercito ben equipaggiato di Batista. A Girón Beach [la Baia dei Porci. Ndr] distruggendo gli invasori mercenari. Si esprimono costantemente, in ogni manifestazione pubblica che la rivoluzione organizza con il sostegno della moltitudine delle masse. Hanno dimostrato il loro sostegno al governo rivoluzionario di fronte al blocco economico degli Usa, e con il fatto che ci siano centinaia di migliaia di uomini pronti a morire per la difesa della loro rivoluzione».

PLAYBOY: Secondo la nuova costituzione che sarà presto promulgata, la gente avrà voce elettorale nel determinare la leadership collettiva?

CASTRO: «Avremo un sistema di partecipazione permanente delle masse dei lavoratori alla formazione del partito, nell'elezione dei suoi membri e nella sostituzione di quei membri del partito che non meritano la fiducia delle masse. Il partito sarà qualcosa di simile a un combinato Parlamento dei lavoratori e interprete della loro volontà».

PLAYBOY: E il Parlamento potrà scegliere la leadership del partito?

CASTRO: «Sarà scelta da assemblee o delegati che, a loro volta, saranno eletti dai membri del partito».

PLAYBOY: Ci sarà più di una lista di candidati per i quali la gente potrà votare?

CASTRO: «Può succedere che nel congresso del partito ci sia più di un candidato. Nel vostro Paese, la gente è abituata a pensare che ci sia un solo tipo di democrazia possibile. Direi che ci sono due forme di democrazia: la democrazia borghese e la democrazia dei lavoratori. Noi pensiamo che la nostra democrazia sia molto più funzionale dalla vostra, perché è l'espressione costante della vera volontà della maggioranza. Riteniamo che la partecipazione delle masse ai problemi politici, economici e sociali sarà infinitamente superiore a quella che il cittadino nordamericano ha nella sua democrazia borghese, dove si è ridotto a votare una volta ogni quattro anni per uno dei candidati che solo due partiti designano. Dobbiamo creare le nostre forme di democrazia socialista. Uno dei postulati del marxismo è la scomparsa definitiva dello Stato come istituzione coercitiva, una volta che la società comunista si sia stabilita. A tutti coloro che sono diffidenti nei confronti dello Stato, che temono i suoi strumenti coercitivi usati nel corso della storia, offriamo questa prospettiva finale di una società senza Stato. Credo che dobbiamo continuare a lavorare verso la realizzazione dell'ideale marxista».

PLAYBOY: Che ruolo si aspetta di giocare nel governo del futuro, una volta che il partito sarà pienamente realizzato e la Costituzione sarà in vigore?

CASTRO: «Penso che ancora per alcuni anni figurerò come leader del partito. Se dicessi che non voglio questo, la gente penserebbe che sono pazzo. Ma vuoi che ti parli con sincerità? Cercherò di farlo per il minor tempo possibile. Sono attratto da molte altre cose che non siano le attività ufficiali. Credo che ognuno di noi dovrebbe andare in pensione relativamente giovane. Io non lo propongo come un dovere, ma come qualcosa di più: un diritto».

PLAYBOY: Riesce davvero a immaginarsi come un ex "uomo di Stato"?

CASTRO: «È più difficile per me immaginarmi come un uomo anziano che come un uomo di Stato in pensione. La cosa difficile sarà non essere più in grado di scalare le montagne, nuotare, andare a pesca subacquea e impegnarmi in tutti gli altri passatempi che mi piacciono. Ma c'è una cosa che mi attrae e non mi spaventa della vecchiaia: lo studio, la sperimentazione e il lavoro agricolo. Quando andrò in pensione, potrò dedicare tutto il mio tempo a quello. Quindi non credo mi annoierò. Ma forse mi verrà l'abitudine, che viene a tutti noi, di pensare che la generazione più giovane combini pasticci. È una mania caratteristica di tutti i vecchi, ma ho intenzione di provare a restare in allerta contro di essa». ■

Corbis

"Wow, un panorama spettacolare, vero?"

ABBONAMENTI

SCOPRI OGNI MESE le donne più **belle**, le firme più **prestigiose**, le interviste più **irriverenti**

e ancora ***CULTURA, CINEMA, SPETTACOLO, TENDENZE, STILI...***

ABBONATI A

PLAYBOY

IL PIACERE DI VIVERE DA UOMO

A UN PREZZO SPECIALE: 12 NUMERI DELLA RIVISTA A 30 EURO

ANZICHÉ 42 EURO, CON UNO SCONTO DEL **30%**!!!

Scopri i **GRANDI VANTAGGI** che ti abbiamo **riservato**

COLLEZIONE COMPLETA DI TUTTE LE PLAYMATE E LE CONIGLIETTE

Non perderai nemmeno un numero della rivista, con l'abbonamento hai la **sicurezza di ricevere tutte le copie** che usciranno nel corso dell'anno e di collezionare tutte le splendide Playmate

PREZZO SCONTATO BLOCCATO PER UN ANNO

Ricevi **4 numeri gratis** risparmiando ben 12 euro e il prezzo della rivista rimane invariato per tutta la durata dell'abbonamento

COMODITÀ

La rivista viene **spedita direttamente all'indirizzo** da te segnalato, non dovrai più recarti in edicola per acquistarla

SÌ, SCELGO DI ABBONARMI A 12 NUMERI DI PLAYBOY
al prezzo speciale di **30 euro** con uno **sconto del 30%**.

NOME ..... COGNOME .....

INDIRIZZO ..... N° .....

LOCALITÀ ..... CAP ..... PROV. .....

TELEFONO ..... E-MAIL .....

REGALO L'ABBONAMENTO A:

NOME ..... COGNOME .....

INDIRIZZO ..... N° .....

LOCALITÀ ..... CAP ..... PROV. .....

TELEFONO ..... E-MAIL .....

SCELGO DI PAGARE CON:

☐ bonifico bancario ☐ Versamento su CCP ☐ VISA-Mastercard ☐ Carta Sì ☐ American Express

numero ☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐ Scad. ☐☐ / ☐☐

Contro codice (le 3 cifre sul retro della carta) ☐☐☐ Firma del titolare _____

Play Media Company garantisce massima riservatezza dei dati forniti. Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da lei sottoscritto. Non è prevista comunicazione o diffusione a terzi. In conformità alla legge 196/2003 sulla tutela dei dati personali.

SPECIALE RINNOVI

Il tuo abbonamento
è in scadenza e non hai ancora rinnovato?
PUOI FARLO
AL PREZZO DELLA PRIMA SOTTOSCRIZIONE!!
In pratica
BLOCCHIAMO IL COSTO
del tuo abbonamento
PER DUE ANNI!!

Regalati o regala un abbonamento anche su
www.playboy.it

ABBONARSI È SEMPLICE E VELOCE!

Scegli le modalità di pagamento che preferisci:

- versamento su conto corrente postale numero 99353005 intestato a Play Media Company Srl, Via di Santa Cornelia 5/A – 00060 Formello (Roma), specificando nella causale "Abbonamento Playboy".
- assegno non trasferibile intestato a Play Media Company
- bonifico bancario con le seguenti coordinate: Banca Intesa – Filiale di Roma Trionfale 7012 – codice IBAN IT30 P0306905 0450 2623 4960 195 – Intestatario: Play Media Company Srl, Via di Santa Cornelia 5/A - 00060 Formello (Roma), specificando nella causale "Abbonamento Playboy"
- addebito su carta di credito American Express, Carta Sì, Visa-Mastercard

Per informazioni: chiama il numero verde
Numero Verde 800 098 539
oppure scrivi un'e-mail a
abbonamenti@playmediacompany.it

PLAYBOY n. 12 - Campagna valida fino al 25 febbraio 2010.

ARRETRATI

HAI PERSO UNA CONIGLIETTA?

Cerchi l'intrigante **Violante Placido**, la sexy **Martina Stella**, la sensuale **Valeria Marini**? O vuoi conoscere tutti i retroscena dello **scandalo a Springfield**?

Per **completare la tua collezione** compila il coupon sottostante specificando il numero che desideri ricevere e le copie richieste.
Invialo, assieme alla fotocopia del versamento effettuato sul c/c postale 99353005 intestato a Servizio Arretrati Play Media Company, al seguente indirizzo:
Play Media Company Srl - Via di Santa Cornelia, 5/A - 00060 Formello RM o al numero di fax 06.33.22.12.35
Per calcolare l'importo da versare raddoppia il prezzo di copertina (€ 3,00) di ogni numero.
Per ordini tramite carta di credito puoi contattare direttamente il numero 06.33.22.12.50 e per qualsiasi informazioni scrivi a **arretrati@playmediacompany.it.**

1 2 3 4 5 6 8 9 10 11

Il numero 7 è esaurito

Nome_____ Cognome_____

Indirizzo_____ n.____

Località_____ CAP_____ Prov_____

Tel. _____ E-mail_____

SCELGO DI PAGARE CON:

☐ Versamento su CCP ☐ VISA-Mastercard

☐ Carta Sì ☐ American Express

numero ☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐

Scad. ☐☐ / ☐☐

Contro codice (le 3 cifre sul retro della carta) ☐☐☐

Firma del titolare_____

Numero	Copie	Prezzo
	Totale	**€**

Play Media Company garantisce massima riservatezza dei dati forniti. Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da lei sottoscritto. Non è prevista comunicazione o diffusione a terzi. In conformità alla legge 196/2003 sulla tutela dei dati personali.

LA SIRENA DEL *DESIDERIO*

AMA IL ROSSO, COME UN DRAPPO CHE LA FASCIA ***DI MALIZIA***. CERCA LA DOLCEZZA, COME L'ACQUA ***CHE LA CULLA*** CON PIACERE. LEI SI CHIAMA ***ELIZABETH MINETT*** E FA LA MODELLA. MA SOPRATTUTTO ***FA SOGNARE***

{foto Marco Glaviano - MandarineMedia.com}

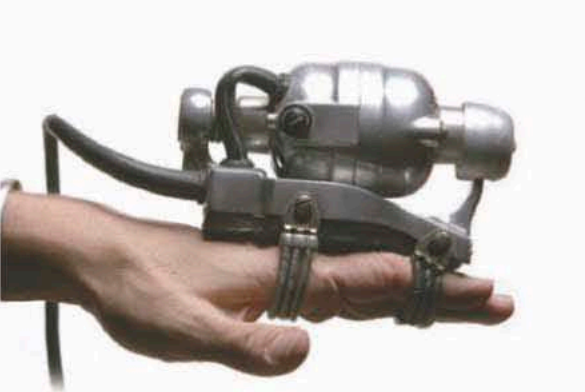
LE MACCHINE *DEL PIACERE*

DUECENTO OGGETTI EROTICI, DISPOSITIVI MECCANICI CAPACI DI FARE COSE CHE NON VI SARESTE NEANCHE IMMAGINATI. *TUTTO QUESTO – E ALTRO – IN UN MUSEO NELLA PRAGA CHE NON TI ASPETTI. SE NON STATE ATTENTI, RISCHIERETE DI DIVENTARE CECHI ANCHE VOI*

{di Ronny Mengo - foto Massimo Brega}

Dietro da liceo, davanti da museo. Slogan sfacciatiello che non fa mai particolare piacere a quelle sciure, non più ventenni, alle quali viene elegantemente rivolto. Sciure dotate di buon fisico a mandolino, ma zampe di gallina dannatamente rivelatrici dell'impietosa situazione anagrafica. Bene, a loro è dedicata la zingarata di cui parliamo, un Milano-Praga andata e ritorno, per visitare il regno dei reperti di un certo tipo. Le Non più Veline, che hanno da sempre vantato doti amatorie lontane dalla timidezza, si facciano forti dunque di fronte al passare del tempo, fissandosi magari un obiettivo ambizioso e immaginifico: entrare a far parte, prima o poi, di uno dei più noti musei del genere, in qualità – appunto – di macchine del sesso, usate molto ma tenute bene: qui dove la sex machine è quotidianamente visitata, spolverata e idolatrata. Una bella tigre del ribaltabile, ripulita e impagliata, farebbe la sua porca figura su questi piedistalli, contribuendo ad arricchire i seicento metri quadri su tre piani di trovate meccaniche atte a elevare il piacere del mondo intero. Si mettano comodi anche quei male informati ancora convinti del solo alone puro e romantico di Praga: ci pensiamo noi a svelare il lato oscuro della luna, offrendo il biglietto dell'unico tour museale che non rischierà mai di annoiare e può anche sorvolare sull'utilizzo di una guida. Partiamo. Una volta in città chiedete di via Melantrichova 18, pronti a ricevere come risposta uno sguardo malizioso di quello che ha capito e «Cže tyto dva Italynen jenž natoceny!» (tradotto dal praghese stretto: «Mannaggia a 'sti italiani e al loro chiodo fisso!»). Nessuna fretta: non chiude, o meglio chiude alle 23.00, quindi consigliamo una visita serale, da post aperitivo, quando la vodka-sour dà una spallata ai già blandissimi freni inibitori. Prezzi? Abordabilerrimi: neanche 10 euro a testa, che diventano poco più di sette se ci si presenta in una bella ammucchiata di otto persone. Per voi sotto i 18 anni che, impu-

Per chi si voleva portare il piacere in trasferta c'era **La valigia dei sogni.**



Anche noi non abbiamo capito bene *cos'è, ma sembra funzionasse.*

Il body metallico *era un tantino scomodo da indosssare, però attira.*

La cintura di castità, *un grande classico dell'era moderna.*

Svegliatevi!
È ora di fare sesso.

Il vibratore piumato *non è un'invenzione dei sex shop di oggi.*

In alcuni casi potete trovare **cose da fare invidia** *ai designer contemporanei.*

niti, comprate *Playboy*, tocca ingegnarsi con barbe finte e passaporti taroccati o rimanete fuori.
Esposizione di dispositivi meccanici, il cui scopo è donare piacere e permettere posizioni straordinarie e inusuali durante i rapporti sessuali: la prima brochure che capita tra le mani promette bene. Lasci la giacca in guardaroba, cadendo nella licenziosa tentazione di fare l'occhiolino alla procace cassiera (che, abituata, scuote la testa) e sei dentro, circondato dal rosso "lipstick" delle pareti. Il silenzio è ornato da ritmati gemiti soffusi, frutto un po' dell'immaginazione pronta a farsi cavalcare, un po' della ricostruzione del vecchio cinema a luci rosse dove roteano pellicole d'epoca rigorosamente erotiche, dalle primissime in bianco e nero e amplessi da 90 minuti alle più recenti datate XX secolo d.C. (dopo Cicciolina). Come perdersi qualche scena, ad esempio, dei due film porno spagnoli girati nel 1925, che per le loro squisite perversioni – si legge – riflettono i gusti depravati della classe dirigente iberica dell'epoca?! Pare fossero dei gentili omaggi alla corona di Alfonso XIII, nonno dell'attuale Re di Spagna, particolarmente sensibile ai "piaceri ideali per gioiose serate piovose", in compagnia di alcune prostitute del quartiere cinese di Barcellona. Quando si dice la politica che si sollazza. Quindi, concessa una sosta nel buio, giusto per sedersi, aprire il giornale e gustarsi, nascosti dietro, qualche minuto di proiezione, rivivendo gli anni delle sale vietate ai minori, poi: via. C'è l'ala dei giocattoli per adulti, quella delle macchine stimolatorie antiche, la stanza degli allestimenti "estremi". Gli oggetti sono più di duecento e vanno dal curioso all'improbabile, vedi la frustina con manovella per montare gli albumi a neve (indispensabili per un buon tiramisù) che solo dopo un'accurata osservazione ti accorgi essere un vibratore manuale

Tra gli oggetti in esposizione **alcuni sono un po' inquietanti**, *anche se originali.*

Giochi erotici antichi e moderni
per un viaggio dentro le tentazioni.

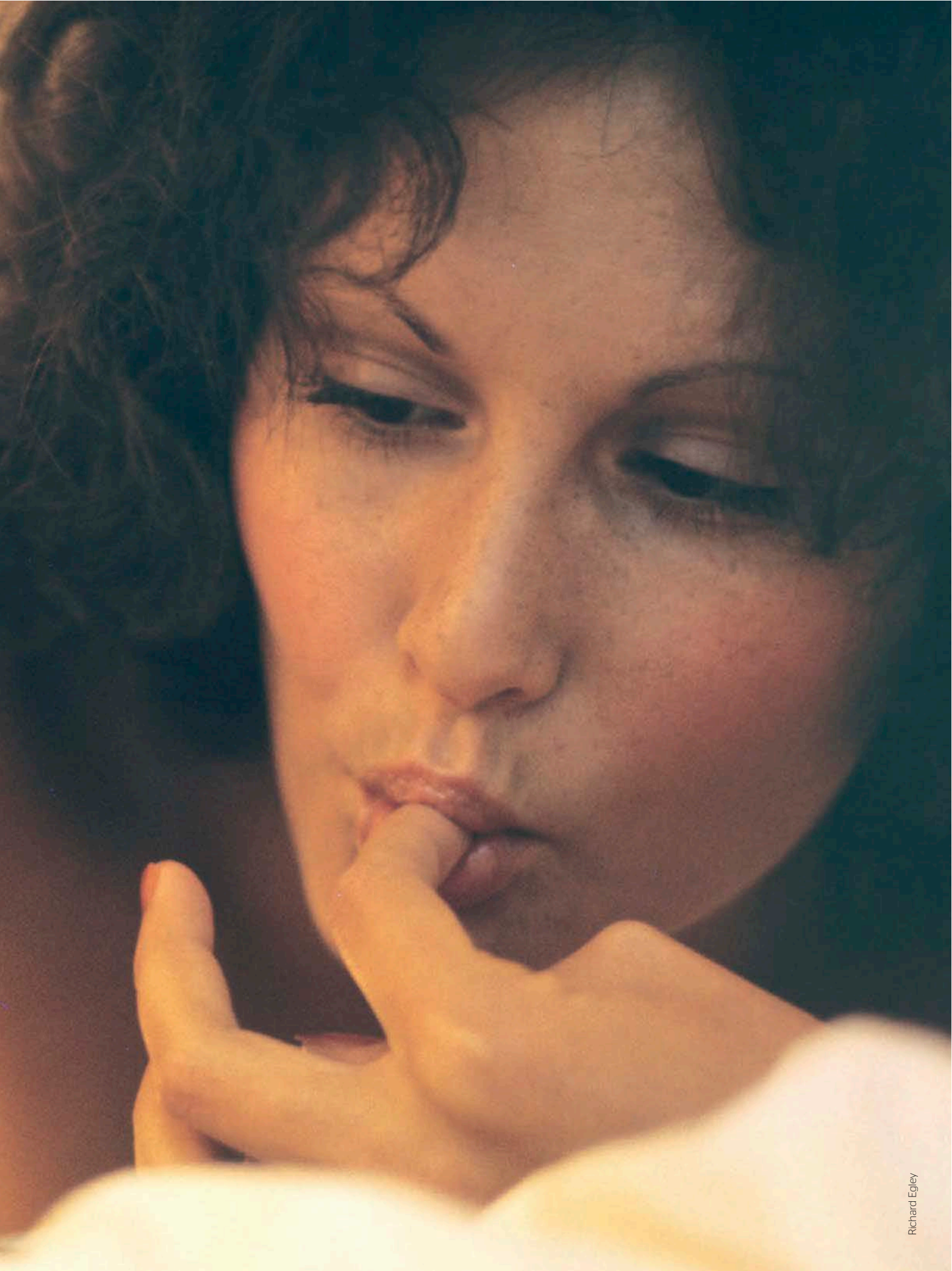
Sembra una scatola di biscotti,
ma indovinate dentro cosa c'è?

Roteano pellicole d'epoca rigorosamente erotiche, dalle primissime in bianco e nero alle ***più recenti*** datate XX secolo d.C. (dopo Cicciolina).

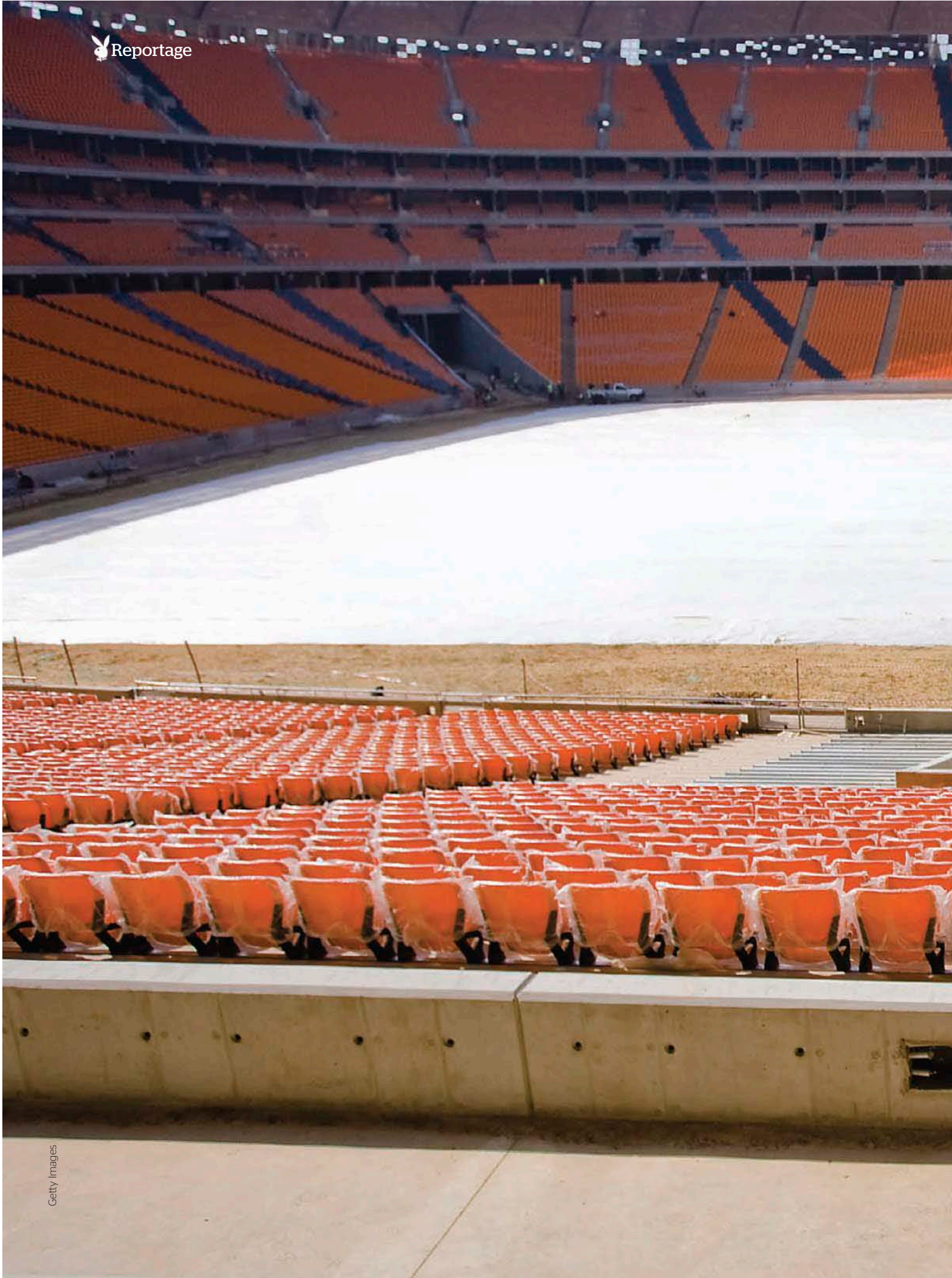
in vendita nella Germania del 1910. Hai capito 'sti deutsche. Niente male anche il vaso da notte voyeristico brevettato da qualche mente malata nel 1880 o l'inquietante macchina elettrica antimasturbazione infiocchettata in Francia nei primi del secolo scorso, da madri di figli ridotti ormai alla semicecità. Non poteva mancare la più classica delle cinture di castità ovviamente (con la sua bell'età: 1580) ma quella che sorprende è l'omologa per maschi, progettata da mogli un tantino gelose e malfidenti, anziché no. È tutto? Quasi. Raccomandiamo una capatina alle macchinette sadomaso, alla simpatica bacheca dei falli e alla prodigiosa rassegna di strumenti e ammennicoli brevettati, ma mai costruiti. L'ultima raccomandazione è di limitare comunque il tempo della visita, per non rischiare di cadere nella più classica delle sindromi di Stendhal. Doveste avvertire tachicardia, vertigini e strane vibrazioni, la magnificenza delle opere d'arte esposte avrebbe mietuto l'ennesima vittima. O, semplicemente, vi siete seduti su qualcosa di cilindrico. ■

PRENDI I COLORI DELLA MIA IMMAGINAZIONE
PRENDI *L'ODORE CHE C'È NELL'ARIA*
PRENDI QUESTO GROVIGLIO DI CONVERSAZIONE
E TRAMUTALO NELLA TUA PREGHIERA
CON *LE MIE DITA COME LE VUOI*
CON LE MIE UNGHIE SOTTO LA TUA PELLE
CON I MIEI DENTI SULLA TUA SCHIENA
E LA MIA LINGUA PER DIRTI LE PIÙ DOLCI BUGIE.

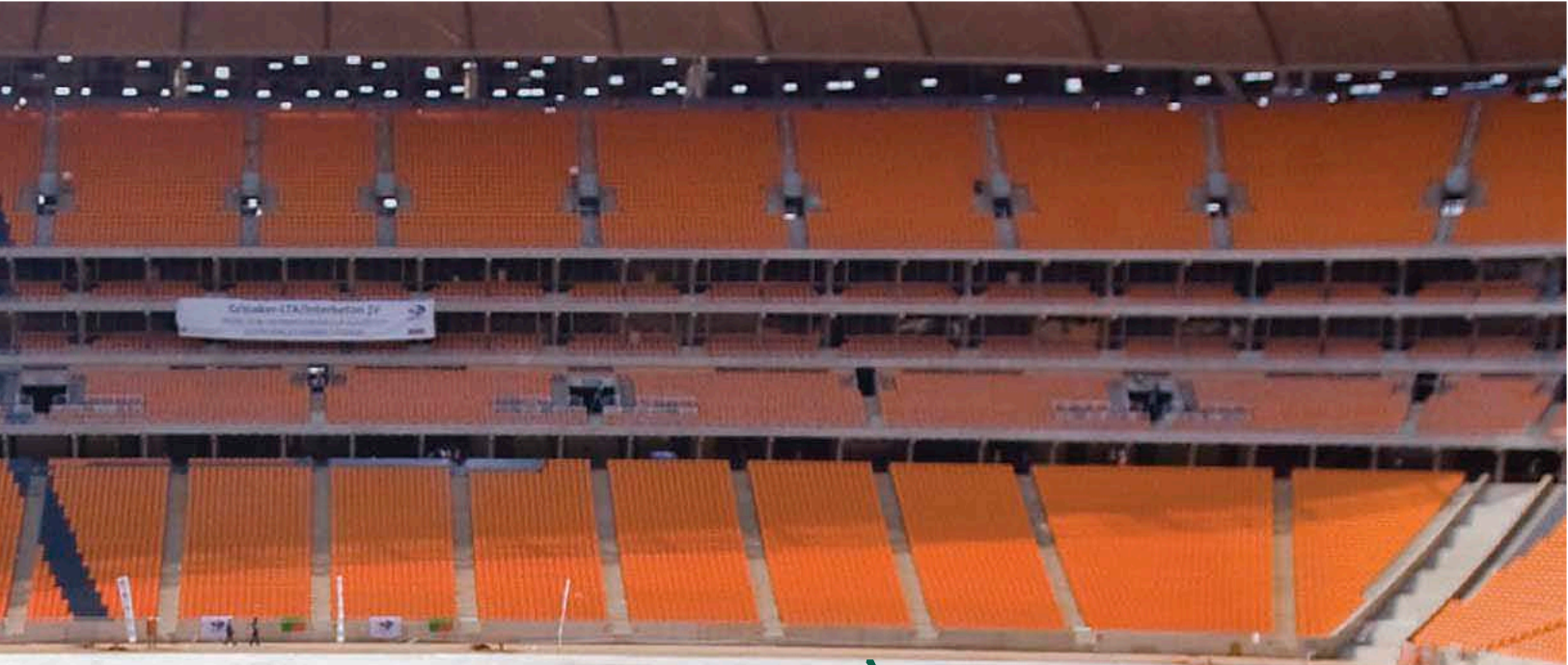
U2, *Do You Feel Loved*, 1997



Richard Egley



Getty Images



AVANTI, *C'È POSTO*

A QUATTRO MESI DAL CALCIO D'INIZIO DEI MONDIALI IN AFRICA, IL RECENTE ATTENTATO CONTRO LA NAZIONALE DEL TOGO HA ***RINFOCOLATO PREGIUDIZI LATENTI E GRATUITI.*** MA IL SUDAFRICA NON È ALL'ULTIMO STADIO E SI PREPARA A QUESTO EVENTO CON ***CAPARBIETÀ E CONVINZIONE***. TRA ***MILLE PROBLEMI***, ***MILLE SPERANZE*** E ***MILLE POSSIBILITÀ***

{di Enrico Maria Corno}

La nuova bandiera, alzata su un pennone per la prima volta nel 1994 dopo la fine dell'apartheid e il cambiamento della Costituzione, ha incontrato subito grande favore popolare perché, nel simbolismo della forma e nei colori, sono rappresentati sia i bianchi che i neri: sono presenti infatti il rosso, il bianco e l'azzurro (che caratterizzavano la prima storica bandiera, cara ai boeri) con il nero, il giallo e il verde - i colori della natura di questa terra - che appartenevano fin dal 1917 ai nazionalisti neri dell'African National Congress. Quella sorta di Y rovesciata indica, poi, la convergenza dei multipli: tutti per uno. Inutile non partire da qui per raccontare il Sudafrica di oggi alla stragrande maggioranza degli italiani, più o meno calciofili, che non ha (ancora) avuto la fortuna di visitarlo.

TERRA DI CONTRASTI

Al di là dell'organizzazione dei Mondiali, la prima e unica manifestazione di livello globale mai tenuta in tutto il continente nero, il Sudafrica rimane una terra fuori dal comune per la ricchezza dei suoi paesaggi e della sua cultura e per la suggestione della sua natura largamente incontaminata. Una terra di paradossi e per questo affascinante: banalmente, leoni e grattacieli, la savana e Città del Capo, una delle metropoli più eleganti del mondo. Ma è anche vero che il 13 per cento della popolazione totale è bianca e che, dopo la soluzione dell'apartheid, ha mantenuto il controllo di ogni cosa fatturando più del 50% della ricchezza del Paese. E il Sudafrica possiede i tre quarti della produzione industriale di tutto il continente. C'è lavoro per tutti, ma questo non ha portato alla nascita di quella classe media nera che veniva auspicata per il grande salto sociale in avanti del Paese. I neri emancipati sono un'estrema minoranza e i ghetti sono stracolmi di gente che vive sotto la soglia di povertà: più o meno il 40% dei 46 milioni di abitanti. Come non bastasse, il Sudafrica è attraversato anche da lotte (politiche e non) tra le varie etnie - bantù xhosa contro bantù zulù - ed è comunque la terra promessa di tutti i rifugiati provenienti dall'equatore in giù che, in massa, entrano nel Paese, causando ulteriori disagi sociali. Il meccanismo è lo stesso che si è visto di recente a Rosarno, in Calabria: a Soweto però, solo due anni fa, ci furono 42 morti in una serie di scontri nelle periferie tra i locali e gli immigrati nigeriani, "colpevoli" di portare via loro il lavoro.

Quindici anni fa chiunque avrebbe previsto un futuro brillante per il Paese, da un punto di vista economico e sociale: oggi qui risentono poco della crisi economica mondiale ma le disuguaglianze sono addirittura cresciute. Senza dimenticare la vera piaga sociale dell'Aids che colpisce più del 20% della popolazione. In questo scenario, un Mondiale cambia davvero le cose? Del resto, a tanti anni di distanza, cosa è cambiato in Messico dopo il torneo dell'86? E in Argentina? E in Italia? In Catalogna, a Barcellona, è cambiato moltissimo dopo le Olimpiadi del 1992. È solo un fatto di crescita economica, di apertura dei mercati? La Cina, dopo le Olimpiadi e dopo che un paio di giocatori di basket cinesi hanno conquistato l'America, sta per diventare il primo mercato per la NBA, che fatturerà più di là che di qua dall'Oceano. L'apertura dei mercati serve a riequilibrare gli strati sociali? Quanto tempo ci vuole, allora, in Sudafrica per azzerare secoli di storia, andando in senso opposto a dove si andava fino a ieri? Chi crede alla buona fede di politici e istituzioni afferma legittimamente che questo è un fisiologico periodo di assestamento e che si è a un "Mondiale di calcio" di distanza dal cambiare le cose.

MOLTE ASPETTATIVE DIETRO A UN PALLONE

«Questo è l'anno più importante della storia del Paese da quando, nel 1994, è stato riformato lo Stato e si sono tenute le prime elezioni democratiche, con suffragio esteso a tutte le razze», ha dichiarato Jacob Zuma, il nuovo presidente della Repubblica, eletto nel 2009. «Il 2010 dovrà esser l'anno in cui, per la prima volta, lanceremo messaggi positivi sul nostro Paese». La politica internazionale è questa: se dimostriamo al mondo di poter organizzare bene un evento simile, i capitali saranno invogliati a investire in Sudafrica e il benessere nazionale crescerà. «Abbiamo lavorato tanto per arrivare a questo punto e ora finalmente ci siamo», spiega Danny Jordaan, nero (bisogna ancora specificarlo...), direttore esecutivo del Comitato per l'organizzazione dei Campionati. Perché le aspettative sottese all'evento sono tante. «Il fatto che per la prima volta sia stato scelto il continente africano per un Mondiale di calcio è un grande riconoscimento per l'intera Africa e tutti si aspettano che il trampolino di lancio del 2010 servirà a rafforzare l'immagine, non solo del nostro Paese ma

Getty Images

I Mondiali contribuiranno al ***PIL del Sudafrica*** con un apporto di circa 21 miliardi di Rand (quasi ***2 miliardi di euro***). E i 350.000 visitatori attesi spenderanno altri ***900 milioni*** di euro durante il torneo.

dell'intero continente di fronte al pubblico e ai mercati strategici internazionali», ci dice Lance Littlefield, direttore Italia di *South African Tourism*, una delle massime autorità sudafricane nel nostro Paese. «Grazie ai tantissimi investimenti nelle infrastrutture (strade, mezzi pubblici, rete elettrica, telecomunicazioni eccetera), sicuramente, dopo i Mondiali, ci saranno delle ricadute positive nella vita di tutti i giorni dei sudafricani». Sarà più facile muoversi, poi si creeranno posti di lavoro e alla fine si studierà meglio. «Anche il turismo si presenta come una risorsa estremamente preziosa, che offrirà benefici alla popolazione in termini di crescita economica e aumento degli investimenti e dell'occupazione, anche dopo i Campionati. Quello che ci auguriamo è che il mondo ora ci guardi come un Paese moderno ed efficiente e come una meta ricca di bellezze naturali e non solo. Sapremo dimostrare che siamo un grande Paese democratico, che ha la sua forza nella diversità culturali del suo popolo. Il mondo non ci conoscerà più solo per la nostra storia passata ma soprattutto per la nostra ospitalità e per ciò che siamo oggi».

LA QUESTIONE "SICUREZZA"

A fronte di queste intenzioni, la comunità internazionale, dai grandi capi dell'ONU ai massimi dirigenti sportivi, sono sempre stati legittimamente preoccupati della sicurezza di *Sudafrica 2010*. Oltre alle lotte xenofobe, si sprecano le leggende metropolitane sulle villette dei bianchi circondate da reticolari anziché dai soliti steccati, con gruppi di miliziani armati che

Il ***mondo*** non ci conoscerà più per la nostra ***storia passata,*** ma per ciò che siamo ***oggi.***

vigilano sul quartiere. Tutti sono stati rassicurati dai milioni di dollari investiti dal governo sudafricano nella sicurezza (41.000 agenti dislocati solo per l'evento) fino al tragico attentato in Angola, durante la recente Coppa d'Africa, contro il pullman della nazionale del Togo. «Perché mettere tutto in discussione?», ha tuonato Danny Jordaan. «Con tutto il rispetto, quello che succede in Angola non è quello che può succedere in Sudafrica a quattro ore di aereo di distanza. Nel 2006 ci fu un attentato gravissimo a Londra, ma il cancelliere tedesco non si è preoccupato per i Mondiali in Germania che stavano per iniziare». Come dargli torto? «E poi abbiamo già organizzato la *Confederation Cup* lo scorso anno, i Mondiali di Rugby e ben 147 grandi eventi dal 1994 a oggi e non è mai successo niente. Il mondo si stupirà di che Paese è il Sudafrica». Come riportato da varie testate, Vishnu Naidou, rappresentante delle forze dell'ordine ha così risposto (con poca eleganza e molta chiarezza) a chi gli domandava dell'alto tasso di criminalità locale: «Ci sono posti dove è meglio non andare di notte da soli. Ma non accade forse anche da voi? Bene, qui non è peggio di certe zone di Napoli o di Catania».

MA QUANTO MI COSTI?

È difficile interpretare e giudicare i numeri che si leggono: è stato stimato che i Mondiali contribuiranno al PIL del Sudafrica con un apporto diretto di circa 21 miliardi di Rand (pari a quasi 2 miliardi di euro) e genereranno altri introiti di circa 7,2 miliardi di Rand (700 milioni di euro) in tasse governative. Si calcola infatti che i circa 350.000 visitatori attesi spenderanno intorno ai 9,8 miliardi di Rand (900 milioni di euro) durante il mese del campionato. Ci si ripaga, insomma, una colossale opera di ammodernamento costata un investimento di circa 28 miliardi di Rand (2,5 miliardi di euro, centesimo più centesimo meno), suddivisi tra stadi e sviluppo delle aree circostanti (9,8 miliardi di Rand, cioè 900 milioni di euro), trasporti e strade (13,6 miliardi di Rand, circa 1,2 miliardi di euro) e, infine, aeroporti (19,5 miliardi di Rand, pari a 1,8 miliardi di euro). Ok, più strade, più infrastrutture... i Mondiali fanno bene (le ultime Olimpiadi di Torino hanno fatto bene?). Ma cosa c'è oltre al mero conto economico? Lo sport può spingere i sudafricani verso un futuro migliore? È sufficiente sentirsi fratelli per 15 giorni accomunati dal tifo per la propria squadra nazionale, per risolvere i problemi o il Mondiale serve, al contrario, per farli dimenticare? O forse davvero anche il calcio può unificare il Paese, come avvenne nel 1995 dopo la vittoria dei Mondiali di rugby? I bookmaker si aspettano una nazione africana almeno in semifinale, forse anche oltre. C'è da aspettarselo e c'è da augurarselo. Ma il vero campionato da vincere per i sudafricani comincerà dopo i Mondiali. ■

Corbis

IODEX UOMO F

Un trattamento in crema e fluido concentrato per le masse adipose localizzate. L'azione sinergica svolta da FOSFATIDILCOLINA e LIPOSTACK agisce sulle parti interessate contribuendo a rimodellare gradualmente addome e fianchi.

Tutti i prodotti della linea **IODEX** sono in vendita nei migliori negozi di fitness, erboristerie e farmacie.

NATURAL PROJECT Il culto della perfezione.® www.naturalproject.it NUMERO VERDE 800945965

DAGO

Roberto D'Agostino

L'EX CRITICO DI COSTUME, DA *QUELLI DELLA NOTTE* E *MUTANDE PAZZE*, CON IL SUO SITO WEB È DIVENTATO IL PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA POLITICA E DEL GIORNALISMO ITALIANO. MA LA SUA RESTA UN'ANIMA PUNK

{di Guido Biondi - foto Bruno Oliviero}

1 Come ti è venuta l'idea di creare *Dagospia*? Certamente non ti mancava il lavoro…

«Io avevo una rubrica sull'*Espresso* chiamata Dagospia, ho toccato dei fili… dopodiché, su consiglio di Barbara Palombelli, ho fatto un sito, una start up, nessuno ci credeva, ho contattato molte persone. Bisognava "caccià" una cifra banale, non certo costosa, 5.000 euro di oggi. Ho cercato di aprire questo portale senza tagliare i ponti con tutto il resto. Mettevo al massimo due, tre pezzi al giorno facendo anche le altre cose. Più di me, di questo sito, avevano bisogno gli altri. C'era la necessità di veicolare delle notizie che io neanche sapevo maneggiare; non ero un esperto di finanza e di economia. Quindi ho dovuto lavorare in una certa maniera, capire bene; io scrivevo di mutande e musica rock, queste cose qui. Ero un critico di costume non di politica, anche se a Roma la politica la mastichi per forza. Poi c'era Cossiga che voleva intervenire sul caso Mediobanca che all'epoca era molto incandescente…».

2 Qual è la bussola per capire dove puntare i riflettori?

«Il sito è nato analizzando gli input che ricevevo dai naviganti. In base agli articoli più cliccati faccio il mio palinsesto: a differenza di un giornale cartaceo, dove non sai qual è il pezzo più letto, io vedo esattamente cosa tira».

3 Quanto tempo ti porta via ogni giorno?

«Dalle 7.30 alle 19.30 della sera: c'è sempre un bordello di gente che mi chiama: "si dice e non si dice", la rassegna stampa…».

4 Ho letto su un tuo post che spesso ti chiamano per far saltare un affare.

«Sono sempre i nemici che ti avvertono su qualcosa di grosso. A qualcuno sta sulle palle qualcun altro ed ecco che mi arriva la notizia. Io vado dai nemici a cercarla, spesso, mai dagli amici».

5 I tuoi lettori ti rimproverano, a volte, di essere schierato con la sinistra, altre volte di essere "berlusconiano", come ti regoli?

«Rispondo che l'ideologia è morta negli anni Settanta, la politica negli anni Ottanta. Poi è arrivata la leadership di Berlusconi, di D'Alema, poi di Bersani: non c'è più un programma politico. Quando scompaiono i partiti scompare anche la politica».

6 Com'è oggi la politica vista da *Dagospia*?

«Quello che sta succedendo oggi, il bordello, il caso Marrazzo e compagnia varia, la Mussolini… accade perché manca la politica. Ormai i partiti sono in realtà comitati d'affari, all'americana. La lobby legale. Come Obama quando ha vinto le elezioni: amministratore delegato non militante di partito. Hanno sborsato 750 milioni di dollari per la sua elezione: sono diventati i suoi padroni. Chi ti dà i soldi è quello che comanda. Ecco che queste persone sono messe lì non per il loro talento…».

7 Quindi Berlusconi è solo uno che ha una lobby più forte degli altri?

«Sì, d'altra parte l'Italia è un Paese conservatore. La sinistra romagnola è sempre stata una sinistra non certo rivoluzionaria: il comunismo del tortellino. Il Paese come radice, come Dna, è democristiano. Berlusconi fa un partito in tre mesi, Forza Italia; anche se l'avesse fatto qualcun altro, occupando lo spazio della Dc, avrebbe ottenuto un successo».

8 Anche la sinistra oggi vuole occupare il centro.

«Il radicalismo, il massimalismo da parte della sinistra in Italia non ha mai permesso il passaggio a un bipolarismo di un sistema normale. Il Pci in Italia era quello più forte in occidente, dipendeva da Mosca. Ecco che questo creava una diffidenza notevole se non una guerra da parte degli Stati Uniti, della Nato: il Paese era bloccato sulla Dc senza alternativa. Quando Moro sta facendo il compromesso con Berlinguer, l'ammazzano».

9 Quindi non è che il Pdl comunichi meglio, è più schierato al centro… Ma c'è già l'Udc.

«Uno mediocre come Casini ha il 6 per cento… Non è che si possa dire che abbia un carisma enorme; hanno Cuffaro in Sicilia… Questi si alleano a seconda delle convenienze».

10 È tua consuetudine coniare soprannomi divertenti per i protagonisti politici: da Feltrusconi (Vittorio Feltri), a Waterloo (Veltroni), Mago Dalemix (D'Alema). Ora dici che Monteprezzemolato (Montezemolo) si prepara a fare il grande centro con Rutelli, e Gianmenefrego (Fini). Cosa c'è di vero?

«Hanno capito che il Centro funzio-

«FINI SI INCAZZA CON BERLUSCONI PER IL SEMPLICE MOTIVO CHE NON SARÀ LUI L'EREDE, IL DELFINO DI SILVIO».

na, in Italia. Ora è occupato da Berlusconi. Ecco perché stanno provando tutti a mandarlo a Panama o dietro le sbarre. Fini si incazza con Berlusconi per il semplice motivo che non sarà lui l'erede, il delfino di Silvio. Quando ha realizzato questo, ha iniziato a fare tutto il bordello dei distinguo e così via».

11 Maria Angiolillo è stata la regina dei salotti romani. Alla sua morte *Dagospia* ha dedicato molto spazio, ce ne parli?

«Erano cene d'affari, non salotti dove uno si siede, mangia e beve. Le donne non venivano invitate, le mogli non erano gradite per evitare "inciuci" tra di loro. Solo qualche amica della Angiolillo veniva ammessa. Sintetizzando, era gente che andava a incontrare altra gente. Dietro c'era Gianni Letta, il gran cerimoniere».

12 Molti protagonisti e addetti ai lavori scoprono, addirittura, di essere diventati direttori di un giornale dopo aver letto *Dagospia*: è successo a Mario Calabresi con *La Stampa*. Ti senti un po' l'epicentro dell'attività giornalistica, politica e finanziaria?

«Beh questa cosa sicuramente mi ha fatto piacere, per quanto riguarda Calabresi intendo. Mi dispiace se qualcuno, invece, troverà il suo licenziamento o il suo allontanamento da una trasmissione o da un giornale; in quel caso non ci godo. Chiunque di noi non amerebbe leggere di essere stato fatto fuori».

13 Querele: ne hai collezionate una quantità infinita. L'ultima è a opera di Cossutta.

«Non si capisce per quale motivo una recensione di un libro, in cui racconti quello che c'è scritto, deve fare incazzare. Il contenuto del libro fu pubblicato anche da alcuni quotidiani: quereli me e lasci stare gli altri? Siamo in un Paese di matti! Querelare il *Corriere della Sera* vuol dire mettersi contro troppa gente, con me è più facile. E poi la cifra, 30.000 euro…».

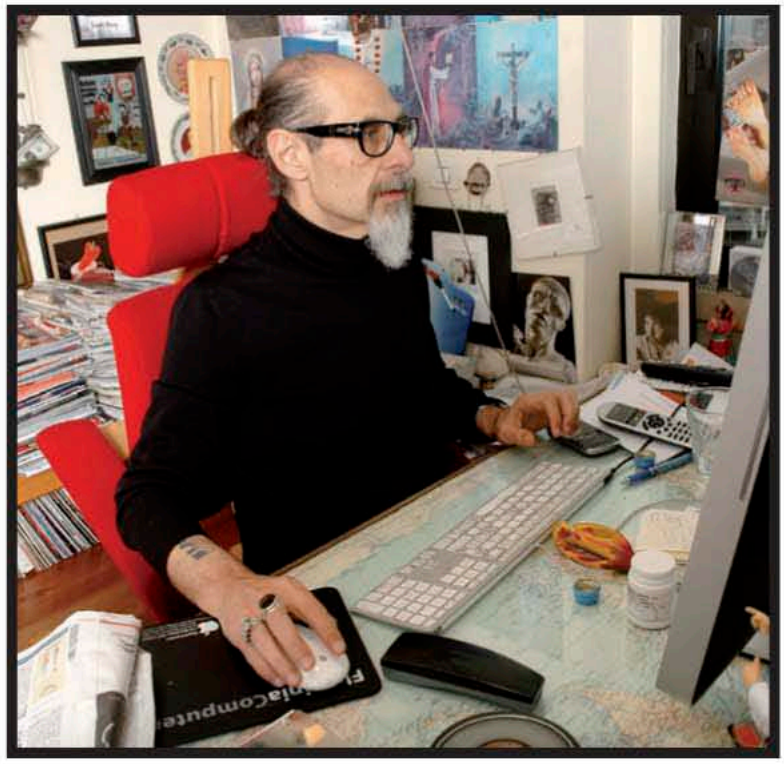
14 Tra i tuoi "nemici" figura l'imprenditore Della Valle che tu chiami affettuosamente "lo scarparo". Che è successo con lui? Ha pure fatto girare la scorsa estate la canzone "Dagostrunz". Hai toccato qualche filo delicato?

«Bisognerebbe chiederlo a lui! Per arrivare a fare tutto quello che ha fatto contro di me; ha persino attaccato un manifesto di "Dagostrunz" fuori dalla scuola che frequenta mio figlio di 14 anni; io sul figlio di Della Valle non ho mai scritto nulla».

15 L'arte continua a essere il tuo pallino numero uno?

«Ho alcuni pallini… alcune fissazioni. Riguardo all'arte mi dà fastidio che a Londra trovo delle file di otto ore per alcune mostre da strapparsi gli occhi mentre qui a Roma le stesse mostre non se le fila nessuno».

16 La tua casa è arredata come un museo di arte moderna e di gadget. Tantissimi quadri che raffigurano la crocefissione…



***Roberto D'Agostino** ha debuttato nel 1965 come disk jockey nel programma radio* Bandiera gialla. *Poi è stato critico di costume e esperto di look nello show* Quelli della notte *di Renzo Arbore. Nel 1992 si è cimentato con la regia, girando il film* Mutande pazze. *Il 22 maggio 2000 ha inaugurato il portale on line* Dagospia.

«Sono attratto dalle immagini sacre, i santini come mezzo di comunicazione, le messe, i paramenti… La Chiesa ha inventato lo show: la Papamobile, San Pietro, altro che Las Vegas!».

17 La cultura oggi è ancora dominio della Chiesa?

«Al di là della fede che è un fatto personale, come avere o non avere un braccio, la Chiesa è maestra nella ricerca del consenso. La fede è qualcosa che è nella tua anima e lo sai solo tu. Ma le persone che popolano le chiese sono molto lontane dall'ignoranza del politico medio».

18 Ti squilla continuamente il telefono e sento che continuano a proporti degli scoop…

«Mi dicono "tu sei Dagospia, tu puoi pubblicare questa notizia". Ma in che mondo siamo? Io passo il mio tempo a spiegare cosa c'è dietro un articolo, a evidenziare "le malizie". E, soprattutto, a trovare le connessioni tra una notizia e l'altra».

19 Com'è la tua redazione? La rassegna stampa di "Minimo riserbo" è insostituibile!

«Redazione? Quale redazione? Siamo in tre! Ho una serie di contatti in varie città che dialogano attraverso il mio computer. È cambiato tutto! Su internet è obsoleta la figura del giornalista che passa la mattinata a fare rassegna stampa e poi scrive l'articoletto. Ti leggi quella rubrica e impieghi tre minuti anziché tre ore a leggere tutto, alle persone ormai manca il tempo. Ed è pure spiritosa!».

20 La verità è che ti diverti come un pazzo, ammetti.

«Sì, però mi tocca andare a letto presto!». ■

stargateuniverse.axn.it

SOLO SU SKY CANALE 120

SG·U

STARGATE UNIVERSE

Qual è il loro destino?

TM & © 1998-2009 Metro-Goldwyn-Mayer Studios Inc. All Rights Reserved.

LE DONNE NON SONO LE UNICHE MERAVIGLIE DELL'UNIVERSO

Ogni martedì alle **ore 21.**
In anteprima e in esclusiva, la **Prima Serie.**

LA TV IN AZIONE

AXN

a SONY PICTURES ENTERTAINMENT company

IL NUOVO STARGATE HA UNA NUOVA CASA. AXN.
CANALE 120 DI SKY.

STING
"LIVE FROM THE LABYRINTH."
IL 15 FEBBRAIO ALLE 23.00
E IL 16 FEBBRAIO ALLE 21.00
SOLO SU
SKY
CANALE 702
Live! il primo canale in Europa per vivere le emozioni dei live comodamente dal divano di casa.
E a Febbraio tanti nuovi concerti, tra cui anche: **Stereophonics, Nelly Furtado, Duffy, Kiss, Metallica e Mary J. Blige.** Live! l'unico canale musicale in Italia a trasmettere in **Dolby Digital 5.1.**
live!
www.sololive.it

Playboy Diario

MOSTRE

OGGETTI CON SENTIMENTO

FINO AL 13 FEBBRAIO

In occasione dell'apertura del nuovo spazio di via di Monserrato 40, a Roma, *The Gallery Apart* presenta l'attesa personale di Luana Perilli, intitolata *Manutenzione sentimentale della macchina celibe*, titolo tratto da uno dei tre filoni narrativi che compongono il complesso della mostra. Il progetto si affida a tre diverse modalità espressive, spaziando dal video, alla scultura, al collage. Il corpus delle opere ci immerge in un mondo privo di esplicite presenze umane, un universo di oggetti, intrisi di vitalità. La mostra è aperta dal martedì al sabato dalle 16 alle 20.

SERATE

APPUNTAMENTI AL BUIO

14 FEBBRAIO

Chi l'ha detto che S. Valentino è solo fiori e lume di candela? L'appuntamento offerto da Chevrolet Spark si ripropone di sfatare questo mito. Domenica 14 febbraio, presso la discoteca-ristorante Gioia 69 (www.gioia69.it) di Milano, dalle 20 i partecipanti potranno incontrare un centinaio di persone secondo le regole classiche dello speed date: una conversazione di 200 secondi con ogni partecipante dell'altro sesso e poi si passa a conoscere la persona successiva. Due coppie potranno vincere una romantica cena per due in uno dei più esclusivi ristoranti di Milano e concludere la serata muovendosi in Spark per le strade della città.

RICHARD HAMILTON
Just what is it that makes today's homes so different, so appealing?
1956, 26 x 25 cm, Collage, Collection Zundel, Kunsthalle Tübingen

FINO ALL'11 APRILE 2010

Il futuro dell'arte

MOSTRE

L'arte continuerà a evolversi. E gli artisti continueranno a produrre. Le tendenze continueranno a espandersi e nuove forme di espressione nasceranno. Tutto ciò che è stato servirà da guida e compito del passato sarà quello di spianare la strada alle nuove generazioni che si imbatteranno in questo mondo. Ma, soprattutto, di stimolare le menti per sperimentare cose inaudite. Ecco il dolce che verrà servito ai commensali che prenderanno parte al banchetto *Just what is it*, la mostra – allestita per festeggiare il decimo compleanno del museo *ZKM Center for Art and Media di Karlsruhe* – che servirà come pietanze cento anni di storia dell'arte. Ma solo il dessert permetterà agli invitati di pregustare ciò che riserverà loro il futuro. *{di Emma Borgesio}*■

CONCERTI

IL RITORNO DELLE HOLE

19 FEBBRAIO

Ai Magazzini Generali di Milano l'unica data italiana della band guidata da Courtney Love che, insieme a *Nirvana*, *Soundgarden*, *Pearl Jam*, *Smashing Pumpkins* e *Alice in Chains* è stato un gruppo cardine della scena grunge degli anni Novanta e Duemila. Per i primi mesi del 2010 è atteso il nuovo disco di Love e compagne, mentre l'ultimo, *Celebrity Skin*, è stato pubblicato nell'ormai lontano 1998. Ingresso euro 35,00 + d.p. Apertura ore 19:30. Inizio concerto ore 20:00.

Eventi In Breve

Dal 7 febbraio al 21 marzo
ABETONE• Prenderà il via il 7 febbraio dal SeaSide Arena Snowpark dell'Abetone (PT) lo Snowboard Contest Tour ***Shred With Us***, per poi spostarsi il 14 allo Swup Snowpark di Campo Felice (AQ), il 28 febbraio a Bardonecchia (TO), il 7 marzo nell'Iron Snowpark di Foppolo (BG) e il 21 marzo all'Easysnowpark di San Pellegrino (TN).

Dal 24 febbraio al 7 marzo
MILANO• Un viaggio nel futuro che inizia dal foyer del teatro, uno spettacolo interattivo dove il genio di Shakespeare incontra i miti del rock; è questa l'originale versione de ***Il Pianeta Proibito Rock Musical*** di Bob Carlton, riadattato e diretto da Luca Tommassini. Al Teatro degli Arcimboldi.

13 febbraio
BERGAMO• Vittorio Sgarbi in una nuova veste. Il Creberg Teatro di Bergamo presenta ***Sgarbi, l'altro***. Una pièce teatrale in cui il vulcanico professore salirà per la prima volta su un palcoscenico per raccontare l'arte, le donne, la cultura e il paesaggio.

© VG Bild-Kunst, Bonn 2009 - Photo: Volker Naumann, Schönaich

3 da visitare

La camera dello sguardo

Palermo, Palazzo S.Elia
Tel. 091. 8887767, fino al 21 marzo 2010

Una collettiva ricchissima curata da Achille Bonito Oliva racconta con 98 scatti, realizzati da 29 fotografi, i mille modi di intendere e fare fotografia in Italia, dagli anni '50 a oggi. Dai palazzi moscoviti di Gabriele Basilico al ritratto di Ezra Pound scattato da Lisetta Carmi, dalla ricca borghesia newyorkese di Gianni Berengo Gardin alle disturbanti foto pubblicitarie di Oliviero Toscani, una pluralità di visioni sul mondo che ci circonda.

Il grande gioco. Forme d'arte in Italia 1947-1989

Lissone, Milano e Bergamo
Fino al 9 maggio 2010

Come si muove l'arte italiana negli anni della Guerra Fredda? Negli spazi espositivi del Museo d'Arte contemporanea di Lissone si espongono le arti del dopoguerra fino al 1958, alla Rotonda di via Besana di Milano gli anni dal 1959 al 1972 e, infine, alla GAMeC di Bergamo il periodo che termina con la caduta del muro di Berlino. Un evento unico per analizzare i percorsi fondamentali dell'arte italiana sempre in bilico tra astrazione e figurativismo.

© Gianfranco Salis

Moana - Casta Diva

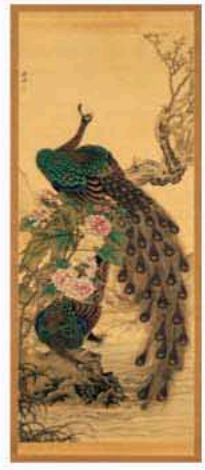
Bologna, Galleria Contemporary Concept
Tel. 051.232013, fino al 27 Marzo 2010

Anche chi non ama il porno riesce a rimanere indifferente all'algida bellezza di Moana Pozzi. Una mostra fotografica presenta gli scatti di Gianfranco Salis, fotografo di fiducia di Tinto Brass, in tutto ventidue pose a figura intera dell'attrice realizzate tra il 1988 e il 1990. Le immagini, di cui quindici inedite, ritraggono il corpo perfetto e il viso da angelica Madonna di Moana.

Lo splendore d'Oriente

PALAZZO REALE OSPITA LE IMMAGINI E GLI OGGETTI DI UN GIAPPONE SEDUCENTE E RAFFINATO. UN EVENTO IMPERDIBILE

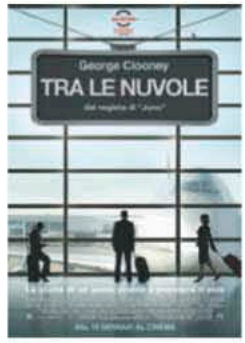
Con una grande mostra culmina la ricca kermesse dedicata dal Comune di Milano alla cultura giapponese. Tra spettacoli, conferenze e rassegne cinematografiche, *Giappone, Potere e splendore 1568 – 1868* (fino all' 8 marzo – http://mostragiapponemilano.it) si profila come l'evento più spettacolare tra quelli presentati. L'allestimento curato da Giancarlo Calza illustra l'evoluzione di questo Paese nei tre secoli che lo trasformarono da rigida monarchia feudale a complesso stato moderno e, sebbene l'intento non fosse semplice, l'esposizione coglie nel segno. Organizzare una mostra per spiegare una realtà così lontana e diversa non è facile, eppure sarà l'ampia mole degli oggetti esposti (200 opere) e l'intelligenza con cui sono stati articolati i sei percorsi tematici, ma all'uscita da Palazzo Reale si ha l'impressione di essere stati per due ore in un'altro mondo. Attraverso gli oggetti di uso quotidiano e le pitture dell'arte Ukiyo-e, con le linee fluttuanti e i delicati dettagli, entriamo nelle sontuose stanze dei palazzi degli shôgun. Tra le opere più belle spiccano i delicatissimi rotoli di carta, i paraventi di dimensioni imponenti e i raffinati kimono di seta. Su ogni pezzo c'è un angolo dell'universo giapponese, un mondo abitato da tigri, pavoni, geishe e samurai dove, tra i piaceri della ricca borghesia e le scene di combattimento, si rappresenta la concezione del potere e della religione. Così sarà facile cogliere i motivi per cui l'estetica nipponica ha esercitato, alla fine del secolo scorso, un forte fascino sulle sperimentazioni artistiche dei primi impressionisti, sulle decorazioni degli artisti Art Déco e sulle ricerche degli astrattisti. Una mostra per capire perché l'arte del Sol Levante influenzi da tanti secoli il nostro occidente. *{di Danila Paonne}*■



Tutte le opere che la rassegna Giappone, Potere e splendore 1568 - 1868 *offre al pubblico sono esposte per la prima volta nel nostro Paese.*

Una vita tra le nuvole

COMMEDIA AGRODOLCE SULLA SOLITUDINE UMANA E SULLE TANTE CONTRADDIZIONI DELLA NOSTRA SOCIETÀ. MESSE A NUDO DAL SEMPRE AFFASCINANTE GEORGE CLOONEY. CHE LE PROVA SULLA SUA PELLE

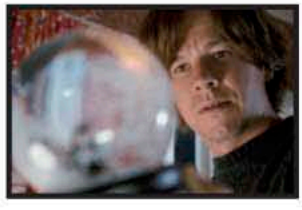


TRA LE NUVOLE
Regia: Jason Reitman
Cast: George Clooney, Vera Farmiga, Anna Kendrick, Jason Bateman, Melanie Lynskey.
Dal 22 gennaio al cinema

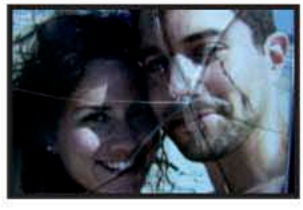
Impresa ardua quella di George Clooney, volto di questa nuova commedia dolce-amara di Jason Reitman. Il sempre quotatissimo George, infatti, ha il compito di non far passare in secondo piano la "normalità" di un film come *Tra le nuvole*, proprio mentre nei cinema italiani domina la sperimentazione ipertecnologica di James Cameron e il suo *Avatar*. Quello che caratterizza *Up in the Air*, titolo originale, è la delicatezza dei toni, la pacatezza delle atmosfere, la malinconia che pervade ogni sua scena, anche le più divertenti. Protagonista è l'uomo e le sue debolezze, l'uomo e le sue passioni spesso futili, l'uomo e le sue necessità. Ryan Bingham (Clooney) è un cinquantenne affascinante, senza legami sentimentali e di successo nel lavoro. Passa la maggior parte della sua vita sugli aerei, perché è un esperto in relazioni con il personale e riqualificazione delle risorse e il suo ruolo è quello, antipatico, di tagliateste. Quando però l'idea "geniale" di una giovane collega (Anna Kendrick) mette a rischio la sua posizione e il suo eterno viaggiare, Ryan comincia a riflettere in modo diverso su cosa voglia dire avere una casa e degli affetti. Sulla sua strada, inoltre, ci si mette anche un'affascinante e disinibita donna (Vera Farmiga) che gli fa venire voglia, per la prima volta, di una storia seria, da vivere sulla terra ferma e non lassù, tra le nuvole. Reitman racconta ancora una volta con originalità una storia di messa in discussione delle proprie certezze. Il film si pone come ottimo concorrente per la notte degli Oscar e intanto è già candidato come miglior film drammatico ai *Golden Globe*, mentre il buon George si è portato a casa una candidatura come miglior attore. *{di Elisa Muzi}*

4 da non perdere

Baciami ancora
regia di Gabriele Muccino. Con Stefano Accorsi, Vittoria Puccini, Claudio Santamaria. Dal 29 gennaio al cinema
Gabriele Muccino torna al film che lo ha reso famoso, *L'ultimo bacio*, raccontandoci nel seguito che fine hanno fatto i suoi protagonisti. Stefano Accorsi con Vittoria Puccini e gli amici di vecchia data a quasi quarant'anni riflettono sulla vita, su quello che hanno e quello che vorrebbero.



Amabili resti
regia di Peter Jackson. Con Mark Wahlberg, Rachel Weisz, Saoirse Ronan. Dal 5 febbraio al cinema
Tratto dal bestseller di Alice Sebold, *Amabili resti* diventa film grazie a Peter Jackson, che ha scelto un soggetto difficile e delicato per tornare alla regia. Si racconta della quattordicenne Susie, trovata stuprata e uccisa, che dal suo paradiso personale osserverà le difficoltà dei genitori e le esperienze della sorella.



Paranormal Activity
regia di Oren Peli. Con Katie Featherston, Micah Sloat, Mark Fredrichs. Dal 5 febbraio al cinema
Un passaparola scatenato ha decretato il successo di questo horror, costato 15 mila dollari per un incredibile incasso di 107 milioni di dollari nei cinema di tutta America. Anche Steven Spielberg è rimasto shockato dalla storia della giovane coppia tormentata nella loro casa da una presenza malvagia, il tutto ripreso dalla loro telecamera...

Nine
regia di Rob Marshall. Con Daniel Day-Lewis, Marion Cotillard, Penelope Cruz. Dal 22 gennaio al cinema
Rob Marshall ha confezionato il suo personale omaggio al maestro Federico Fellini, con un musical pieno di star. Daniel Day-Lewis, Penelope Cruz, Kate Hudson, Nicole Kidman, Sophia Loren e tanti altri prestano volto e voce alla storia di Guido, regista italiano alle prese con il suo nuovo film, e alle donne della sua vita.

Mario Biondi, The King

PLAYBOY INCONTRA IL CROONER ITALIANO DALLA VOCE PIÙ SENSUALE

È già un successo il secondo album If, ricco di jazz, soul, r'n'b e di quel tocco di classe che ha permesso a Mario Biondi di vendere 80.000 copie solo di prenotazione. Di questi tempi per la discografia italiana è un lusso: «Questo lavoro è un'incognita continua», racconta Mario, «posso solo dire che in questo disco mi sono espresso al massimo della mia onestà musicale e personale». Per questo cd Biondi si è avvalso dell'aiuto dell'etichetta *Tattica* di Renato Zero: «Mi ha fatto sentire veramente libero, questa scelta: non ho avuto nessuna pressione». In *If* ci sono omaggi agli idoli di Mario, Burt Bacharach e Carlo Alberto Rossi: «per me è il festival dell'ottuagenario» – scoppia in una risata – «Burt ha 84 anni e Rossi credo 86. Scherzi a parte, mi hanno chiamato dicendomi che erano contenti delle cose che hanno sentito. Bacharach, addirittura, mi ha regalato due brani senza volere nulla in cambio». Un caso unico in Italia; a questo punto è logico pensare a un grande interesse dall'estero: «Abbiamo avuto molte richieste. Dal Giappone, dal Brasile, Francia, Usa… È un grande risultato, supportato da un notevole impegno da parte mia. Garantisco che senza forza interiore tutto può cambiare in un attimo». E il tour? «Vorrei polistrumentisti, gente che fa spettacolo: partiremo in primavera». E la vita privata di Mario (6 figli)? «Faccio poco sport ultimamente: una volta avevo la tartaruga, oggi mi è rimasto solo il guscio. Ma mi dico spesso: uomo di panza, uomo di sostanza». *{di Guido Biondi}* ■

3 da sentire

ALESSIO LONGONI

***Cose distanti* (Ritmica) ★★★**

Esordio discografico per il cagliaritano Longoni. Il suo mito è David Sylvian, la musica dell'album è stata forse ispirata da *Monaco'74* dei Delta V. *Morire nel corso* è musica d'autore, piacerebbe a Dente. Poteva osare di più.

CHARLOTTE GAINSBOURG

***Irm* (Warner) ★★★★**

Spiazza (ancora una volta) il nuovo album della cantante più ricercata nel panorama "colto-underground". Questa volta la produzione è affidata a Beck che firma quasi tutti i testi. Sempre presenti, comunque, le atmosfere tipiche degli Air.

PAUL McCARTNEY

***Good evening New York City* (Universal) ★★★★**

Mentre escono i dischi rimasterizzati dei Beatles (in un unico cofanetto) il Re dimostra di essere in gran forma. Un doppio album con l'antologia completa dei brani solista e alcune perle del celebre quartetto. Un "must".

GIULIANO PALMA
MUSICA FRIZZANTE

{di Guido Biondi}

Combo è il nuovo disco per l'ex Casino Royale Giuliano Palma, che sta girando l'Italia con il suo tour dal vivo con i Bluebeaters

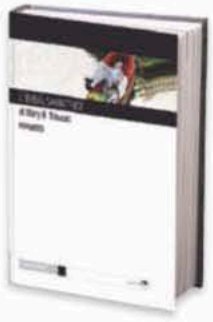
PB: Partiamo dalla scelta dell'orchestra di 18 elementi. È un'esigenza del "crooner" Giuliano Palma?
GP: «Diciamo di sì, era un sogno che avevamo io e il mio chitarrista: volevamo usare gli archi che evocano atmosfere anni '60! Nei brani che reinterpretiamo abbiamo cercato di ritrovare anche gli stessi arrangiamenti che erano orchestrati».
PB: Come hai selezionato le cover che hai deciso di reinterpretare? Da Battisti (il primissimo) agli Stray Cats...
GP: «Le scelgo io e sono canzoni che mi hanno accompagnato nei diversi periodi della mia vita. Sono piccoli dettagli di viaggi, di lacrime, momenti che ho vissuto».
PB: Nel disco c'è uno spirito bizzarro: dalla citazione di *007* a *Frankenstein Junior*, scelte ironiche o dissacranti?
GP: «Sono un cine-dipendente! James Bond è un mito, a chi non piacerebbe immedesimarsi con tutti i suoi gadget, auto e donne! E *Frankestein Junior* era in studio durante la registrazione e ce lo siamo rivisti per l'ennesima volta. Inoltre è anche un omaggio alla mia fidanzata che lo adora. Sempre con ironia».
PB: La musica oggi in Italia passa per forza da *X-Factor*?
GP: «Io non credo affatto. La Tv fagocita tutto e lo banalizza. La musica in questi formati veloci viene mortificata. Inoltre è un'illusione che si possa creare un talento in tre-quattro mesi di preparazione; ne vedo pochi in giro delle passate edizioni. Sono cresciuto con la vecchia scuola e quella permette un seguito vero. A me, comunque, rompe le palle». ■

A new Jesus between us

PUÒ TED CONTINUARE A VIVERE CON LA TESTA MOZZATA? PER EVERETT SÌ, E SU QUESTO COSTRUISCE UN ROMANZO PIENO DI SARCASMO

Percival Everett, ***DESERTO AMERICANO,*** *Nutrimenti, pag. 264, € 16*

Ted è un uomo mediocre. Anzi peggio, Ted è un uomo egocentrico e autoindulgente, che ha saputo dare poco agli altri. A sua moglie Gloria, spesso tradita e sottovalutata, ai suoi due figli, quasi estranei, al suo lavoro di insegnante di inglese, amato dagli allievi, soprattutto le studentesse, ma in fallimento sul piano accademico. Ted è talmente piegato su stesso da decidere di togliersi la vita, ma proprio mentre si sta recando sul luogo prescelto per il suicidio un incidente lo coinvolge, lasciandolo accasciato sulla strada decapitato, e morto. Morto, beh, almeno all'apparenza, perché tre giorni dopo (!), durante il suo funerale, si tira su dalla bara, con tanto di filo nero in bella vista a riattaccargli la testa al collo, e sconvolge il mondo. Percival Everett fa partire da questo evento il suo ultimo romanzo, e quella che sembrava la fine di qualcosa si trasforma nell'inizio di un viaggio irriverente, ironico e profondo nell'America di oggi. Ted – non morto ma anche non vivo, con funzioni vitali azzerate e apparente invincibilità – passa dall'essere additato come rappresentante di Satana all'essere osannato come Messia di una nuova salvezza, involontariamente e con grande calma, lasciando fare tutto alle persone che lo circondano e che non sanno dargli in altro modo un significato. *{di Elisa Muzi}*■



Mary B. Tolusso, ***L'IMBALSAMATRICE,*** *Gaffi Editore, pag. 350, € 18*

DOPPIA VITA DI UNA DONNA

Proprio in questi giorni il Sole 24 ore ha stilato la classifica delle città più vivibili e in testa ad essa è stata posta Trieste, capoluogo del Friuli Venezia Giulia che ha dato i natali alla scrittrice Mary B. Tolusso e sullo sfondo della quale si susseguono le vicende dell'imbalsamatrice del titolo. Nel romanzo si racconta la storia di una donna che di giorno lavora in una impresa funebre e di notte va in cerca, bramosa, di corpi per soddisfare il suo piacere, siano essi femminili o maschili. Non pensavate possibile che una donna (l'autrice e il suo personaggio) potesse essere così viscerale, affamata, irriverente e diretta? Beh, è il caso proprio che vi ricrediate. ■

3 da leggere

A caccia di zombie

Jane Austen e Seth Grahame-Smith, ORGOGLIO E PREGIUDIZIO E ZOMBIE, Nord, pag. 400, € 14,90

Seth Grahame-Smith trasforma un classico della letteratura in romanzo horror. Conservando il 75% dell'originale di Jane Austen, lo scrittore ha costruito un impianto narrativo che si incastra sulla storia d'amore tormentata tra Elizabeth e Mr Darcy e la fa diventare una lotta per la sopravvivenza dell'umanità.

La Storia ha i pantaloni calati

Ambarish Satwik, IL BASSO VENTRE DELL'IMPERO, Metropoli d'Asia, pag. 192, € 12,50

Ambarish Satwik, scrittore indiano ma anche chirurgo vascolare, ha scelto una prospettiva particolare per raccontare la Storia, e nello specifico quella dell'Impero britannico in India. Lo fa partendo dalle malattie e le perversioni del basso ventre e attraverso questa metafora, in 13 racconti.

La vita in un disegno

Will Eisner, LIFE, IN PICTURES, Einaudi, pag. 480, € 24

Will Eisner ha fatto la storia del fumetto e ha mosso i suoi primi passi in quest'arte negli anni '30 per diventarne uno dei più acclamati autori. Se non è stato il padre della graphic novel, di sicuro ha assistito alla sua nascita. Questo volume raccoglie cinque delle sue creazioni, che ci raccontano lui e la sua America.

Indirizzi

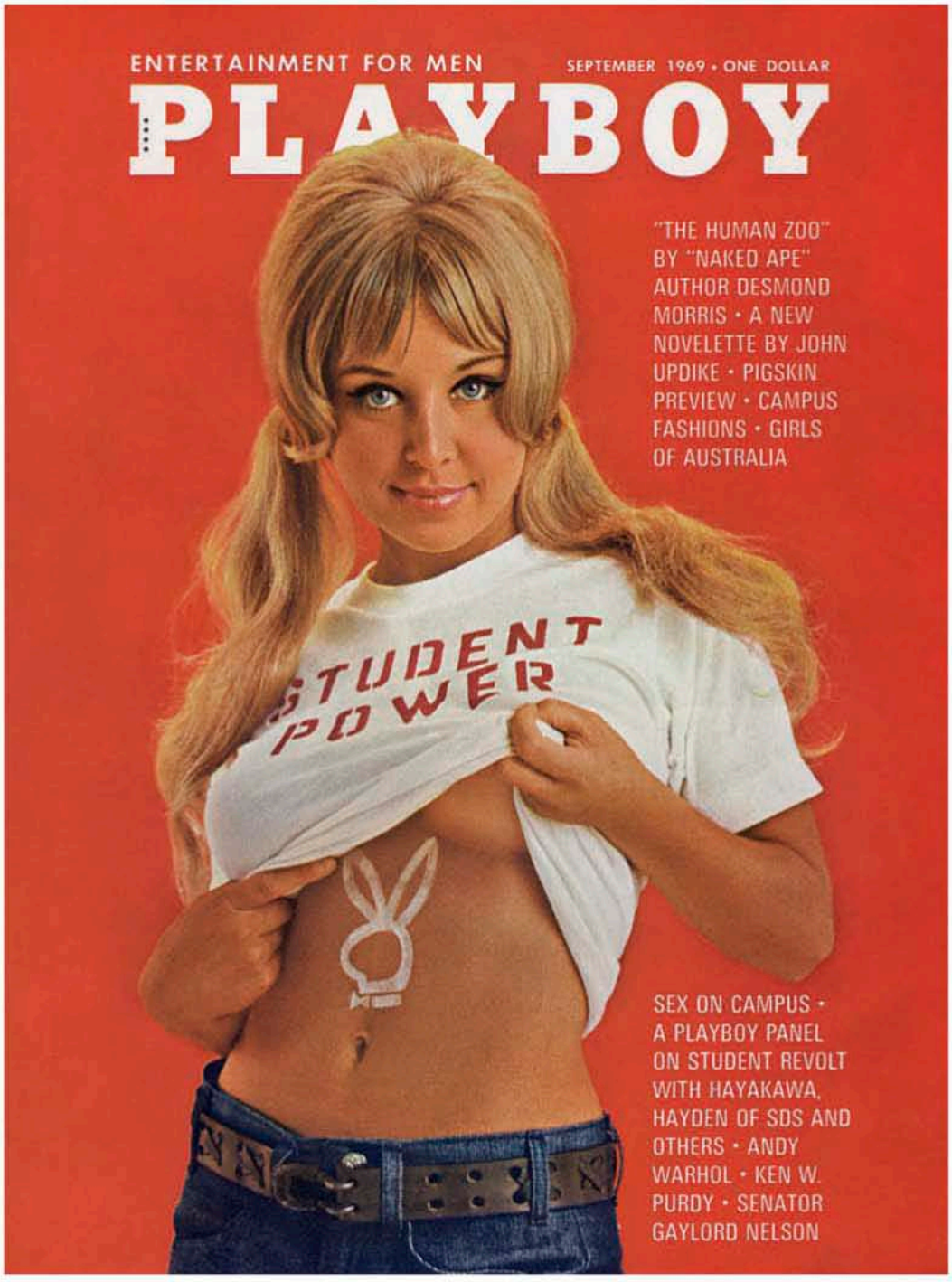
SARAH NILE
>ROBERTO DEMEGLIO
www.robertodemeglio.it
>VINICIO PAJARO
www.viniciopajaro.com

MODA
>AMERICAN APPAREL
www.americanapparel.net
>BMW
www.bmw-motorrad.it
>CASADEI
www.casadei.com
>DAINESE
www.casadei.com
>DIESEL
www.diesel.com
>FASHION HELMET
www.fashionhelmet.com
>FRANCESCO SCOGNAMIGLIO
www.francescoscognamiglio.it
>FIRETRAP
www.firetrap.com
>ICEBERG
www.iceberg.com
>JBRAND
www.jbrandjeans.com
>LA PERLA
www.laperla.com
>LAZER
www.lazerhelmets.com
>MARNI
www.marni.com
>MELTIN'POT
www.meltinpot.com
>MOMO DESIGN
www.momodesign.com
>PEPE JEANS
www.pepejeans.com
>PINKO
www.pinko.it
>SCHOLL - DIEGO DOLCINI
www.scholl-diegodolcini.com
>SPIDI
www.spidi.it
>WOLFORD
www.wolford.com

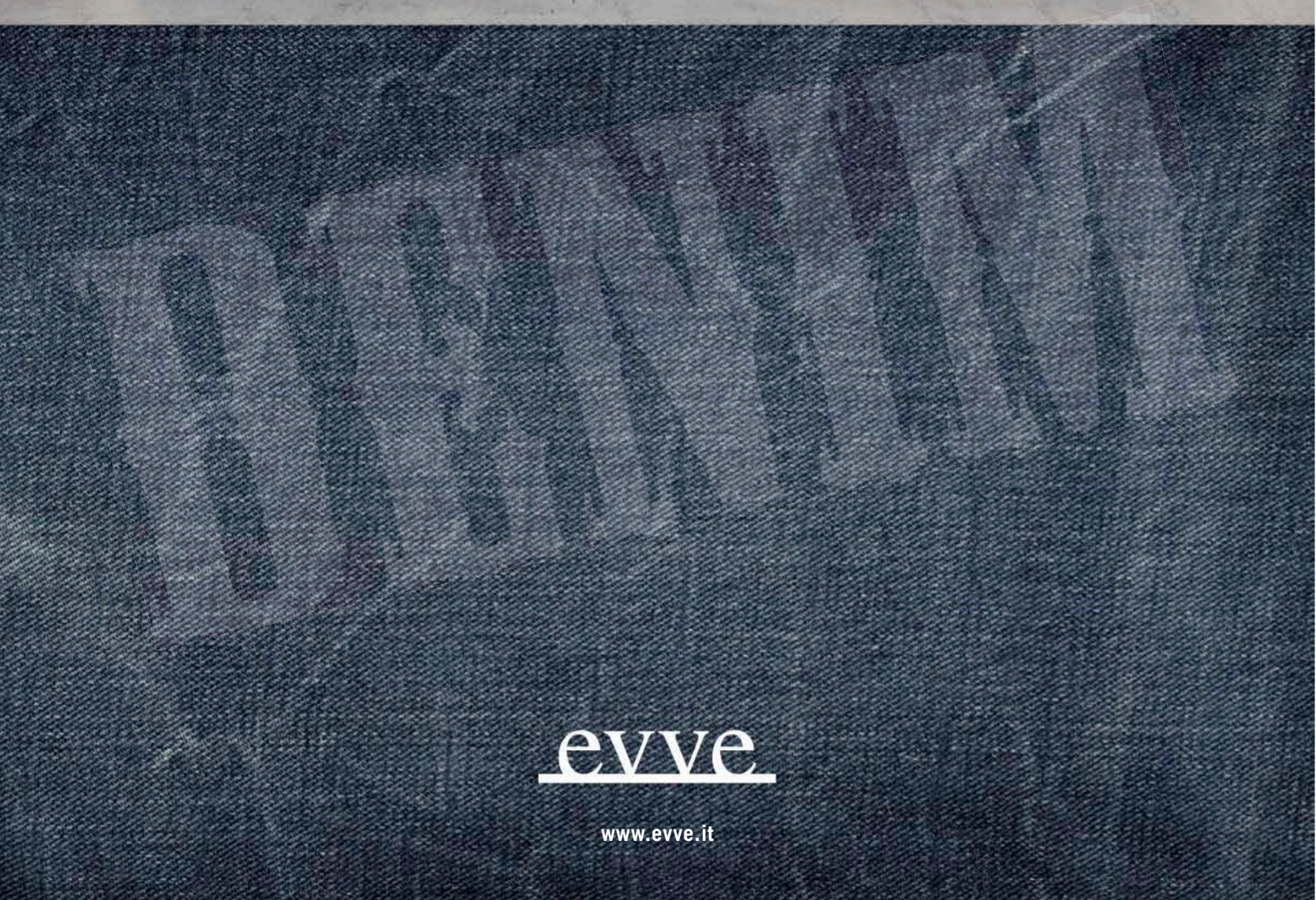
PLAYMATE
>AMERICAN APPAREL
www.americanapparel.net
>FRANKIE MORELLO
www.frankiemorello.it
>MISS BIKINI
www.missbikini.it

ERRATA CORRIGE

Nel numero 11, Karen N. Wikstrand ha posato per gli scatti realizzati da Arash Radpour, courtesy of I-LXY, di pagg. 104-105 relativi a *L'Ostensione*, per i quali si ringrazia anche Francesco Cascino. Invece, per la location del servizio a pagina 144, *Curve pericolose*, si ringrazia il Castello di Corveglia (www.castellodicorveglia.com).



1969 Il ***16 gennaio***, a Praga, per protestare contro l'invasione russa della Cecoslovacchia, ***Jan Palach*** si dà fuoco; morirà tre giorni dopo • Il ***17 marzo*** in Israele ***Golda Meir*** è eletta primo ministro. • In Italia, a ***giugno, il 23*** esce il primo numero de ***Il Manifesto*** • Il ***29 Giorgio Almirante*** è eletto segretario del MSI. • Il ***3 luglio*** in Inghilterra muore ***Brian Jones***, chitarrista dei Rolling Stones, trovato senza vita nella piscina della sua villa. • Il ***21 luglio*** l'uomo sbarca sulla ***Luna*** con Neil Armstrong e Buzz Aldrin. • ***9 agosto*** - Los Angeles: nella villa del regista ***Roman Polanski***, ***Charles Manson*** compie un massacro, con alcuni affiliati alla sua setta, nel quale perde la vita la moglie del regista, l'attrice Sharon Tate, all'ottavo mese di gravidanza. • Il ***15, 16, 17 agosto*** si tiene a Bethel, nello stato di New York, il festival di ***Woodstock***, che raduna 400mila spettatori. • Il ***31 agosto*** in Libia un colpo di stato militare porta al potere il colonnello ***Muammar Gheddafi***. • Il ***3 settembre***, nel Vietnam del Nord, scompare il presidente ***Ho Chi Min***. L'anno finisce, come è cominciato, in tragedia. • Il ***12 dicembre*** a Milano scoppia una bomba nella Banca Nazionale dell'Agricoltura. Passerà alla storia come la ***Strage di Piazza Fontana***, in cui muoiono 17 persone e 88 sono ferite. Pochi giorni dopo, il ***15***, sempre a Milano, l'anarchico ***Giuseppe Pinelli*** muore cadendo dal quarto piano della Questura. ■


evve
www.evve.it